QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MERCOLEDI' 28 Gennaio 1953
Anno IX - Num. 24
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-039, 80-800, 81-567. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 180 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 200 (dir. fino adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6200, semestre L. 3200, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 9000, semestre L. 4500, trimestre L. 2250. — Copie arretrate: prezzo doppio.

DOPO IL CONGRESSO LIBERALE

Un punto chiaro

Alla fine dei lunghi lavori del congresso del partito liberale non oserei dire che sia stata data al popolo italiano la parola d'ordine per la grande battaglia, ma credo si possa dire, con tranquillità, che la federazione delle clientele che ha dominato e corrotto da tempo immemorabile ogni movimento liberale, si è dissolta ed al suo posto sono emersi i principi direttivi di un partito moderno.

Di questo risultato va dato atto a tutti i componenti il partito. Se l'on. Villabruna ed i sostenitori della sua politica di centro hanno bene agito rifiutando i soliti compromessi e le solite combinazioni dell'ultima ora, anche i sostenitori della destra, hanno, evitando la tensione che poteva portare ad una rottura, dimostrato di porre il valore politico al di sopra dell'interesse di tendenza. Tutti, infine, hanno sentito che il valore di un partito moderno sta proprio nella sua capacità di contenere in una dottrina unitaria dello Stato varii indirizzi suscettibili di evoluzione e di sviluppi.

Lo Stato moderno non sopporta un soverchio numero di partiti. Il suffragio universale non può essere percorso da rivoletti ideologici, ma si determina secondo il flusso di grandi correnti. I partiti politici che sono, in questo periodo storico, la forma principale in cui il suffragio si organizza e la diga che impedisce che esso si disperda nella confusione e nell'anarchia, debbono indicare al corpo elettorale le linee generali di una politica e contenere in se stessi le varie possibilità di determinazione di fronte alle situazioni particolari.

Il fatto che tutte le correnti abbiano sentito questo è un fatto nuovo, per quanto riguarda il partito liberale; ed è un fatto confortante. Non una vera dottrina politica nè un programma di governo (essere all'opposizione significa formulare un programma di governo) sono stati il frutto del congresso di Firenze; ma il riconoscimento del partito come strumento necessario della lotta e la sua caratterizzazione nello schieramento politico. Non è molto, ma è già qualche cosa per un movimento politico che stentava a mettersi in cammino, ostacolato dal peso di tradizioni spesso contrastanti, da nostalgie e da peccati veri e propri contro lo spirito liberale.

La destra che poneva pregiudiziali istituzionali fuori posto ha, ad un certo punto, avvertito il pericolo di far deviare la fedeltà alla monarchia liberale in un atto di fede e di rivendicazione della monarchia fascista ed ha compreso quello che da molte parti e da molto tempo si va ripetendo: che non di restaurazione monarchica si deve parlare in Italia, ma di restaurazione liberale, poichè questa può essere condizione di quella e non viceversa. I monarchici ai quali, nella rinnovata dichiarazione di lealtà costituzionale, è stata lasciata larga ed onorata e rispettata cittadinanza nel partito, hanno da essere liberali monarchici e non legittimisti. La storia del liberalismo non si confonde davvero con quella del legittimismo; ed il legittimismo è oggi niente più e niente meno che fascismo.

In nome di una nuova paura del comunismo, di un anticlericalismo di maniera, e della dottrina del disastro nazionale, detta nazionalismo, questo equivoco legittimismo rievoca lo Stato autoritario ed accarezza il sogno di un ritorno della monarchia; è l'emblema di una reazione sanfedista contro tutte le specie di liberalismo, compreso il liberalismo cattolico.

La dottrina politica del partito liberale non è e non è mai stata legittimista anche se, come partito di Governo, non per molti anni ha tenuto fermo alla difesa delle istituzioni; ed è stata la sua una dottrina di Governo che accettava la monarchia come istituto capace di realizzare la più ampia libertà e di rafforzare l'unità minacciata per troppo tempo dal legittimismo e dal temporalismo. Sì che l'insistenza sul tema istituzionale ai fini di una alleanza di «destra» non giovava, di certo, alla monarchia, poichè la poneva al centro di una reazione legittimista, dalla quale altro non potrebbe venire se non la guerra civile.

I liberali, che non possono avere dimenticato gli errori fatali del 1919 e del 1921, debbono, specie se monarchici, respingere le lusinghe elettorali dei blocchi fascisti e combattere per loro conto o con leali alleati la battaglia per la libertà politica dell'Italia. La lunga drammatica strada che doveva condurre dai blocchi elettorali alla violenza delle squadre e da questa alla soppressione del Parlamento e ad una involuzione dello spirito nazionale fino alla catastrofe finale, fu la strada altresì della demolizione delle basi storiche della monarchia italiana: e non si capisce come possano esservi monarchici desiderosi di ripercorrerla. Accettando la «lealtà costituzionale» i monarchici del partito liberale giovano alla loro causa e rendono omaggio alla loro fede assai più che non collocandosi su una linea di pregiudiziale istituzionale, che non può essere altro che la linea clerico-fascista e forse anche, sia detto senza ironia, borbonica.

Detto questo, ben poco resta da dire. La mozione, come tutte le mozioni di tutti i partiti, dice tanto e vuole tanto che alla fine non dice nulla. Si vedrà nel corso della lotta elettorale come la mozione stessa si articoli nei suoi punti, in una polemica precisa e non generica, in proposte ben determinate. Ci saranno, senza dubbio, accomodamenti elettorali di questo e di quel candidato, flessioni in questa o quella circoscrizione; ci sarà molto da osservare e molto da criticare.

Tutto ciò è fatale in tutti i tempi e per tutti i partiti ed il liberale non farà eccezione. Ma il fatto che esso abbia finito di cercare la destra, dove non c'è che la reazione, e la monarchia, dove non c'è che la dittatura, può significare questo: che si sia finalmente capito che il partito liberale è esso la destra, tutta la destra e che, più a destra, non c'è nulla. E l'accordo elettorale servirà, come il famoso «connubio», a salvare la vera destra, ad impedire la confusione tra l'ordine e la reazione ed a ribadire l'accordo tra la libertà ed il progresso.

Mario Ferrara

I nomi degli eletti al Consiglio nazionale

(Dal nostro inviato speciale)

Firenze, 27 gennaio.

Nella tarda mattinata di stamane è terminato lo scrutinio dei voti per l'elezione del nuovo Consiglio nazionale liberale iniziato ieri subito dopo la chiusura del congresso. I risultati definitivi non sono stati ancora comunicati, ma le indicazioni che se ne sono avute confermano il rapporto di forze che si era delineato ieri nella votazione sulla mozione: la corrente di centro-sinistra può contare sulla fiducia dell'85 % del partito, la destra sul restante 15 %.

Il «centro» sarà rappresentato nel nuovo Consiglio, tra gli altri, da Alpino, Astarita, Badini Confalonieri, Bozzi Cattani, Cifaldi, Jannaccone, Cortese, Storoni, Malagodi, G. Russo, Villabruna; la «sinistra» da Cagli, Carandini, Cassandro, Compagna, De Capraris, G. Ferrara, Libonati, Piero e Renato Morelli, Arrigo Olivetti, Paggi, Annunzio, Philipson, Nina Ruffini, Scalfari, Serini; la «destra» da Artom, D'Andrea, Lupinacci, Montanara, Valeri Manera, Zincone.

Naturalmente per la lista vincitrice le attribuzioni all'una o all'altra corrente hanno un margine di opinabilità poichè alcuni consiglieri non hanno inteso dare alla loro candidatura una spiccata caratterizzazione politica.

Quanto all'ordine delle preferenze si conoscono per il momento i nomi dei tre candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti (332): il segretario Villabruna, il vicesegretario Russo ed il relatore economico Malagodi. Sono tre nomi nei quali si ritrova una chiara indicazione degli orientamenti espressi dal congresso. In Villabruna e Russo si è voluto evidentemente esprimere l'approvazione per l'indirizzo politico ed organizzativo dato al partito dalla segreteria uscente, mentre con Malagodi si è voluto porre l'accento sul nuovo programma economico che il PLI, in vista della campagna elettorale, ha presentato al Paese.

Si è già notato come uno degli aspetti più caratteristici dei lavori sia stato la particolare attenzione riservata alle questioni economiche e la grande fiducia che il congresso ha dimostrato per l'ex-rappresentante italiano all'OECE, che aveva diffusamente illustrato il «nuovo corso» del liberismo, ne è una eloquente testimonianza. Naturalmente, dati i risultati, la segreteria uscente sarà quasi sicuramente confermata nell'incarico con Villabruna segretario, Russo e Cortese vice-segretari.

e. f.

Secondo un motto di Eisenhower: "illuminato egoismo„

La politica estera dell'America in un discorso di Foster Dulles

"Non inizieremo una guerra, ma non vogliamo subire intimidazioni o aggressioni„ - Un monito ai governi europei e un incoraggiamento ai popoli satelliti di Mosca - Il comunismo costituisce un grave pericolo per gli S.U. - Nel prossimo viaggio in Europa Dulles non assumerà impegni

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 27 gennaio.

Eisenhower ha potuto finalmente convocare stamane il suo Gabinetto al completo poichè ieri sera il Senato ha confermato la nomina di Charles Wilson a ministro della Difesa. Il più potente industriale del mondo è entrato così a far parte della famiglia ufficiale di Ike ma ciò è costato indubbiamente ad Eisenhower la fine della luna di miele con il Congresso che pure tutti gli esperti prevedevano fino a qualche giorno fa assai lunga. Il più importante episodio politico della giornata è però sostituito dal discorso che il nuovo Segretario di Stato Foster Dulles ha pronunciato oggi alla televisione. Si tratta di dichiarazioni di fondamentale importanza che tracciano le principali linee direttive della nuova politica estera americana.

Dulles ha dichiarato che gli Stati Uniti non intendono iniziare una guerra, ma nemmeno d'altra parte intendono «subire intimidazioni, o aggressioni di conquista».

Egli ha affermato che gli Stati Uniti svolgeranno una politica estera di «illuminato interesse nazionale» basata su principi di franchezza, semplicità e giustizia.

La chiave per comprendere la politica estera americana, ha detto Dulles, è stata data da Eisenhower durante la campagna quando ha spesso parlato di «illuminato egoismo». Questa sarà la guida del Dipartimento di Stato poichè «è nostro interesse seguire attentamente ciò che sta accadendo nel resto del mondo dato che abbiamo molti nemici che complottano per la nostra distruzione».

La minaccia è seria. Essa si stende geograficamente dalla penisola del Kamciatka, a poche decine di chilometri dall'Alaska, fino al confine russo norvegese. In tale immensa area vivono 800 milioni di persone spietatamente utilizzate dai comunisti per produrre una spaventosa macchina bellica includendo in questa macchina anche le armi atomiche. Dalla parte opposta stanno 150 milioni di americani: la proporzione è di sette contro una sicchè gli Stati Uniti debbono adoperarsi a ricreare le condizioni prevalenti nella prima e seconda guerra mondiale quando la proporzione giuocava a loro favore. Questo è il primo motivo determinante della politica di illuminato egoismo.

«Il secondo è che i russi controllano ormai enormi sorgenti di materie prime strategiche e gli Stati Uniti, pur conservando ancora in questo campo la supremazia, debbono per lo meno impedire che la Russia si procacci il controllo di nuovi sorgenti di materie prime. Ciò vale soprattutto per il Medio Oriente, l'Africa, l'Asia sud-orientale e quanto resta dell'Estremo Oriente.

«Attualmente — ha proseguito Dulles — gli stessi comunisti svolgono quella politica che essi chiamano di accerchiamento. Ciò significa che essi desiderano ottenere il controllo delle diverse regioni che li circondano e di quelle che circondano noi di modo che essi possano aumentare la loro potenza mentre noi rimaniamo sempre più tagliati fuori ed isolati».

In merito alla guerra coreana Dulles ha dichiarato che se la Repubblica sud-coreana cadesse nelle mani dei comunisti il Giappone si troverebbe nella morsa sovietica e potrebbe essere facilmente conquistato. «Stalin — ha detto Dulles — ha affermato che insieme al Giappone l'Unione Sovietica sarebbe invincibile. Noi non dobbiamo prenderlo alla lettera, ma indubbiamente ne deriverebbe una situazione difficile. Se l'Unione Sovietica si impossessasse delle risaie asiatiche, ciò le darebbe un'altra arma che le permetterebbe di estendere il suo controllo al Giappone e all'India. Tale pericolo è sempre maggiore. Si tratta di una situazione difficile non solo in seguito alla minaccia nei confronti dei Paesi satelliti, ma anche perchè la Francia, che sostiene la maggior parte del peso della lotta in Indocina, sta compiendo un grande sforzo e tale sforzo viene sottratto al contributo francese nell'esercito europeo».

«Nel Medio Oriente — ha affermato Dulles — noi troviamo che i comunisti stanno tentando di suscitare negli arabi un fanatico odio contro gli inglesi e contro noi stessi. Nel Medio Oriente vi sono i più grandi giacimenti petroliferi del mondo, e l'interesse sovietico è dimostrato dal fatto che Stalin trattando con Hitler, affermò che tale area doveva essere considerata come il centro delle aspirazioni sovietiche.

«In Africa i comunisti stanno tentando di indurre le popolazioni indigene a ribellarsi agli europei occidentali che tuttora controllano la maggior parte del continente africano.

«Ma il fulcro essenziale è l'Europa Occidentale. Il fine della politica americana dell'avvenire è eguale in questo settore a quello del passato: mantenere e rafforzare i legami dell'alleanza, rafforzando la tradizione militare delle Nazioni europee così alta in passato ma anche così spreczata in lotte intestine. La funzione degli Stati Uniti sarà quella di unificare queste forze e questa tradizione: il punto essenziale, il quello della costituzione dell'esercito europeo. Sfortunatamente il piano sembra ora in pericolo perchè tedeschi e francesi puntano diascapo in direzioni divergenti. Questo è uno dei motivi per cui il presidente Eisenhower ha chiesto a me ed al signor Stassen di andare questa settimana in Europa. Noi desideriamo di esaminare la situazione di prima mano e constatare se la tendenza all'unità è in salita o in discesa. Permettete che vi dica che in questo viaggio non assumeremo alcun impegno di sorta o tipo. Il problema di nuovi impegni spetta al Congresso in cooperazione con il potere esecutivo. Noi andremo colà per osservare ed ascoltare ma non per assumere impegni».

Gli Stati Uniti sono ovviamente interessati agli sviluppi politici dell'Europa occidentale non fosse che perchè dei 40 miliardi di dollari spesi all'estero dopo la fine della guerra, quasi trenta sono stati inviati colà.

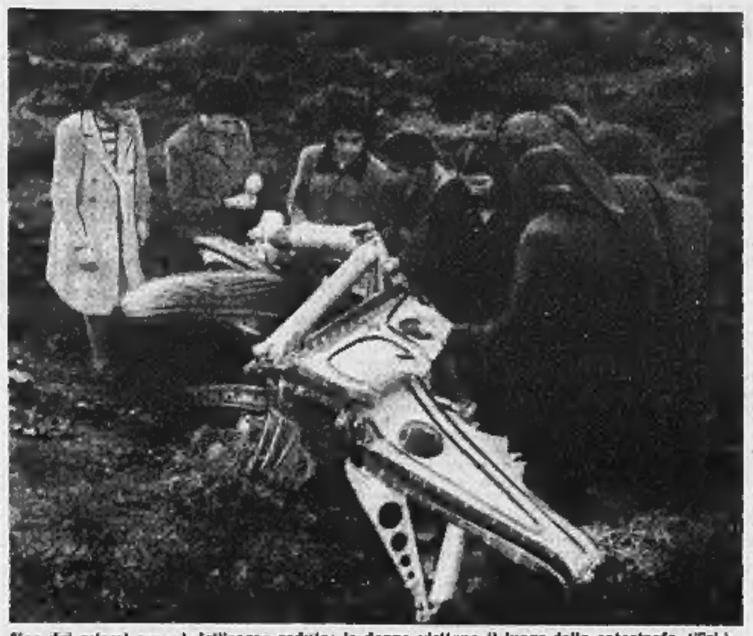
Per questo motivo non scopriremo che in Europa non esiste la possibilità, ma lo rifiuto di crederlo, di attenere una effettiva unità e su in particolare Francia, Germania e Inghilterra continueranno a seguire solo la propria strada, allora certamente sarà necessario rivedere un poco la politica americana in Europa».

Dulles ha aggiunto che esistono già segni di opposizione nei Paesi dietro il «sipario di ferro», dove le popolazioni sono sottoposte alla tirannia sovietica. Egli ha affermato che «le epurazioni ed i processi che si svolgono nell'Europa orientale, le esecuzioni che vengono compiute nella Cina comunista sono tutti segni di quali indicano che il popolo di questi Paesi resiste ed è infelice». Dulles ha dichiarato: «A questi popoli ed ai popoli intimiditi del mondo noi diciamo: Potete contare su di noi».

Foster Dulles ha quindi dichiarato: «Ora voi potreste chiedere come mai noi sappiamo che i comunisti stanno effettivamente tentando di distruggerci. La risposta a tale interrogativo è che i loro dirigenti predicano ciò apertamente e lo hanno predicato per molti anni, e ogni cosa che essi compiono è nel quadro di tale insegnamento. In questo l'asse i nostri tribunali si sono occupati della questione e appena la scorsa settimana hanno scoperto che il partito comunista negli Stati Uniti fa parte di una gigantesca cospirazione che si propone di rovesciare il nostro Governo con la violenza.

«Ora potreste domandarmi se è necessario prendere sul serio questa situazione. La risposta è che la minaccia è estremamente grave. Il Presidente Eisenhower ha recentemente dichiarato che questa Nazione sta attraversando il più grande pericolo della sua storia. Ogni americano che non è consapevole di ciò è come una sentinella che si addormenta al suo posto. Noi dobbiamo essere consapevoli di questo pericolo».

Gino Tomajuoli



Uno dei miseri avanzi dell'aereo caduto; le donne visitano il luogo della catastrofe. (Tel.)

L'INCHIESTA SULLA SCIAGURA AEREA IN SARDEGNA

I resti delle 19 vittime composti nell'obitorio di Cagliari

La pietosa ricerca durata tutto il giorno - I funerali fissati per domani - La benedizione del Pontefice - Documenti rinvenuti sul luogo della catastrofe

(Nostro servizio speciale)

Cagliari, 27 gennaio.

I funerali delle diciannove vittime della sciagura aerea del monte Sinnai, in Sardegna, si svolgeranno giovedì alle 10 a Cagliari che si appresta a tributare, con il diretto intervento dell'Ente Regione e del Comune, una testimonianza di profondo cordoglio. La Sardegna fino a oggi collegata a Roma con tre corse aeree giornaliere — e si sono forse altrettanti «rapidi» tra Roma e Firenze —; ed è quindi comprensibile che la sciagura accorsa all'apparecchio che stava valicando l'esile ponte dall'una all'altra sponda sia sentita profondamente dalla gente sarda come un lutto nazionale.

Spettacolo agghiacciante

Intanto, oggi, sul greto sassoso cosparso di mirti e di lentischi dove l'aereo si è frantumato, hanno sostato a lungo i membri della Commissione di inchiesta inviata dal Ministero della Difesa per accertare le cause della catastrofe. La Commissione è composta del generale Biani della Direzione generale dell'Aviazione civile, dal colonnello Giacomelli, Minieri e Donadio dell'Aeronautica militare, dall'ing. Roveri del Registro aeronautico e dal comm. Sacchi e dall'ing. Venturi della Direzione centrale della L.A.I.

L'inchiesta si presenta difficile. Testimoni oculari hanno riferito quello che già illustrato ieri: è stata vista l'argentea sagoma del Douglas C 3 uscire dalle nubi e abbassarsi, poi la disperata manovra del pilota verso un canalone e il terrificante urto contro i rossicci costoni del monte Sinnai. Un'ala si distaccò e si schiantò sulle rocce, e l'apparecchio si frantumò in fiamme fra le pendici, gli impluvi, le rocce i cespugli. Una seminata di rottami, un disperdersi di corpi sfracellati, un divampare di fuoco tra i ruginosi cespugli. Tanto violento è stato l'urto contro la montagna che impossibile è stato ricuperare i morti e ricomporli e identificarli: si tratta di poveri resti raccolti tra i ciottoli, impigliati negli arbusti, affondati nella fanghiglia del vallecello; e qualche informe resto umano è stato persino trovato su una opposta pendice della china che sovrasta il vallecello dove il bimotore si è disintegrato.

I cespugli di lentischio sono bruciacchiati, ed alcuni di essi mostrano i secchi rami macchiati di sangue umano. Un gruppo di avieri dell'aeroporto di Cagliari dall'alba sta compiendo il macabro inventario degli indumenti e dei documenti sparsi intorno ai resti dell'apparecchio. Fra un mucchio di carte ridotte in cenere, un soldato ha trovato intatta una tesi di laurea di settantadue pagine, presentata all'Università di Genova, su «L'elettrodeposizione contemporanea e lo spessore del nichel e dello stagno» e un volumetto sulla trattazione delle bietole e sugli impianti di utilizzazione.

E poi, sola, adagiata su una zolla, è stata rinvenuta una cartolina illustrata, spedita domenica. Era leggibile una dolce frase: «T'amo e t'amerò sempre». La firma del mittente è coperta da un largo alone di bruciaticcio. Più in là un aviere ha raccolto un foglio di quaderno: il compito assegnato dalla professoressa Cecilia Coen il 9 gennaio alle sue alunne della seconda classe Magistrale di Napoli: «Il Cantico del Frate Sole, una delle più belle liriche della nostra lingua». La professoressa Coen era venuta a Cagliari per accompagnare la sorella Annamaria, fidanzata con un giovane cagliaritano. Per il ritorno aveva prenotato una cabina sul piroscafo di linea, ma un telegramma dei familiari aveva sollecitato la sua partenza per Napoli.

«Arriverò per pranzo»

Alfonso Mauro, figlio del Prefetto di Cagliari, era giunto domenica per salutare il padre che voleva trattenerlo per tutta la giornata di lunedì; ma il giovane aveva promesso alla madre (sola e malata a Roma): «Arriverò per l'ora di pranzo». L'arbitro torinese Silcano aveva raggiunto il pullman per l'aeroporto con il fiato grosso, di corsa, proprio mentre l'autista stava mettendolo in moto. Silvano lo aveva ringraziato con calore, aggiungendo: «Se avessi perso l'aereo, mi sarei trovato in un brutto guaio».

Marco Baroni, massaggiatore del «Panfulla» aveva protestato un posto sul primo aereo della giornata ma volendo acquistare pesce fresco e una forma di cacio, aveva chiesto il passaggio sul secondo apparecchio, invertendo il posto con un amico dirigente della squadra lodigiana. L'autista della L.A.I. Cristoforo Morocco, non era partito con il precedente aereo per mancanza di posti: Morocco era salito con un fucile da caccia del suo direttore. Gli avieri hanno trovato stanotte il fucile, piantato nel terreno.

Il capitano dell'aeronautica Carlo Dragone era giunto domenica a Cagliari, a bordo di un «Mustang». Voleva però tornare immediatamente a Roma, e gli amici gli ottennero un posto sul «DC-3». Lauretto da pochi mesi, l'ing. Antonio Mannuna era diretto a Genova, dove lo aspettava la fidanzata. Le nozze del giovane professionista erano imminenti e già le pubblicazioni erano state affisse nella chiesa di Sant'Avendrace.

L'armatore Luigi Lotto la scorsa settimana si trovava a Londra per trattare un importante affare, e si recava a Genova per prendersi una breve vacanza. La signora Fossati, invece, raggiungeva il padre, gravissimo per una paralisi cardiaca.

Quasi un'epigrafe

Volgendo lo sguardo sul costone ove si è schiantato l'aereo, lo spettacolo è raccapricciante. I soldati, in silenzio, continuano a cercare fra i cespugli: e trovano ancora qualcosa. Due rosse cuffiette di Desulo, pantofole di pelle; borsette. Poi una veste da camera di lana trapunta: stesa con con grazia sembrava esposta, come in una vetrina. Ad un tratto si mosse: la sollevarono e trovarono un coniglio ferito, sanguinante, sofferente.

Intorno ai relitti ridacchia la sera. Il vento lieve fa piccoli vortici dei fogli sparsi: la copertina d'un romanzo inglese, pagine di quaderno, di taccuino. Una pagina con gli orli macchiati di fango ci cade ai piedi. La raccogliamo; è un volantino stampato in Francia dalle Federazione delle Giovani Cattoliche. Sopra è visibile una frase di Renzione: «Mille volte più vivo, mille volte più amato, dopo la tua morte». Quelle parole suonano come una epigrafe.

I resti delle vittime sono stati raccolti da pietose mani di ospitalieri, di crocerossine e trasportati all'obitorio di San Michele di Cagliari. La ricerca è durata tutto il giorno, un giorno che ha visto diradarsi la cupa nuvolaglia verso le creste dei Sette Fratelli e uscire il sole che ha reso ancor più tragica la scena di quelle morte senza volto.

Stazzeri i carabinieri montavano ancora la guardia nel tragico valloncello. La scena — su cui cadono le ombre — è paurosa. Il silenzio profondo, impressionante. Nessuno dei presenti può trattenere un brivido. «E' ancor peggio di Superga» ha mormorato l'ing. Bigi, comandante dei Vigili del fuoco di Cagliari, che fu testimone della tragedia torinese del 1949.

Gli aerei della L.A.I. hanno oggi continuato il regolare servizio per la Sardegna: non un passeggero è mancato all'appello. La L.A.I. si è prodigata a mettere a disposizione dei congiunti delle vittime la sua organizzazione per raggiungere Cagliari sia per la via dell'aria che del mare. Molti parenti delle vittime hanno scelto l'aereo.

Profondamente toccato dalla tragedia, il Pontefice ha inviato all'Arcivescovo di Cagliari un telegramma, in cui esprime il suo dolore e i suoi sentimenti di commiserazione. Anche alle diciannove famiglie in lutto, Pio XII ha fatto giungere la sua paterna, confortatrice benedizione.

p. f.

Nessuna amnistia politica

Roma, 27 gennaio.

La notizia diffusa da alcuni giornali che sarebbe allo studio la concessione di un'amnistia politica in occasione del 2 giugno non trova conferma negli ambienti governativi.

Il Ministro degli Esteri degli S. U. sabato giungerà in volo a Roma

Sarà accompagnato da Harold Stassen e visiterà poi le capitali occidentali - De Gasperi a Washington in primavera? - Attacchi di stampa all'ambasciatore Tarchiani

Roma, 27 gennaio.

L'arrivo a Roma di Foster Dulles, nuovo segretario di Stato americano, previsto per la fine della settimana, comincia fin da ora ad attirare l'interesse degli ambienti della capitale che si stanno orientando a considerare i problemi di politica estera dando a questi — e non del tutto a torto in verità — una certa preminenza su quelli di politica interna.

Viaggio d'orientamento

Foster Dulles è atteso per sabato, sarà accompagnato dal direttore generale della M.S.A. (*Mutual Security Agency*) Harold Stassen, e da Roma ripartirà nella serata di domenica per completare il suo itinerario europeo, che comprende come tappe altre capitali dell'Occidente: Parigi, Londra, Bonn, L'Aja, Bruxelles e Lussemburgo. Tutto il giro sarà compiuto rapidamente, prevedendosi che i due inviati americani saranno di ritorno a Washington il 9 febbraio: così che il loro è da considerare un viaggio di orientamento, e non una missione destinata a concludersi con la stipulazione di accordi particolari.

Anche così, comunque, l'iniziativa americana non deve essere sottovalutata poichè essa viene a confermare il proposito della nuova Amministrazione repubblicana di stabilire subito contatto diretto con i Paesi europei: si avrà quindi uno scambio di idee di carattere generale e saranno confermate certe direttive di natura non meno generale in materia di difesa, di situazioni economiche, nonchè dei mezzi che opportunamente si possono impiegare per accelerare il processo di integrazione economica e militare dell'Europa.

Siamo al tema — carissimo ad Eisenhower — dell'Unione europea. Tutte le sue raccomandazioni (e chi non ha paura delle parole può anche parlare di pressioni) saranno sempre dirette a questo fine: e a questo fine, d'altra parte, è ispirata da tempo la politica italiana. Su questo terreno, perciò, non si può dubitare che tra i rappresentanti di Eisenhower e gli esponenti della nostra politica estera si potrà ricontrare una perfetta identità di vedute. In altri campi, invece, si potranno avere, se non discordanze almeno non così facili possibilità di intesa.

E' facile capire che in questo modo si allude alla materia degli aiuti economici, diretti od indiretti, degli Stati Uniti ai Paesi europei. La riduzione di essi è considerata un fatto già scontato, e resta da vedere in quale forma l'America pensa di poter continuare a fornire all'Europa la assistenza della quale essa ha bisogno per condurre a compimento i programmi per la difesa comune, senza perciò ritardare i tempi della propria ricostruzione. A questo proposito si parla, per quanto ci riguarda direttamente, di notevoli acquisti di manufatti italiani da parte degli Stati Uniti e di altri Paesi dell'O.E.C.E.; ed è questo un principio che in via di massima trova notevolmente favorevoli gli ambienti responsabili italiani.

Tuttavia sarà difficile che nel corso della visita di Foster Dulles e di Stassen si possano avere indicazioni definitive e precise a questo riguardo, e si riferisce, secondo le affermazioni che si possono raccogliere negli ambienti competenti, che ogni questione particolare sarà approfondita successivamente in incontri che avranno luogo a Washington tra gli uomini di Stato europei ed americani. Si tratterà difatti prossimamente una serie di viaggi dei Presidenti del Consiglio europei alla volta di Washington, sulle orme di Churchill, per annodare relazioni dirette fra i capi dei Governi del vecchio continente e il nuovo Presidente americano.

La serie sarà aperta, a quanto pare, dal Presidente del Consiglio francese René Mayer, ma non dovrebbe tardare il turno per De Gasperi. Il nostro Presidente del Consiglio profitterebbe, infatti, di una delle prime settimane di primavera (prima, cioè, che la campagna elettorale giunga alla stretta conclusiva) per compiere una missione che avrà in pari tempo carattere di sondaggio oltre all'essenziale natura di *Good will mission*, cioè missione di buona volontà, secondo un'espressione cara agli americani.

Un vivace editoriale

Appunto in considerazione di questo prossimo probabile viaggio di De Gasperi negli Stati Uniti, acquista particolare significato il lungo editoriale pubblicato oggi dal *Giornale d'Italia*, nel quale si chiede, con una vivacità cui non manca l'appoggio di una seria argomentazione, la sostituzione dell'attuale nostro ambasciatore a Washington, Alberto Tarchiani. Lo stesso titolo dell'editoriale (al quale, secondo l'annuncio dello stesso quotidiano, ne seguirà domani un secondo sul medesimo argomento) è indicativo della sostanza e delle conclusioni pessimistiche. Esso dice testualmente: «Triste serie dei rapporti fra Italia e Stati Uniti».

«L'Italia — riconosce il giornale — ha ottenuto molto, moltissimo, dagli Stati Uniti, prima di tutto perchè gli Stati Uniti hanno voluto essere specialmente gentili con l'Italia, hanno visto l'importanza che l'Italia poteva avere nella lotta anticomunista, e poi grazie alla stima che gli americani hanno per la persona dell'on. De Gasperi. Ma il più delle volte è lo stesso Presidente del Consiglio, o a suo tempo il conte Sforza che correvano a strappare un consenso, un aiuto, un appoggio. Oppure erano i Ministri tecnici che esercitavano tutta la loro influenza per migliorare una situazione sofferente di quella trascuratezza che ha portato l'Italia ad essere quasi ignorata in troppe occasioni».

Basterà questa citazione per comprendere come tutte le responsabilità di una situazione che deve obbiettivamente considerarsi non del tutto soddisfacente, siano riversate dal *Giornale d'Italia* sulle spalle dell'ambasciatore Tarchiani, e non questa è la sede per entrare nel merito della fondatezza dell'asserzione. Sarà il caso di dire, tuttavia, che la pubblicazione odierna echeggia una campagna che non data da oggi e che ha trovato da tempo larghi consensi negli ambienti politici e diplomatici, sicchè l'eventualità di una sostituzione di Tarchiani non sembra da escludere. Potrebbe avere luogo con precedenza sul viaggio di De Gasperi, e, quanto alla successione, ci si orienterebbe su un ambasciatore di carriera, forse l'attuale nostro rappresentante a Parigi, Pietro Quaroni.

v. g.

Una rivoluzione silenziosa con tre "decisioni„ di J. Monnet

I tributi che le imprese siderurgiche carbonifere devono pagare alla Comunità europea - Pubblicazione sulla "Gazzetta Ufficiale„

Roma, 27 gennaio.

Senza nessun preavviso, senza nessun commento ufficiale, come fosse la cosa più naturale del mondo, sulla *Gazzetta Ufficiale* del 20 gennaio (supplemento ordinario al n. 3) sono stati pubblicati tre provvedimenti dell'Alta Autorità della Comunità europea del carbone e dell'acciaio per la determinazione dell'importo e la riscossione dei tributi che le imprese siderurgiche carbonifere dei sei Paesi associati devono pagare, in applicazione agli artt. 49 e 50 del trattato istitutivo della Comunità.

I tre provvedimenti vengono chiamati «decisioni». Il preambolo dice: «L'Alta Autorità, visti gli articoli..., considerando..., dopo aver consultato il Consiglio, decide:»; seguono gli articoli, l'ultimo dei quali dispone: «La presente decisione entrerà in vigore sui territori della Comunità il giorno...». In fondo la firma: «Dall'Alta Autorità - Il Presidente: Jean Monnet».

Così, per la prima volta, la *Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana* porta un provvedimento che ha valore di legge, sottoscritto da uno straniero, senza nessun'altra firma, nè del Presidente della Repubblica nè del Presidente del Consiglio nè di alcuno dei ministri; non c'è neppure il visto del Guardasigilli nè la registrazione della Corte dei Conti.

E' questa, per l'uomo della strada, la manifestazione più appariscente, che si sia avuta finora del processo di unificazione europea, iniziato con la firma degli accordi di Parigi il 18 aprile 1951. Ma leggendo questi provvedimenti l'uomo della strada si domanda: «Che cosa succederà se le imprese industriali non trasmetteranno entro i termini stabiliti i dati, richiesti dall'Alta Autorità? E se poi non verseranno all'Alta Autorità le somme che essa ha fissate?». I provvedimenti dispongono, come penalità, una maggiorazione dell'importo dovuto per ogni mese di ritardo.

Ma se le imprese non pagheranno neppure la penalità? Dovrebbe allora intervenire il governo nazionale per obbligarle. E se il governo nazionale non interviene, o — come accade molte volte in questi casi — manda le cose per le lunghe per non farne di niente? L'Alta Autorità può ricorrere alla Corte di giustizia. E' quand'anche la Corte di giustizia dia torto al governo nazionale e gli imponga di far versare le somme dovute all'Alta Autorità chi farà rispettare la sentenza?

La verità è che tutte le strutture dello Stato sovrano nazionale scricchiolano non appena un organo incaricato di risolvere i problemi di interesse europeo si mette in moto, se non esiste un vero governo federale europeo, con una giurisdizione diretta su tutti i cittadini.

Tutti vedono così che il successore dell'assemblea *ad hoc*, la quale sta lavorando, presso la C.E.C.A., per preparare un progetto di costituzione europea, è la condizione indispensabile anche per il successo dell'unificazione del mercato dell'acciaio e del carbone.

e. r.

CRONACA CITTADINA

ALLA VIGILIA DELLA SENTENZA NEL PROCESSO DELL'ACLI

Al termine di una serrata requisitoria Il P. M. chiede 2 anni e 7 mesi per il dott. Pistoi

Pene varianti da 8 a 4 anni di reclusione per altri cinque imputati e l'assoluzione per il primo curatore fallimentare

Il processo in corso alla settima sezione del Tribunale contro i componenti della società commerciale «A.C.L.I.» si concluderà questa mattina. Le due udienze di ieri — dopo un'ultima testimonianza in difesa del dott. Pistoi — sono state dedicate per intero alla requisitoria del rappresentante della Pubblica Accusa ed alle arringhe dei difensori. Riferiamo subito le conclusioni del P. M. dott. Giustiniani: assolutoria con formula dubitativa del rag. Ernesto Piovano, ex liquidatore dell'«A.C.L.I.», dalle imputazioni di ricettazione fallimentare aggravata e di falsificazione di libri contabili; condanna di: Mario Marchino (colpevole di truffa aggravata, bancarotta, emissione di assegni a vuoto, alterazione del passaporto e della patente di guida automobilistica) a 7 anni e 11 mesi di reclusione; Luciano Mascherini a 7 anni; Michele Vinardi a 5 anni e 4 mesi; Francesco Righetti a 4 anni e 8 mesi; Ilet Ravani a 4 anni e 7 mesi (tutti colpevoli di truffa aggravata, bancarotta fraudolenta ed emissione di assegni a vuoto); Ennio Pistoi a 3 anni e 7 mesi di reclusione per concorso in truffa continuata e ricettazione fallimentare.

Il dott. Giustiniani ha escluso asserendo che il caso è «particolarmente delicato e per i fatti che vi si discutono e per le personalità dei due imputati: il dott. Ennio Pistoi, che fino a qualche mese fa ha ricoperto una carica pubblica» che difende la sua onorabilità e la sua onestà; il rag. Piovano, vecchio professionista, che è ieri stimato, che vede compromesso il suo passato e l'avvenire». Per quest'ultimo il P. M. ha subito richiesto l'assoluzione perchè non è stata raggiunta la certezza in ordine al reato di ricettazione e perchè, per quanto riguarda il falso, il Piovano stesso dimostrò — rivelando spontaneamente di aver cancellato un'annotazione sui libri contabili dell'«A.C.L.I.» — di non avere agito con dolo.

Passato ad esaminare le responsabilità dei soci e dei gestori dell'«A.C.L.I.» il P. M. ha affermato che il reato di bancarotta fraudolenta è accertato per il Ravani ed il Mascherini i quali redassero la società al Vinardi tre mesi dopo averla fondata, con un passivo dichiarato di 800 mila lire che però era, in realtà, di 5 milioni. Una dichiarazione di fallimento avvenuta neppure sei mesi dopo (12 dicembre 1951) il passivo si aggirava fra i 18 ed i 25 milioni di cui 3 soltanto giustificati dal curatore. «Dove sono andati a finire tutti questi soldi?» — si è domandato il dott. Giustiniani —. Gli imputati fanno come i ladri di Pisa che si accusano l'un l'altro — ha proseguito — ma la verità è che tutti, chi più chi meno, hanno "mangiato", su quel passivo». Dall'esame degli atti processuali il P. M. ha ritenuto di poter concludere che sono colpevoli di bancarotta semplice il Ravani per il primo periodo di attività dell'«A.C.L.I.» ed il Vinardi per il secondo periodo. Dell'imputazione di emissione di assegni a vuoto e protestati, consegnati a creditori impazienti o timorosi, il rappresentante dell'Accusa ha scagionato soltanto il Ravani.

Parole severe

Quanto alla truffa continuata, «l'imputazione più palpitante», il P. M. ha sostenuto che appare ben chiara. «I Mascherini, attivista d. c., non poteva ignorare l'esistenza dell'«A.C.L.I.» (Associazione cattolica lavoratori italiani); se adottò tale sigla per la sua ditta lo fece di proposito poichè riteneva, giocando sull'equivoco, di poter sfruttare la notorietà di quella denominazione». E' che il suo scopo sia stato raggiunto — ha proseguito il P. M. — è provato dal numero delle ditte fornitrici dell'«A.C.L.I.» cadute in errore, o in questo lasciate talvolta, con lo specifico raggiro compiuto da taluno degli imputati che dicevano l'«A.C.L.I.» una società affine a quella cattolica dei lavoratori. Che i Mascherini avesse effettivamente questa intenzione truffaldina si desume inoltre dall'avere egli continuato indirizzato i fornitori della sua ditta al dott. Pistoi per referenze e commendatizie. «E qual'è la posizione del dott. Pistoi?» si è domandato il P. M. a questo punto.

«Se nella mia requisitoria scritta — ha premesso — fui molto severo con lui non ne ho pento perchè egli appartiene a quella categoria di uomini che hanno doveri specifici. Egli ricopriva una carica in un grande partito, nel partito che è al governo e nella sua delicata posizione doveva tenere una condotta ritrattissima».

Il dott. Pistoi — ha proseguito il P. M. — ha dato molte referenze false sui soci dell'«A.C.L.I.» dicendo che erano bravi ragazzi e che pagavano puntualmente; continuò a darle anche alla vigilia del fallimento della ditta. Perchè? Soltanto per far piacere all'on. Gauna che gliela aveva raccomandata? Non è credibile che per questo motivo se la prendesse tanto a cuore da incaricare perfino la sua segretaria a fornire, in sua assenza, le buone informazioni sull'«A.C.L.I.». «Perchè si deve credere a costui — si è domandato il difensore — e non a Mascherini il quale nega che Pistoi abbia preso denari?».

Non è credibile — ha affermato l'oratore — che Pistoi abbia preso una busta con 120.000 lire quando rifiutò le comode poltrone di consigli d'amministrazione che senza alcun rischio gli avrebbero assicurato buone indennità. Non si può infine affermare che le referenze di Pistoi potevano lasciar credere che la ditta «A.C.L.I.» e l'omonima organizzazione sindacale cristiana fossero la stessa cosa: bastava aprire l'elenco telefonico, bastava leggere l'illustrazione della sigla apposta sulla carta da lettere della ditta per fugare ogni dubbio. «Noi chiediamo che il tribunale — ha concluso l'avv. Chauvelot — affermi che Pistoi non ha commesso alcun reato e sia assolto con formula ampia».

Nel pomeriggio, l'avv. E. Giordano ha parlato in difesa dei Righetti e del rag. Piovano per il quale ultimo ha chiesto un'ampia assolutoria. L'avv. Musso ha chiesto che il suo cliente Ravani fosse assolto per insufficienza di prove dall'accusa di omessa tenuta di libri contabili, assolto per non aver commesso il fatto dai reati di truffa e di bancarotta. L'avv. Trambusti ha chiesto che il Vinardi fosse assolto dalla bancarotta fraudolenta e dalla truffa, e che gli fosse comminato il minimo della pena per la bancarotta semplice e l'emissione di assegni a vuoto.

L'avv. Dimitri ha parlato per il Marchino chiedendone l'assoluzione dal reato di truffa. Infine l'avv. Del Vecchio ha sostenuto per il Mascherini l'insistenza della bancarotta fraudolenta e, nel caso di una condanna per gli altri reati, ha invocato per lui il beneficio della condizionale con la non iscrizione. Il P. M. ha replicato brevemente per ribadire le responsabilità del dott. Pistoi il quale diede buone referenze dell'«A.C.L.I.» anche quando sapeva che la barca faceva acqua, e per dimostrare la sua asserzione ha letto due documenti acquisiti agli atti. Stamane, dopo l'arringa dell'avv. Barosio, secondo difensore del Pistoi, il Tribunale pronuncerà la sentenza.

Lo scandalo degli esami

Il Pubblico Ministero ha ricorso in appello

Dopo i ricorsi in appello presentati dal prof. Vincenzo Jachino e dagli altri imputati nel processo per lo scandalo alla scuola, anche il sostituto Procuratore della repubblica dott. Buscaglino si è appellato contro la nota sentenza del Tribunale.

Il rappresentante della pubblica accusa ha depositato ieri l'atto di impugnativa in Cancelleria affermando che la pena inflitta ai condannati è troppo lieve in relazione alla gravità dei fatti commessi.

Una «Casa - Lavoro» per gli ex tubercolotici

Sotto la presidenza del marchese Cesare Ferrero di Cambiano, il comitato direttivo dell'Associazione Nazionale Assistenza Post-Sanatoriale (A.N.A.P.S.) ha tenuto una riunione presso una clinica cittadina. Il presidente, mettendo in rilievo i risultati fino ad oggi conseguiti, ha illustrato lo stato di disagio cui vengono a trovarsi coloro che, già affetti da T.B.C., vengono dimessi dai sanatori. Molti di costoro, anche se clinicamente guariti, non sono in grado di riprendere immediatamente il lavoro (ammesso che lo trovino), altri ancora non possiedono neanche una casa dove rifugiarsi; perciò, presto o tardi, il male li riafferra e devono far ritorno al sanatorio.

L'Associazione si è proposta di creare una «Casa-Lavoro» che in seguito potrebbe trasformarsi in «Villaggio», che sorgerà nella nostra zona collinare: vi saranno padiglioni-officina, per i lavoratori meccanici, per gli artigiani ed infine campi per i lavoratori agricoli. Per poter rendere realtà tutto ciò occorrono molti quattrini. Anche a voler partire dal programma minimo della «Casa-Lavoro», la somma occorrente si aggira sui 60 milioni. La nobile città ha detto concludendo il presidente, non rimarrà certamente sorda a questo appello, e così Torino, che già conta opere di alta umanità, uniche al mondo, vorrà essere la prima nel voler porgere aiuto materiale e morale a questi infelici e ad aiutarli a riprendere degnamente il loro posto nella società.

Il lutto per la morte del prof. Costantini

La vedova e i figli partiti per Cagliari
La salma sarà trasportata a Venezia

Profondo, unanime cordoglio ha suscitato nella nostra città, e specialmente nell'ambiente medico, la tragica fine del prof. Aldo Costantini, aiuto della clinica chirurgica della nostra Università e da pochi giorni titolare della cattedra di Patologia chirurgica dell'Università di Cagliari, sfarmito da crudelissima morte al culmine della sua carriera, nel fiore dell'ascesa della «Lai» schiantatasi a Cagliari.

La moglie del compianto chirurgo ed i due giovanissimi figli (Maria Letizia di 13 anni e Giuseppe di 11) sono in procinto di partire, insieme con una sorella del prof. Costantini, alla volta di Cagliari, per abbracciare un'ultima volta le spoglie straziate del loro caro. Essi sono accompagnati nel doloroso viaggio dall'aiuto della Clinica Chirurgica Universitaria, raf. Enrie e dall'assistente dott. Pirelli, carissimi ed affezionati amici dello scomparso.

Domani mattina nella città sarà, il prof. Costantini, l'arbitro Silogno e le altre diciassette vittime della spaventosa sciagura aerea riceveranno solenne sepoltura: dopo la mesta cerimonia la salma del chirurgo verrà trasferita a Venezia — sua città natale — per essere tumulata nella tomba di famiglia. A Torino, nella chiesa centrale dell'ospedale Mollinette, ivi una settimana, sarà celebrata una funzione religiosa in memoria del prof. Costantini: vi assisteranno, col direttore dell'ospedale e delle cliniche, i primari, gli aiuti, gli assistenti, medici ed altri nosocomi, liberi professionisti e tutti coloro che conobbero l'insigne scienziato e ne apprezzarono l'opera umanitaria.

Il Veglione dei Giornalisti

Marte ha fatto «13»

Il Veglione dei giornalisti, come si è detto, avrà luogo venerdì 13 febbraio al teatro Carignano. Il lavoro di organizzazione è a pieno ritmo. I pittori Quaglino e Stroppa già hanno compiuto i progetti per la scenografia. Intanto l'elenco dei premi si arricchisce: l'automobile Fiat costituisce la principale attrazione del sorteggio. Vi si aggiungono i seguenti doni-premio: una cappa di volpe argentata, offerta dalla ditta Rivella; tre aspirapolveri elettrici, della SPI; un binocolo, inviato dalla S. A. Berry; una macchina da scrivere, della ditta Olivetti; un rasoio elettrico Philips, della ditta Caudano; un porta cipria, della gioielleria Calderoni; un portasigarette in argento, dell'Automobile Club; una radio offerta dalla Magnadyne; cassetti di liquori, offerta dalle Ditte: Carpano, Martini e Rossi, Cora, Bergia e Chazalettes. La Casa Editrice Einaudi offre la lussuosa collana delle opere di Proust; l'Industria Libraria Tipografica l'opera di A. Dumas; la Sipra mette in palio tra i partecipanti al Veglione l'opera d'arte: un bronzo rappresentante un nudo femminile dello scultore Mazzolani. La Camera di Commercio un quadro del pittore Quaglino. Le Caffarel scatole di cioccolattini.

Per il giovane operaio dalle mani mozzate

Ecco le offerte che ci sono giunte ieri da nostri lettori:

I Dipendenti della ditta S.A.-C.O.C., L. 4000; Marcella e Giancarlo 2000; Tazay e Renato 200; Gabriella e Guido 1000; R. M. 1000; Qualche ora del mio lavoro M. V. 3000; A. M. 500. Totale L. 11.700. Somma precedente 3.481.600. TOTALE: L. 3.493.300.

STATO CIVILE

Nascono: Sebastiana, a. 79, casal., via Lagnano 9; Lagati Piero, a. 13, studente, c. Novara 50; Avondet Celestino, a. 16, casal., c. Brunacchi 35; Ruffinengo Giuseppe, a. 73, pens., v. Fogazzaro 16; Bocolle Maria, a. 76, casal., v. Lanzi 14; Poli Edoardo, a. 56, pens., v. Morosini 2; Daga Cesare, a. 49, agricoltore, strada Druento 153; Bergesi Calliope, a. 47, casal., v. Nizza 357; Stola Giuseppina, a. 53, casal., v. Rosolari 3; Samaritano Maria, a. 36, casal., v. Cord. Pamparato 21; Dontenwyna Vitale, a. 87, pensionato, v. Andorno 34; Donna Teresa, a. 79, casal., str. Berlolla 36; Larghero Enrico, a. 66, operaio, v. Bruno 19; Vittori Roberto, m. 3, v. Bernardino Galliari; Associazione Antelma, a. 79, pens., v. Sacchi 48; Cimadomo Stella, a. 65, pens., str. Val S. Martino 7; Lupi Augusto, a. 71, pens., c. Francia 250; Lanza Margherita, a. 59, casal., v. Ghedeni 60; Grigia Rinaldo, a. 23, imp., Osped. Militare; Rivera Eugenio, a. 78, muratore, Maria Vittoria; Cossa Maria, a. 81, casal., str. Rip. Vecchia 34; Peyronin Giovanni, a. 81, pens., Osped. S. Giovanni; Gerbaudo Agostino, a. 84, casal., Ass. Martini; Bertolio Maria, a. 81, pens., Lu. Cristoforo; Cogni Maria, a. 74, religiosa, Collegno; Tiveron Orsola, a. 58, operaia, Mauriziano; Pesto Giovanni, a. 45, elettricista, Mauriziano; Chiesa Giovanni, a. 76, pens., Mollinette; Vinelli Armando, a. 67, pens., Maria Vittoria; Lanzardo Mosetti, a. 51, insegnante, Osp. Inf. Reg. Margherita; Imberti Angelina, a. 57, modista Osped. S. Filomena; Bartolucci Vogler, a. 18, invalido, Mollinette; Simoni Colombo, a. 66, casal., Lu. Col. Vilenzo; Bautero Lucia, a. 84, casal., San Salvario.

Morti 24 - Nati 36 - Matrimoni 10

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura: minima —3.5; massima +6.8; media +0.3; umidità 65%; pressione 742.8. Cielo nuvoloso. Venti deboli. - Previsioni: cielo prevalentemente sereno.

A colloquio con la «santa» di Volvera per l'ultima, sorprendente guarigione

Una diciottenne, cieca da 8 anni, ha riacquistato la vista - Folla in attesa: vecchi tremolanti per paralisi, uomini che si contorcono, ragazze con la parrucca in testa - Tutti sperano ed attendono

Arrivando a Volvera ieri pomeriggio ci siamo accostati in macchina ad un uomo per chiedergli dove fosse la casa della «santa». Ma l'uomo non ci ha lasciato aprire bocca: «Girate a sinistra, poi a destra e siete subito giunti. Non vi potete sbagliare perchè c'è sempre molta gente in attesa». A Volvera, davvero, è divenuto ormai abituale l'afflusso di forestieri: forestieri dei paesi vicini, di Torino, di altre località del Piemonte e anche di regioni lontane. Qualcuna — ci è stato detto — è arrivata dall'estero.

Ora nel cortile della «santa» non si fa che parlare dell'ultima miracolosa guarigione: quella della ragazza Anna Maria Barbato di Perosa Argentina, che dopo otto anni di cecità ha riacquistato la vista. Ecco, secondo quanto apprendiamo, la bambina di 10 anni allorchè venne colta da una grave forma di meningite che prima la rese debolissima, ne attenuò le facoltà mentali e quindi le tolse la vista. La madre (una povera vedova che lavora con un'altra figlia al cotonificio Gutermann) fece di tutto per curarla. Ricorse ai medici, ad ospedali, ma invano. La ragazzina, ora diciottenne, venne condotta dalla «santa» quattro mesi fa per la prima volta e subito disse d'intravvedere qualcosa. Poi tornò ed ebbe un altro miglioramento. Ora ha riacquistato in pieno l'uso della vista, tanto che può uscire da sola.

Verso le 15, nel cortile della «santa» è giunto il maresciallo dei carabinieri con un milite. Disciplinatamente il pubblico in attesa si è ripartito in due folti scaglioni, d'una cinquantina di persone ciascuno. «Sono le prenotazioni per domani — ci è stato spiegato —. Tutti i giorni la «santa» riceve 200 persone. Lavora dalle 6 del mattino sino alle 22 di sera».

Indubbiamente tra quella gente, in quel cortile, udendo quei discorsi, vi sono molti elementi che potrebbero suscitare un sorriso. Ma il sorriso presto scompare. C'è troppa gente che soffre e che spera. Non si può sorridere. Ecco un uomo di quarant'anni che si contorce, che vorrebbe gridare; la moglie lo sostiene e lo rincuora. Ecco un vecchio contadino tremolante per una forma di paralisi che sta dinanzi alla porta delle «udienze» con le lagrime agli occhi. C'è di tutto: abbiamo persino notato una ragazza di vent'anni con un'evidentissima parrucca in testa.

La «santa» prima di ricevervi, domanda attraverso l'uscio socchiuso se abbiamo con noi una macchina fotografica.

— No, non temo, voglio soltanto parlarle.

Finalmente ci lascia entrare. Maria Sopegno riceve in una tipica stanza da contadini: un letto altissimo di ferro, immagini sacre in tricromia e molte fotografie di «miracolati». Lei stessa è una contadina. Parla il dialetto, però, senza inflessioni paesane.

«Dirle della fanciulla che ha guarita? Della cieca che ha riacquistato la vista? Non potrei, non ricordo. Ne ricevo cento al giorno di ammalati e quasi sempre li guarisco. Io il male lo vedo».

Le diciamo di essere increduli. Lei sorride.

«Mi diverto con gli increduli. Si faccia raccontare di quell'autista ch'è venuto tempo fa ed accompagnare certi signori e che, quasi sghignazzando, è entrato per dirmi che aveva una forma artritica alla mano destra. Quando è uscito non soffriva più, era guarito». Maria Sopegno sorride, sorride la vecchia madre, sorride il fratello. Ma di un sorriso nè troppo furbo, nè troppo vanitoso.

«Ho fatto la quarta classe elementare, sono ignorante, non so nulla di medicina. E, vi prego, non parlate troppo di me. Non voglio pubblicità. A me bastano queste fotografie, di persone guarite, e le lettere di ringraziamento che mi scrivono».

Ci congeda con un sorriso. E' tutt'altro che bella, di età indefinibile, con il mento ornato da una peluria nera. Tuttavia, indubbiamente, ha un non so che di accattivante.

Fuori nel cortile è giunta un'altra macchina. Quando siamo arrivati ve n'erano una decina: due «1100» di Torino, un'Ardea di Torino, tre topolino di Asti e così via. L'ultima macchina arrivata è una vecchia Augusta targata Parma: ne discendono sei persone, tra le quali una bambina avvolta in uno scialletto: magra e pallidissima. Le prenotazioni sono già complete. Bisogna tornare domani e fissare un appuntamento per giovedì. I nuovi arrivati rimangono in macchina, dopo essersi informati se a Volvera vi è un albergo. Sono vestiti dimessamente. La macchina era stata presa a nolo.

Condannati per evasione dal carcere di Chivasso

Alla sezione VIII del Tribunale sono stati processati Antonio Fiaviano di 37 anni e Sergio Cacciolli di anni 31, i due giovani che il 12 luglio dello scorso anno fuggirono con incredibile audacia dalle carceri di Chivasso. Il Fiaviano, difeso dall'avv. Carlo d'Aragona, è stato condannato a 1 anno e 6 mesi di reclusione per evasione, lesioni e resistenza alla forza pubblica; il Cacciolli a 9 mesi della stessa pena per concorso nei primi due reati.

Sul banco degli imputati, sedeva anche il custode delle carceri mandamentali di Chivasso, Francesco Colletta, accusato di provocata evasione per non aver compiuto il suo dovere con la dovuta diligenza. Il Tribunale (Pres. Bruno, P. M. Buscaglino, canc. Margiotti) ascoltata la difesa dell'avvocato Acciarini, ha assolto il Colletta per insufficienza di prove.

Non accusato d'infanticidio ma di abbandono d'infante

Accusata d'aver ucciso la propria bimba Rita Maria, appena nata, la 25enne Angela Teriore Guglielmin, fermata giorni fa a Genova su denuncia del marito e quindi tradotta a Torino, è stata, dopo minuziose indagini, ritenuta innocente del presunto infanticidio. Ella ha dichiarato non di aver ucciso la propria bimba, ma di averla abbandonata, poco dopo che era venuta alla luce, in un portone di via Saccarelli, nell'edificio n. 4 che è presso l'istituto per l'infanzia. La Teriore si è giustificata dicendo d'aver compiuto l'atto per le sue misere condizioni economiche. Al marito, quando uscì dal carcere, ove aveva scontato una lieve pena per reato politico, la Teriore disse che la bimba era nata gracile ed era morta. Invece la piccola è viva; conta oggi circa quattro anni e presto tornerà alla madre, la quale tuttavia, pur tornando in libertà, è stata denunciata a piede libero per abbandono di minore.

La misteriosa scomparsa di un vecchio montanaro

Il commissariato di borgo San Paolo sta svolgendo attive indagini sulla misteriosa scomparsa di un vecchio montanaro di 80 anni.

Sabato scorso, di mattina, giungeva nella nostra città da una piccola frazione presso Cesana il contadino Federico Roche: un montanaro robusto, ancora arzillo e provvisto di un buon grugnolo che teneva sempre con sè. Era stato colto dal desiderio di vivere qualche giorno a Torino e aveva chiesto e ottenuto ospitalità da una famiglia di suoi amici domiciliata in corso Francia 177.

Il vecchio mangiava a mezzogiorno di buon appetito, riposava, poi, verso le 17.30 diceva: «Ho visto che qui vicino c'è un'osteria. Scendo a bermi un bicchiere di vino Torno subito». E usciva con passo gagliardo. Dopo un paio d'ore gli amici scendevano a loro volta nell'osteria per cercarlo. Ma il proprietario del locale non l'aveva mai visto. Lo si cercava in altri caffè e bottiglierie dei dintorni: nessuna traccia. Di qui la denuncia alla P. S. di San Paolo.

Sino a ieri sera il vecchio non era stato ritrovato. Al suo paese non si hanno notizie di lui, non risulta in alcun ospedale, non risulta fermato dalla questura: si teme vivamente per la sua sorte.

In una rissa fra suocero e genero rimangono feriti di coltello 2 pacieri

Una violenta rissa s'è scatenata ieri notte, verso l'una, in uno stabile di via Valprato quasi all'angolo di via Antonio Banfi.

Da tempo fra un operaio di mezz'età e il suocero non correvano buoni rapporti: erano liti continue, con pettegolezzi e male parole. Spesso, terminati gli insulti, i due venivano alle mani e i familiari allora, ogni volta, con suppliche e strilli e spintoni cercavano di evitare il peggio.

Ma ieri notte lo scontro fu particolarmente furibondo e le urla dei contendenti rintronavano in tutta la casa. In breve gl'inquilini si destavano e uscivano sui pianerottoli, intimando il silenzio. La baruffa però continuava, con baccano sempre crescente. Allora intervenivano il 26enne Giuseppe Fiasco fu Giovanni e il 21enne Alfredo Calvi di Giorgio i quali mettevano alla calma suocero e genero. Ma l'invito non era ben accetto dal genero

Così si sviluppava un secondo scontro che dalle scale della casa si trasferiva in istrada e aveva drammatico epilogo all'angolo di via Banfi. Ad un certo momento l'operaio estraeva dalla tasca un lungo coltello e s'avventava sugli avversari. Nel corpo a corpo il Calvi riportava una ferita alla mano destra e il Fiasco un calcio al torace. Intanto qualcuno aveva telefonato alla Celere e un equipaggio si portava a tutta velocità sul posto. Nell'udire il caratteristico ululato il feritore gettava l'arma e si dileguava nell'oscurità. I due sfortunati pacieri venivano trasportati all'Astanteria Martini e giudicati guaribili in una decina di giorni.

Nuove case costruite con i fondi del Prestito

Alla presenza del Sindaco, di Assessori e funzionari, si sono iniziati ieri i lavori per la costruzione di due nuove case comunali in via Pergolesi. Esse ospiteranno di cinque piani fuori terra con 250 vani complessivi, divisi in alloggi di 3-4 vani. I due stabili potranno essere occupati dagli inquilini prima della fine dell'anno. La spesa relativa, di circa 150 milioni, verrà sostenuta attingendo ai fondi raccolti col prestito «Città di T. ino». Alle due case di via Pergolesi, ne seguiranno altre tre

Nel pomeriggio, si è riunita la Giunta comunale. Sono stati stanziati 4 milioni per i lavori della strada di Superga, dalla stazione di arrivo della tranvia alla basilica. Un accordo tra Comune e Credito Italiano ha permesso di render pubblico, per la durata di 19 anni, il passaggio di via Garibaldi angolo via San Francesco d'Assisi.

La Giunta ha inoltre concesso una serie di permessi edilizi per nuove costruzioni (tra le quali due per stabili di 8 piani in corso Orbassano e in corso Grosseto); ha poi stanziato 2.5 milioni (dei quali uno per le sole spese di mano d'opera) per un nuovo cantiere di rimboschimento sulle rive del Po e della Dora

Il Commissioni Interno CISL contro ogni agitazione

I membri di commissione interna della Fiat, aderenti alla CISL, riunitisi ieri, hanno approvato un ordine del giorno nel quale «confermando la loro avversione agli scioperi che rivestono un aspetto politico; plaudono alla grande maggioranza dei lavoratori che si sono dimostrati concordi con questa impostazione, negando la loro partecipazione al recente sciopero politico del 19 gennaio 1953. In relazione ai provvedimenti presi in alto dalla direzione a seguito dello sciopero del 19 gennaio 1953, pur non sottovalutando l'arbitrarietà di essi dal punto di vista di un patrimonio di libera azione sindacale; giungono che avendo l'Unione Provinciale demandato la questione alla Confederazione, essa non può avere alcun seguito in sede aziendale; invitano di conseguenza i lavoratori a non aderire ad agitazioni o scioperi che ne possono conseguire».

— La Camera del Lavoro ha indetto per sabato pomeriggio alle 15 al teatro Alfieri un comizio di protesta contro i provvedimenti presi dagli industriali torinesi dopo lo sciopero politico di lunedì scorso. E' annunciato l'intervento del segretario generale della CGIL on. Di Vittorio.

— Si sono svolte ieri le elezioni della nuova commissione interna alla Lancia. Ecco il risultato (tra parentesi quello dello scorso anno):

Operai: CGIL voti 1038 (2043) e 9 seggi (8); CISL 707 (568) e 3 (1); UIL 329 (790) e 1 (3).

Impiegati: COIL 283 (174) e 1 (1); CISL 157 (236) e 1 (zero); UIL 97 (114) e zero seggi (1).

— Altri risultati di elezioni di commissioni interne: all'Emanuel, 3 seggi alla COIL, 2 alla CISL; all'Ambra, alla COIL, 1 alla CISL, 1 all'UIL.

Un lutto del nostro giornale

E' morto ieri mattina, a 63 anni, Rubens Verani, capo correttore del nostro giornale ed appartenente al Gruppo «Anziani». Era entrato a «La Stampa» nel 1920, dove in breve aveva saputo conquistarsi larghe simpatie per la sua intelligente laboriosità. Colpito da una grave malattia, aveva sopportato le indicibili sofferenze con stoicismo. Alla sua famiglia le vive condoglianze del nostro giornale.

ECHI DI CRONACA

ALLA GALLENIA «CASTORE», via Stampatori 4, questa sera alle 17,15, continuano le vendita all'asta di particolare interesse per gli oggetti in vendita.

ALLA GALLERIA LA BUSSOLA via Po 8 Mostra del pittore Piero Bolzagione aperta fino a tutto il 29 gennaio.

MEDIUM. Svelando il V. passato Vi convincerà delle predizioni sull'avvenire. Recatevi da Federazioni v. Mompiano 86, tel. 880-048, dai mercoledì al venerdì, riceve anche la sera. Dal sabato al martedì a Milano v. Cadore 31.

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione, Rateax, Bontitua, mobili usati v. Garibaldi 4, t. 522-107.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — 6.30: Buongiorno - Lezione di ginnastica 6.45: Lezione di lingua inglese - 7: Radiosveglia e stampa italiana - Musica leggera e canzoni - 11: La Radio per le scuole, trasmissione per la III, IV e V classe elementare - 11.30: Complessi caratteristici - 11.45: Concerto sinfonico diretto da Umberto Cattini - Orchestra dell'Associazione Alessandro Scarlatti di Napoli - 12.10: Orchestra di ritmi e musical - 12.50: Ascoltate questa sera - 13.15: Fiori l'amore - Carillon - 13.30: Album musicale - 14: Listino Borsa di Milano - Mode dei cambi - 14.15: Chi è di scena? - Cronache del teatro, di Silvio d'Amico - Cinema, cronache di Gian Luigi Rondi - 16: Previsioni del tempo per i pescatori - Finestra sul mondo - 16.30: La Radio per le Scuole - Trasmissione per la III, IV e V classe elementare - 17: Canzoni italiane - 17.30: Parigi si parla - 18: Orchestra - 18.30: Università Internazionale Guglielmo Marconi - 18.45: Cronache calcistiche: La nazionale contro Nazione, a cura di M. A. Levi - 19.15: Cronache - 19.45: Echi e problemi del giorno - 20: Musica leggera - 21: La pesca dei notizie - 21.05: «Elisir d'amore», di Gaetano Donizetti (direttore Gianandrea Gavazzeni) - 23.15: Musica da ballo.

IN LOCALE — 12.45: Cronache di Torino e Listino Borsa valori - 12.50: Gazzettino padano - 12.56: Solitario

SECONDO PROGRAMMA — 9: Tutti i giorni - 10: Casa serena - 13: Trasmissione scambio tra la Radiodiffusion française e la Radio Italiana: «Dalla Torre Eiffel al Campidoglio», varietà musicale da Parigi - 13.45: Cannoni - 14: Un anno al giorno - Millelire - 14.30: Ritmi moderni - 15.15: La famiglia vista - 16: Le novelle del Secondo Programma: «Romanzo della scoperta di un prossimo», di Selma Lagerlof - 16.15: Orchestra d'archi - 16.45: Concerto in miniatura (chitarrista Alirio Diaz) - 17: Il giardino delle meraviglie: colloqui sentimentali di Mamma con i ragazzi - 17.30: Ballate con noi - 18.30: Pagine celebri del giornalismo: «J'accuse», una pagina di Emilio Zola - 18.45: Una voce per voi: Luciano Tajoli - 19: Romanzo sceneggiato: «Gli orrori del verde», di Michele Prisco - 19.30: Danze di oggi e di ieri - 20.30: La pesca dei motivi - 20.35: Il piccolo naviglio, rivista - 21.15: Paul Temple, il romanzesco poliziesco di F. Durbridge; primo episodio: «Dove si parla di Valentino» - 22: Roberto Murolo vecchie di Napoli - 22.15: Musica a tempo di ballo - 22.35: Incontro Roma-Londra - 23: Ippodromo

TERZO PROGRAMMA — 19.30: L'indicatore economico - 19.45: Il Giornale del Terzo - 20.15: Concerto di oggi sera: F. Schubert: «Quartetto in sol maggiore op. 161» - 21: I dialoghi con Platone, a cura di E. Paci - 21.40: Ritratto di Alexander Scriabin: «Il Romanticismo all'Espressionismo», conversazione di A. Piovesan - 21.45: Alexander Scriabin: Notturno op. 5; Preludi dall'op. 13 e dall'op. 16; Fiamme sombre, Poema op. 71 n. 1; «Vers la flamme»; Sonata op. 70 n. 10; Preludio op. 74 n. 4; Fiamme; Gino Gorini, F. Ferrari ed E. Bagnoli - 22.30: Retrospettiva della Radio: il Teatro radiofonico Italiano alle sue origini.

TELEVISIONE — 21: Telegiornale e in chiusura sul matrimonio (dalla sala stampa di Milano).

ATTENZIONE!

GINA LOLLOBRIGIDA
GERARD PHILIPE
e MARTINE CAROL
VI ATTENDONO DOMANI AL CINEMA
CORSO
PER LA PRIMA DEL FILM GRANDE FILM DI
RENE CLAIR:
LE BELLE della NOTTE

ASTOR
DOMANI
Un amore più forte del tempo
Tyrone POWER Ann BLYTH Michael RENNIE
LA GRANDE PASSIONE
in TECHNICOLOR
DENNIS PRICE BEATRICE CAMPBELL KATHLEEN BYRON
20 CENTURY-FOX

MOBILI dai 1880 I MIGLIORI da TREVES
Via Monte Pietà 23, tel. 44-456

MACCHINE CUCIRE Vigorelli LOTTI VIA MAZZINI 41

MOBILI ARREDAMENTI AMMA
Piazza Solferino 5

CIRCO TEDESCO APOLLO
presentato da JARZ
A TORINO
DA VENERDI' 6 FEBBRAIO
Il Circo cerca alimenti vari per il personale e per gli animali.
Nafta - olio - carbone

SOLLECITE OFFERTE "CIRCO APOLLO.." ATTUALMENTE A:
TORINO
Dott. STRAUSS
Albergo Imperia

DOMANI al LUX

CLAUDETTE COLBERT JACK HAWKINS ANTHONY STEEL
SANGUE BIANCO
Regia: Henry Hathaway

DA VENERDI' AL CINE VITTORIA
RANCHO NOTORIOUS
IN TECHNICOLOR

DOMANI UNA GRANDE CONTEMPORANEA
NEVE • REPOSI
Passioni violente emozionanti avventure nelle desolate distese dell'estremo NORD

INFERNO BIANCO
IN STUPENDI COLORI NATURALI
CON
Jewell GRANGER · Wendell COREY
CYD CHARISSE
Regia: ANDREW MARTON
Metro Goldwyn Mayer
di ANSCO COLOR

SPETTACOLI

CARIGNANO — Stasera replica de «La rabbia nel cuore» di Vandenberghe, compagnia Nihchi-Villi-Tieri. Questo prima: «Il romanzo dei giovani poveri», novità, 3 atti di G. C. Viola.

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Vittoria, Giandujia, P. Nuova, Umberto, Radium, Piemonte, Colosseo, Teatro Alfieri.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Berruto, tel. 53.112
Alfieri: 21 Tarantella Napoletana
Carignano: Comp. Nihchi-Villi-Tieri ore 21,15 «La rabbia nel cuore» di Vandenberghe.
Il Teatro (via Sacchi 65): ore 21 Illusionista Wetryk.
Metropolitana ore 16,30 «All Babà» Marionette Lupi.
Galleria Fogliato v. Massimi 9: Mostra pittori dell'800 dalle ore 10-12; 16-20; 21-23.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42.822): 17 e 21 Orch. Mo Di Nunzio, canta M. Casanova, E. Ferri.
Augustus: 21 Ornelli, c. Aurora.
Castellino: 17 16 Orch. Remi; 21 cor. rieti, Fanfara torinese.
Gondie: 16,30 - 21 Cohen's Boys.
Hollywood 21 Gian Stellari-Chiry
Principe: 21 Orch. Vezza Arcardo.
Smeraldo Club Gonia 3, t. 682-650: ore 21 Allegri Middico-Balocco-rara, Mariorana, Lotti, Cortese.
Winter Eden: ore 21 Orch. Massa, c. Mirella Carmen, M. Landi.
Piscina coperta Stadio 16,30-19,45.

FARO CLUB DANZE
Il locale del giorno: Fred Buscaglione e i suoi solisti. Tè ore 17 - Ore 21 - Telef. 86.434.

EL TROCADERO
Il distinto Ritrovo
Ore 17 e 21 Compl. Bruno Bianchi

DANZE LA PERLA
Grandiosa serata offerta dal nuovo settimanale «Turia», Eleganza di Due Belle Cose. Premi a profusione

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Canzoni di mezzo secolo, colori. Rascel, S. Pampanini, C. Dapporto.
Astor: «Il bandolero stanco» R. Rascel, L. Maslero.
Corso

DALL'ARCHIVIO DELLA CASA DI CARDUCCI

Il Poeta e il Generale

Continua con questo terzo articolo la serie che Riccardo Bacchelli dedica al carteggio inedito tra suo padre e il Carducci.

Il generale Ferrero, invitato a un «agape cignalesca», e filocrispina in casa di mio padre col Carducci, è il protagonista, in quella stessa o in un'altra «agape», di un aneddoto tramandato poi in famiglia. V'ho accennato altra volta, ma molti anni fa, e ora il nome, sul biglietto d'invito, viene a documentare che la memoria non mi aveva tradito e a precisare l'aneddoto significativo.

Era un militare rigido e severo, dotto e particolarmente versato, mi dicono quei lontani ricordi, in fatto di discipline topografiche e geografiche. Che avesse pochi peli sulla lingua, risulta dall'aneddoto. Bisogna anche sapere che la robusta pietanza del cinghiale, infusa prima, e poi accompagnata da un prelibato vin bianco generoso e secchissimo, manifattura casalinga, mentre tendeva ad aggravare l'ormai senatoria dignità del Carducci *patti prandium*, pare che animassero la generalizia prestanza e vivacità del Ferrero. E mentre l'uno smaltiva riposatamente il pranzo in poltrona, come n'ho lontano ma vivo ricordo anch'io, nell'altro la succolenza del cibo e i vigorosi vapori del vino ingagliardivano le mosse, le parole e gli spiriti. Ciò si deduce dal fatto. Percorrendo a passi risoluti il salotto davanti al Carducci, s'era messo a svolgere con la consueta e rinforzata energia la tesi, che l'uomo si trova molte più volte nel caso di doversi pentire d'aver parlato, che non d'aver taciuto. Nelle esemplificazioni poi, il discorso tirava al pericoloso, essendo il Generale poco tenero per ogni offesa al trono e ai retti principii del più stretto lealismo. E per di più cominciò a specificare, ribadendo: d'aver parlato si pente, e, peggio, scritto. Molto inquieto, mio padre non sapeva come sviare il discorso, perchè si sa che il Carducci pensava poco ai tiranni, e, adirato, nulla a dire il fatto suo, e prima di pranzo e poi. Levò di mezzo ogni sospensione d'animo il Generale piantandosi militarescamente davanti al Professore, e dicendogli: — E anche lei, Senatore, se esamina bene quel che ha scritto e detto, troverà non poco che ora preferirebbe di aver taciuto, e che sarebbe stato meglio non dire e né scrivere.

Non c'era da aspettar più altro che una risposta dimstrosa, perchè insomma tanta franchezza non risparmiava la discrezione; e il Professore da un pezzo stava tormentando, con un suo noto gesto d'inquietudine la barba, ormai largamente grigia; e insomma non era uomo da lasciarsi investire e governare così. La ansia era generale, quando, da galantuomo a galantuomo: — Ma sa, — disse, — Generale mio, che lei ha dimolta ragione?

Tutti tirarono un sospiro di sollievo, tranne il Generale, al quale la risposta sembrò del tutto ovvia, veridica e naturale. Avendo trovato documento scritto del nome di quel Ferrero, e implicita conferma della tradizione, ho raccontato daccapo il caso, perché dimostra la temperamentale cara dell'integrità e rettitudine e nobiltà d'animo del Carducci, se riflettiamo quanto poco d'autocrisi basti a farci insofferenti di critica, non che di una reprimenda di quella fatta.

Ora, se si trattasse di far critica letteraria, si dovrebbe pur dire che l'ode *A Ferrara*, dell'aprile '95, comincia assai meglio di quanto non prosegue, e che impianto e sviluppo vi tengono del sistematico, e che s'è del tribunizio perfino «oleografico», con quella raffigurazione del Tasso, che fa torto principalmente al Tasso medesimo, gli scrupoli del quale, in materia di religione, sono a tutt'altro dovuti che a debolezza di animo o di cervello o di corpo. Ma non si tratta di critica letteraria, bensì di registrare quel ch'è sempre bello, la sincerità di un caldo entusiasmo, e il progresso, scaldate appunto dall'ammirazione poetica, di quell'amicizia verso l'affezione cresciuta: «Carissimo Professore, Ditle che la sua nuovissima poesia "a Ferrara" è meravigliosamente splendida, sarebbe per me una banalità. Ditle che io ne sono stato commosso, rapito, e che stamane, andando a San Michele (in Bosco), l'avrei voluto abbracciare e baciare, spero che Ella me la concederà. Evviva, evviva!».

Tanto più evviva, che in fatto di abbracci e baci, pochi ho conosciuti che v'andasser più ritenuti e meno corrivi di mio padre. Prova di ritenutezza è anche il fatto che soltanto nel '97 compaia testimonianza ch'eran pervenuti a darsi del tu: sintomo, anche, di vera amicizia, perché quelle che si buttano alle intimità a prima vista, di rado arrivano o resistono alla seconda.

Non si trova traccia scritta, per contro, di due fatti dei quali mio padre si compiaceva assai. Uno, l'assistenza amichevolmente professionale, ch'egli dette al Carducci coi suoi consigli d'avvocato, quando si trattò di concordare colla Casa Zanichelli i patti dell'edizione delle opere complete. L'altro, riguarda l'indirizzo di omaggio a Zola, del '98, per *l'accuse* e la campagna dreyfusarda, che sta, con la menzione di firmato da molti italiani, nelle opere del Carducci. Qui si entra in una questione delicata, in cui potrei essere tradito dalla memoria, e che un'indagine nell'archivio carducciano può anche o correggere o smentire. E se dovessi giurare, non giurerei, ma di fatto sono certo che mio padre diceva che una pagina delle opere del Carducci era stata scritta da lui. E mi par bene che fosse l'indirizzo a Zola, ch'egli avrebbe, ripeto se non mi inganna la memoria, scritto e sottoposto come abbozzo all'amico, e che questi avrebbe accolto e fatto proprio, dicendo che andava bene com'era. Di che mio padre si compiaceva e si gloriava scherzosamente chiamandolo l'insuperabile successo della sua unica esperienza letteraria. Del resto, comunque stia la cosa, quell'indirizzo, oltre il pregio d'una vigorosa e vibrante espressione, ha quello di dire, concettoso e stringato, le ragioni nobili del più puro dreyfusismo, di quello morale, netto di politica, tutto per l'umanità e la giustizia. Ad esso, in ogni modo, e per quel che più importa, ricorde fedele mio padre, che sostenne sempre, anche quando la politica lo invase e lo sopraffece, ed esperienza e storia ne diedero dimostrazione; sostenne sempre che fu per la Francia un onore imperituro d'essersi avventurata in tale e tanta crisi, per la giustizia e per la verità. E voglio pur dire che anche l'*Affaire*, paragonato agli *affari* che si svolgono in un'epoca ferrea e terribile come la nostra, appartiene a un'ormai quasi idillica Arcadia politica. Voglio dirlo, perché, con tutto il rispetto per quei nostri padri della seconda metà dell'Ottocento, l'epoca che abbiam vissuta e viviamo noi, sia che si consideri l'ideale o il reale, la verità o il fatto, la giustizia o la ragion di stato, è incomparabilmente più difficile. Anche ciò vuol esser detto, poveracci noi, per la verità!

Con ciò mi paiono mauriti i motivi politici, non tutti concordi in origine, dell'amicizia fra il Carducci e Giuseppe Bacchelli. Li univa l'amore della coltura e dell'arte, del quale parlerò, per chiudere, nell'ultimo di questi capitoletti, e che intanto trovo espresso così, a metà settembre del '97: «Caro amico, Volevo scriverti mentre tu eri a Madesimo: ma per non disturbarti, aspettai che tu tornassi a Bologna. Ti dico dunque ora che la Madonna del Francia è riuscita una meraviglia; ed io penso che tu avrai molto piacere se la vedrai a tuo agio e senza disturbo di altre persone, adesso che ancora è chiusa entro l'assito fatto per commodità del pittore che la lavò dalla grossa cotenna di olio e di fuliggine sotto la quale era nascosta».

Si trattava della Madonna protettrice di Bologna dalle cento e cento torri, affrescata *ex voto* dal Francia, chiamata Madonna del Terremoto, e appunto allora fatta trasportare là dov'è ancora, nella Sala d'Ercole di Palazzo d'Accursio, o meglio della Biava, che allora era la sede della «Provincia».

«Vedrai — conclude immaginosamente l'invito — una bellissima poesia! Saluti affettuosi e riverenti».

Riccardo Bacchelli

Nell'articolo del 23 u. s., per inavvertenza o equivoco, sembra che il Crispi fosse già «caduto» nel gennaio del 1893. Il che non è vero, come è ben noto. E' vero invece che infuriava contro di lui la cosiddetta «questione morale» e che il Carducci e il Bacchelli rimasero fedeli al loro convincimento. Il «crispino» anche dopo la caduta, vera e completa del Crispi. — R. B.

ANCHE SE LA LAUREA NON SERVE A GUADAGNARE DI PIU'

Il 60 per cento dei giovani frequenta in America l'Università

Settanta tipi di diplomi: da mastro forestale a dottore in scienze divine - La scelta della facoltà e il caso di Larry F.
Lo Stato e le grandi industrie alla ricerca dei migliori - Vita nei "colleges" - Le vacanze dei giovani miliardari

(Nostro servizio speciale)

New York, gennaio.

Voglio raccontarvi la storia di Larry F., il figlio di un mio collega del World Telegram, *quando cominciò a pensare all'Università. Questo accadde l'anno scorso. Larry F. aveva 17 anni, e stava per terminare le scuole medie. Che cosa fa un ragazzo americano quando arriva a questo punto della sua vita, e comincia a porsi il problema della carriera, del futuro? E' un problema grosso anche nell'orizzonte sociale degli Stati Uniti. In genere l'istruzione di quasi tutti i giovani americani, sia nelle grandi città che in provincia, si completa con i corsi universitari, che li portano avanti negli studi fino ai 22 anni e oltre.*

Da noi l'accesso alle Università è il privilegio di una minoranza. Se le cifre di cui disponga sono esatte, è un problema che non riguarda più di 30 mila studenti ogni anno in tutta Italia e una quarantina di istituti tra Università e scuole superiori. In America quasi il sessanta per cento dei giovani frequenta corsi universitari. Quest'anno la popolazione scolastica nelle Università e nei colleges negli Stati Uniti è composta da circa un milione e mezzo di ragazzi e da 800 mila ragazze. Questa è la più alta proporzione di studenti universitari che si registra in tutto il mondo. Le Università, pubbliche e private, municipali o statali, pullulano negli Stati Uniti. Tra grandi e piccole ce ne sono non meno di 800. Nel solo Stato di New York ci sono 125 Università e Istituti superiori.

Prime responsabilità

Complessivamente, esistono 70 diversi tipi di lauree o di diploma che si possono conseguire in America, dal titolo di master of forestry, mastro forestale, a quello di doctor of divinity, dottore in scienze divine. Ma non si va all'Università per la laurea, per il pezzo di carta. Ci sono dattilografe che frequentano l'Università e continuano a fare la dattilografe, e diplomati di Istituti superiori che lavorano in campagna. I guadagni in America sono molto livellati, e non esiste praticamente il problema dell'impiego per un giovane. Quindi il carattere utilitario del diploma scompare, nè il fatto di possedere o non possedere titoli universitari rappresenta in alcun modo una distinzione sociale. Tuttavia il desiderio di addottorarsi è comune a quasi tutti i giovani anche se il problema riveste varie difficoltà d'ordine pratico, difficoltà che ogni anno circa un milione di famiglie americane debbono risolvere. Come ha fatto Larry F.?

Ancora prima ch'egli compisse l'ultimo anno di scuola media, fin dall'inverno tutta la famiglia fu impegnata intorno a lui in lunghi mesi di discussioni e di ricerche, per determinare la strada da intraprendere e l'Università da frequentare. Vennero consultate statistiche e prospetti, fu tenuto conto dei trends, delle «tendenze» che i giornali a tempo opportuno ogni anno delineano, dicendo quale sia il mercato della domanda e dell'offerta nelle carriere giovanili, le probabilità di successo nel campo dell'ingegneria, dell'avvocatura, della medicina, della chimica. Consigli preziosi vengono dati dalla scuola stessa in cui il giovane sta terminando gli studi secondari. Larry F. ebbe molti colloqui di questo genere con i suoi professori durante l'inverno. I genitori lo lasciavano fare, e si guardavano bene dall'intervenire, non volevano influenzare il figliolo con pressioni in un senso o nell'altro, ed evitavano di intromettersi con i professori per non sminuire la personalità del ragazzo, proprio nel momento in cui stava formandosi e prendendo la misura delle prime responsabilità.

Dopo aver ben discusso, Larry F. decise che la meccanica era il mondo fatto per lui. Era portato naturalmente verso le scienze esatte, e aveva una solida capacità di calcolo e di sintesi. I genitori trovarono che l'incliinazione era giusta. Larry F., da due anni, trascorreva le vacanze estive lavorando in una fabbrica di apparecchi di televisione, e aveva dato prova di concrete virtù meccaniche. Quasi tutti i ragazzi americani durante le vacanze si mettono a far qualcosa: c'è chi lavora nelle segherie in alta montagna, chi fa il corriere per qualche ditta sostituendo gli autisti in congedo, chi va a fare l'apprendista in officina, o l'assistente in qualche laboratorio. Non è il bisogno di danaro, la necessità di aiutare le famiglie che li spinge soprattutto a far questo.

Le imprese estive

Anche i figli dei milionari partono per le loro imprese estive, seguendo una tradizione comune alla gioventù americana. Uno dei Vanderbilt, in agosto, fece l'autocommissario a bordo della United States, *a 50 dollari la settimana. E' in spirito d'indipendenza che li muove, il desiderio di toccar da vicino, il più presto possibile, i problemi concreti della vita; e, in fondo a tutto questo, si ritrova puntualmente ad ogni succedersi di generazione quello spirito pionieristico che è alla base della fortuna, della prosperità americana, e che è riuscito a restare profondamente radicato nel costume del Paese. Giovanetti octoperati ed ozioni, sulle spiagge e nelle ville di campagna, se ne vede raramente nell'estate. La Florida è frequentata da quarantenni e cinquantenni, e nelle residenze sui laghi o sui fiumi i villeggianti sono per la più madri con bambini, o nipoti con i nonni, raggiunti per qualche week-end da mariti che lavorano, e dai giovanotti nelle soste brevissime del loro sciamare estivo in cerca di esperienze più solide del piccolo flirt di villeggiatura.*

Dunque Larry voleva fare l'ingegnere meccanico. A questo punto il primo dei problemi familiari, in ordine d'importanza, è quello del bilancio di spesa per gli anni d'Università del figliolo. Da settembre a giugno un ragazzo all'Università costa — di vitto, camera, professori e libri — fra i 1500 e i 2500 dollari (dalle 900 mila lire al milione e mezzo). Potrebbe anche scegliere un'Università locale, da frequentare senza bisogno di risiedervi come convittore. Questo ridurrebbe sensibilmente la spesa. Ma le Università migliori — come Harvard, Yale, Princeton — sono isolate, e richiedono la presenza degli allievi. Per il bilancio medio di una famiglia americana, che è intorno ai 4000 dollari annui, i 2000 dollari per l'Università sono un grosso sacrificio. Ecco perché, insieme agli altri motivi d'ordine generale e psicologico, i giovani si danno da fare durante l'estate. Con un buon lavoro un 6-700 dollari riescono a metterli insieme: e il problema è quasi per metà risolto.

Il secondo scoglio da superare è quello dell'ammissione. Larry F. puntava su Yale, ed è difficile essere ammessi a Yale. I titoli sui quali la Università decide sono diversi. L'elemento base è costituito dalle votazioni della scuola media e dal valore in cui è tenuta in scuola dalla quale provengono i candidati. Non esiste, come da noi, parificazione degli istituti su di una base nazionale; ma ci sono scuole più quotate e scuole meno quotate, e vuol dir molto avere compiuto gli studi in una delle prime o delle seconde. Poi c'è un esame, o meglio una inchiesta, condotta da commissioni interuniversitarie nei vari stati: una specie di esame di ammissione, ma piuttosto nella forma di un colloquio d'indole generale con il candidato. Segue uno spoglio d'informazioni con un fiduciario della Università alla quale il ragazzo ha fatto richiesta di ammissione. Questo fiduciario è un ex-allievo dell'Università, laureato e divenuto professionista, che risiede nella circoscrizione in cui abita il candidato. Larry andò a conferire con un ex-allievo di Yale, e parlò con lui per un'ora. L'ex-allievo mandò a Yale un rapporto su Larry.

Il rapporto doveva essere buono, perchè Larry venne invitato a recarsi a Yale in visita, a titolo di ricognizione. Questo avvenne a maggio, un mese prima che finissero i corsi annuali. A Yale Larry ebbe un nuovo colloquio con il prefetto del primo anno d'università, il quale lo invitò a colazione, gli fece visitare le aule, le camerate, il refettorio, i parchi, i campi sportivi, e lo portò ad assistere a una lezione. Ancora Larry non aveva ricevuto nessuna assicurazione precisa circa l'accoglimento della sua domanda. La risposta arrivò ai primi di giugno, e fu favorevole. Larry entrava a far parte dei numerus clausus per la facoltà di ingegneria meccanica di Yale, tra gli allievi del prossimo anno.

Insieme alla domanda di ammissione Larry aveva anche presentato una richiesta per usufruire di una borsa di studio. Ce ne sono di vario genere, intestate a varie fondazioni, lasciti, organizzazioni assistenziali. Le borse di studio vanno da sovvenzioni parziali a pensioni quasi totali dello rate di frequenza. Vengono accordate di sei mesi in sei mesi, e sono rinnovabili soltanto se il beneficiario riesce a conservare una votazione che lo qualifica nei primi venticinque allievi su ogni cento. Larry ebbe risposta affermativa anche per la borsa di studio iniziale, per i primi sei mesi.

Offerte di «aiuti»

Partì per Yale in settembre, solo, con l'automobile del padre. (Il padre andò a trovarlo la settimana dopo, e si riprese l'automobile). Già nelle prime settimane di Università si distinse come uno degli allievi migliori. E quando in gennaio venne a Yale la commissione della Marina, subito mise gli occhi su di lui. La commissione della Marina (la Marina da guerra americana) è composta da un gruppo di ufficiali che vanno in cerca, nelle varie Università, di giovanotti in gamba. Si dice: vanno a dare un'occhiata al crop, a come procede il raccolto. Il crop, il raccolto, sono le leve dei nuovi studenti universitari. La Marina ha bisogno di rifornire i suoi quadri di uomini nuovi. Non è soltanto la Marina che va ad assaggiare i crops nelle varie Università. C'è anche una commissione dell'Aeronautica, e ce n'è una dell'Esercito. Poi ci sono gli scouts, gli «esploratori» delle grandi società industriali; la General Electric, la Dupont, la Kodak, la RCA, la General Motors, e così via. Queste commissioni d'indagine passano, una volta all'anno, da Yale, da Richmond, da Columbia, da Harvard, da Princeton, e chiedono ai decani delle varie classi e facoltà come va il crop, e se lo possono «assaggiare». Danno un'occhiata ai registri, alle note di profitto (e di condotta), ai compiti di classe; chiacchierano con qualche giovane che li interessa; offrono borse di studio, e, quando vai in pena, s'impegnano già dagli anni d'Università a «coltivare» la pianta che a loro par buona. Ci sono giovani che dall'ultimo anno di studio passano automaticamente alle dipendenze di una di queste società, la quale mette a loro disposizione i mezzi di perfezionamento, come ingegneri o chimici o architetti o costruttori. E il stipendio per questo, il fa entrare nel giro di una carriera profittevole e agiata, con assegni annui che possono arrivare ai sette, agli ottomila dollari (tre o quattrocentomila lire al mese).

Quelli della Marina dissero a Larry: — Il tuo servizio militare devi farlo, prima o poi. Ti conviene farlo da ufficiale, su questo non c'è dubbio. Vuoi provare con noi? Larry non disse di no. Non si impegnò ancora a nulla, ma accettò di spingere avanti la cosa. La sottoposero a una visita medica severissima. La selezione è tale che basta un dente cariato perchè non se ne faccia niente di niente. Più della metà dei giovani che passano da questo primo stadio vengono scartati. Poi ci fu un esame di carattere scolastico, alla sezione più vicina del distretto navale. (Le vennero a prendere a Yale in automobile, e lo riportarono in automobile). Secondo il risultato degli esami viene stabilita una graduatoria, che è unica per tutti gli Stati Uniti. Bisogna entrare nei primi duemila posti della graduatoria per avere la «tutela» della Marina. Larry fu compreso entro i duemila.

Le «ragioni valide»

La Marina gli disse: — Ti pago i libri, le tasse scolastiche e le tasse di laboratorio. In più ti do un soldo di 50 dollari al mese (trentamila lire) e ti provvedo dell'uniforme di allievo della Marina. Tu continui i tuoi corsi a Yale, ma ogni estate fai otto settimane di crociera con noi. Durante l'anno scolastico dovrai studiare per tre ore alla settimana discipline militari e programmi di materie navali. Ti impegni, per iscritto, a non sposarti prima di avere raggiunto il ventiquattresimo anno di età. Alla fine dell'Università sarai nominato guardamarina, ufficiale di complemento nell'arma navale. Presterai il tuo servizio militare nella flotta degli Stati Uniti, e al termine del servizio resterai nei quadri della Marina a disposizione. Ti va?

Larry ha accettato. Ha diciotto anni. Sta per finire il primo anno di corso a Yale. Ha rinunciato alla borsa di studio iniziale (questi benefici non si possono cumulare), ma ha la certezza che l'Università non gli costerà un soldo. Ogni mese riscuote quei 50 dollari che gli bastano per le piccole spese. D'estate fa vacanza sul mare, con la flotta degli Stati Uniti. Ha una uniforme di allievo ufficiale della Marina, che fa spicco quando va a ballare il sabato con le ragazze. Per la verità, non si potrebbe portare l'uniforme se non in servizio, oppure per «validi motivi». La prima volta che la volle mettere per andare a ballare, Larry non sapeva come fare. Chiese notizia, con aria incerta, all'ufficiale della Marina che sta di permanenza a Yale per seguire il suo crop. L'ufficiale capì subito di che si trattava. Ma, sulle prime, citò il regolamento: occorreva una «ragione valida». Larry, a capo chino, chiese quali potevano essere le «ragioni valide». L'ufficiale allora gli battè una mano sulla spalla e gli disse: — Ragazzo, ricordati che per la Marina una «ragione valida» è anche show off, farsi vedere belli. Vai pure a ballare in divisa. L'abbiamo fatto tutti.

Chi più felice di Larry F., il figlio del mio collega del World Telegram?

Gianni Granzotto

L'attrice entra nel tribunale di Reno con la figlioletta Jasmine che sentirà tra poco accusare suo padre Ali di «estrema crudeltà mentale». Dopo un'udienza di 17 minuti i giudici hanno concesso il divorzio alla diva. (Radiof.)

RITA SENZA ALÌ

La moda italiana alla conquista degli stranieri

Guerra alla "haute couture" parigina - Le iniziative del "generale" e l'esercito delle sarte in armi

(Dal nostro inviato speciale)

Firenze, gennaio.

«La moda italiana si arma, scende in campo contro i francesi, parte alla conquista del mondo». Così, come se niente fosse, alcune sarte animose hanno lanciato il loro piccolo grido di guerra, senza calate a Firenze coi stuoli di indossatrici e di modelli bizzarri, ed hanno stabilito di rimettere in sesto la traballante situazione della nostra moda. Hanno un generale, queste sarte, e lo obbediscono senza discutere: di lui si fidano, e con lui sono decise a marciare sino alla vittoria.

E' vero, il linguaggio militare stride un poco sulla bocca di queste signore sciccose e di questo gentiluomo fiorentino, colto e raffinato, che si è trasformato in generale, ma tant'è: in tempi di ferro e di battaglie, anche la moda è costretta a cambiar faccia. La curiosa faccenda cominciò due anni fa, a Parigi, il gentiluomo prese a far la corte — un po' per scherzo, un po' perchè ci vedeva un affare — ad alcune ditte americane dell'abbigliamento femminile, e cercò di convincerle che era puerile correr dietro ai «maestri» parigini dell'alta moda quando in Italia esistevano ottime sarte in grado di fornire eccellenti modelli a prezzi assai minori. «A me faceva rabbia — spiega il gentiluomo — vedere questa gente che si lasciava spennare dalla *haute couture* senza nemmeno accorgersi che bastava svoltare l'angolo per essere serviti meglio. Ho finito per convincerli. Sono riuscito a trascinarli a Firenze, e Dio sa quanto m'è costato. E gli ho mostrato una serie di modelli formidabili». E' stato il segnale della dichiarazione di guerra: la moda italiana, sconosciuta e poverella, passava all'offensiva. Sui due piedi, il «generale» mise insieme una grossa organizzazione con lo scopo di imporre agli Stati Uniti, senza tanti complimenti, i nostri gusti e i nostri prezzi. C'è riuscito: oggi, proprio in questi giorni che vedono per la quinta volta riuniti a Firenze centinaia di compratori americani, si raccolgono i primi frutti della battaglia.

Nel fastoso palazzo di piazza Santa Trinita, dove ha sede l'organizzazione, questo «generale» con i capelli bianchi accuratamente lisciati, lavora in un'atmosfera di congiura medioevale: impartisce secchi ordini a destra e a sinistra, come se le indossatrici fossero brigate d'assalto e i vestiti pezzi di artiglieria, strilla, infuria, supplica, consiglia. Sono i giorni del suo trionfo. «Ormai — dice fra un ordine e l'altro, gonfiandosi d'orgoglio — tutte le vetrine eleganti della V Avenue di New York espongono modelli con il cartellino *Made in Italy*». Poi si fa pensoso, e soggiunge: «Vi rendete conto di che cosa significa questo, per il nostro Paese?». Così, sotto una patina di elegante e drammatico nazionalismo, rinasce a poco a poco in lui la speranza di recuperare i molti quattrini spesi per organizzare la più colossale esposizione di vestiti, scarpette, borsette e aggeggi vari che mai sia stata vista in Italia. Il magico specchietto per attirare lo straniero non è più diffidente.

Qui sono in gioco centinaia di milioni. Sulla carta degli Stati Uniti, la moda italiana — che attraversa un periodo di depressione — sta giocando il tutto per il tutto. Profonda è la crisi che c'è in loro. Il costo della «creazione» di un modello è elevato, e le vendite di rado lo compensano. Le buone clienti che pagano subito (e non dopo un anno) disertano le grandi Case. I debiti si accumulano, il prestigio diminuisce. Alla fine del mese v'è chi non ha il denaro per l'affitto, e le acrobazie finanziarie sono diventate una melanconica regola dell'ambiente. Grattate la facciata, e sotto scoprirete i segni della paura e dello smarrimento. Ecco perchè quando il «generale» fiorentino ha inventato la corsa all'America, le sarte ci si son buttate a corpo morto, ed hanno gridato con quanto fiato avevano in gola: «La moda italiana è in armi». Era una maniera per farsi coraggio, facendo rumore.

Casi imprevisti

E subito sono nati altri grossi guai, che il «generale» non aveva previsto. Le manifestazioni fiorentine hanno gettato lo scompiglio nel piccolo mondo della moda, già tanto tartassato e con i nervi a fior di pelle. Non tutte le sarte italiane vengono a Firenze, un po' perchè non vogliano, un po' perchè su sono state escluse. C'è chi intende fare da sè, e giura che gli americani li conquisterà a casa propria, e che anzi li ha già conquistati; e c'è chi s'è vista chiudere garbatamente la porta in faccia. Perciò al grido di guerra mancano parecchie voci, e le antiche rivalità si sono acuite: voi comprendete come sono queste faccende di donne e come si possono sprecare, con «sacro» furore, ripicchi e dispettini che covavano da anni sotto la cenere. Risponta: il timore di essere defraudate di qualcosa, si riparla con insistenza della graziosa abitudine di rubacchiare le idee altrui, nelle grandi città che in provincia, si completa con i corsi universitari, che li portano avanti negli studi fino ai 22 anni e oltre.

Da noi l'accesso alle Università è il privilegio di una minoranza. Se le cifre di cui disponga sono esatte, è un problema che non riguarda più di 30 mila studenti ogni anno in tutta Italia e una quarantina di istituti tra Università e scuole superiori. In America quasi il sessanta per cento dei giovani frequenta corsi universitari. Quest'anno la popolazione scolastica nelle Università e nei colleges negli Stati Uniti è composta da circa un milione e mezzo di ragazzi e da 800 mila ragazze. Questa è la più alta proporzione di studenti universitari che si registra in tutto il mondo. Le Università, pubbliche e private, municipali o statali, pullulano negli Stati Uniti. Tra grandi e piccole ce ne sono non meno di 800. Nel solo Stato di New York ci sono 125 Università e Istituti superiori.

Prime responsabilità

Complessivamente, esistono 70 diversi tipi di lauree o di diploma che si possono conseguire in America, dal titolo di master of forestry, mastro forestale, a quello di doctor of divinity, dottore in scienze divine. Ma non si va all'Università per la laurea, per il pezzo di carta. Ci sono dattilografe che frequentano l'Università e continuano a fare la dattilografe, e diplomati di Istituti superiori che lavorano in campagna. I guadagni in America sono molto livellati, e non esiste praticamente il problema dell'impiego per un giovane. Quindi il carattere utilitario del diploma scompare, nè il fatto di possedere o non possedere titoli universitari rappresenta in alcun modo una distinzione sociale. Tuttavia il desiderio di addottorarsi è comune a quasi tutti i giovani anche se il problema riveste varie difficoltà d'ordine pratico, difficoltà che ogni anno circa un milione di famiglie americane debbono risolvere. Come ha fatto Larry F.?

Ancora prima ch'egli compisse l'ultimo anno di scuola media, fin dall'inverno tutta la famiglia fu impegnata intorno a lui in lunghi mesi di discussioni e di ricerche, per determinare la strada da intraprendere e l'Università da frequentare. Vennero consultate statistiche e prospetti, fu tenuto conto dei trends, delle «tendenze» che i giornali a tempo opportuno ogni anno delineano, dicendo quale sia il mercato della domanda e dell'offerta nelle carriere giovanili, le probabilità di successo nel campo dell'ingegneria, dell'avvocatura, della medicina, della chimica. Consigli preziosi vengono dati dalla scuola stessa in cui il giovane sta terminando gli studi secondari. Larry F. ebbe molti colloqui di questo genere con i suoi professori durante l'inverno. I genitori lo lasciavano fare, e si guardavano bene dall'intervenire, non volevano influenzare il figliolo con pressioni in un senso o nell'altro, ed evitavano di intromettersi con i professori per non sminuire la personalità del ragazzo, proprio nel momento in cui stava formandosi e prendendo la misura delle prime responsabilità.

Dopo aver ben discusso, Larry F. decise che la meccanica era il mondo fatto per lui. Era portato naturalmente verso le scienze esatte, e aveva una solida capacità di calcolo e di sintesi. I genitori trovarono che l'inclinazione era giusta. Larry F., da due anni, trascorreva le vacanze estive lavorando in una fabbrica di apparecchi di televisione, e aveva dato prova di concrete virtù meccaniche. Quasi tutti i ragazzi americani durante le vacanze si mettono a far qualcosa: c'è chi lavora nelle segherie in alta montagna, chi fa il corriere per qualche ditta sostituendo gli autisti in congedo, chi va a fare l'apprendista in officina, o l'assistente in qualche laboratorio. Non è il bisogno di danaro, la necessità di aiutare le famiglie che li spinge soprattutto a far questo.

Le imprese estive

Anche i figli dei milionari partono per le loro imprese estive, seguendo una tradizione comune alla gioventù americana. Uno dei Vanderbilt, in agosto, fece l'autocommissario a bordo della United States, a 50 dollari la settimana. E' in spirito d'indipendenza che li muove, il desiderio di toccar da vicino, il più presto possibile, i problemi concreti della vita; e, in fondo a tutto questo, si ritrova puntualmente ad ogni succedersi di generazione quello spirito pionieristico che è alla base della fortuna, della prosperità americana, e che è riuscito a restare profondamente radicato nel costume del Paese. Giovanetti octoperati ed ozioni, sulle spiagge e nelle ville di campagna, se ne vede raramente nell'estate. La Florida è frequentata da quarantenni e cinquantenni, e nelle residenze sui laghi o sui fiumi i villeggianti sono per la più madri con bambini, o nipoti con i nonni, raggiunti per qualche week-end da mariti che lavorano, e dai giovanotti nelle soste brevissime del loro sciamare estivo in cerca di esperienze più solide del piccolo flirt di villeggiatura.

Dunque Larry voleva fare l'ingegnere meccanico. A questo punto il primo dei problemi familiari, in ordine d'importanza, è quello del bilancio di spesa per gli anni d'Università del figliolo. Da settembre a giugno un ragazzo all'Università costa — di vitto, camera, professori e libri — fra i 1500 e i 2500 dollari (dalle 900 mila lire al milione e mezzo). Potrebbe anche scegliere un'Università locale, da frequentare senza bisogno di risiedervi come convittore. Questo ridurrebbe sensibilmente la spesa. Ma le Università migliori — come Harvard, Yale, Princeton — sono isolate, e richiedono la presenza degli allievi. Per il bilancio medio di una famiglia americana, che è intorno ai 4000 dollari annui, i 2000 dollari per l'Università sono un grosso sacrificio. Ecco perché, insieme agli altri motivi d'ordine generale e psicologico, i giovani si danno da fare durante l'estate. Con un buon lavoro un 6-700 dollari riescono a metterli insieme: e il problema è quasi per metà risolto.

Il secondo scoglio da superare è quello dell'ammissione. Larry F. puntava su Yale, ed è difficile essere ammessi a Yale. I titoli sui quali la Università decide sono diversi. L'elemento base è costituito dalle votazioni della scuola media e dal valore in cui è tenuta in scuola dalla quale provengono i candidati. Non esiste, come da noi, parificazione degli istituti su di una base nazionale; ma ci sono scuole più quotate e scuole meno quotate, e vuol dir molto avere compiuto gli studi in una delle prime o delle seconde. Poi c'è un esame, o meglio una inchiesta, condotta da commissioni interuniversitarie nei vari stati: una specie di esame di ammissione, ma piuttosto nella forma di un colloquio d'indole generale con il candidato. Segue uno spoglio d'informazioni con un fiduciario della Università alla quale il ragazzo ha fatto richiesta di ammissione. Questo fiduciario è un ex-allievo dell'Università, laureato e divenuto professionista, che risiede nella circoscrizione in cui abita il candidato. Larry andò a conferire con un ex-allievo di Yale, e parlò con lui per un'ora. L'ex-allievo mandò a Yale un rapporto su Larry.

Il rapporto doveva essere buono, perchè Larry venne invitato a recarsi a Yale in visita, a titolo di ricognizione. Questo avvenne a maggio, un mese prima che finissero i corsi annuali. A Yale Larry ebbe un nuovo colloquio con il prefetto del primo anno d'università, il quale lo invitò a colazione, gli fece visitare le aule, le camerate, il refettorio, i parchi, i campi sportivi, e lo portò ad assistere a una lezione. Ancora Larry non aveva ricevuto nessuna assicurazione precisa circa l'accoglimento della sua domanda. La risposta arrivò ai primi di giugno, e fu favorevole. Larry entrava a far parte dei numerus clausus per la facoltà di ingegneria meccanica di Yale, tra gli allievi del prossimo anno.

Insieme alla domanda di ammissione Larry aveva anche presentato una richiesta per usufruire di una borsa di studio. Ce ne sono di vario genere, intestate a varie fondazioni, lasciti, organizzazioni assistenziali. Le borse di studio vanno da sovvenzioni parziali a pensioni quasi totali dello rate di frequenza. Vengono accordate di sei mesi in sei mesi, e sono rinnovabili soltanto se il beneficiario riesce a conservare una votazione che lo qualifica nei primi venticinque allievi su ogni cento. Larry ebbe risposta affermativa anche per la borsa di studio iniziale, per i primi sei mesi.

Offerte di «aiuti»

Partì per Yale in settembre, solo, con l'automobile del padre. (Il padre andò a trovarlo la settimana dopo, e si riprese l'automobile). Già nelle prime settimane di Università si distinse come uno degli allievi migliori. E quando in gennaio venne a Yale la commissione della Marina, subito mise gli occhi su di lui. La commissione della Marina (la Marina da guerra americana) è composta da un gruppo di ufficiali che vanno in cerca, nelle varie Università, di giovanotti in gamba. Si dice: vanno a dare un'occhiata al crop, a come procede il raccolto. Il crop, il raccolto, sono le leve dei nuovi studenti universitari. La Marina ha bisogno di rifornire i suoi quadri di uomini nuovi. Non è soltanto la Marina che va ad assaggiare i crops nelle varie Università. C'è anche una commissione dell'Aeronautica, e ce n'è una dell'Esercito. Poi ci sono gli scouts, gli «esploratori» delle grandi società industriali; la General Electric, la Dupont, la Kodak, la RCA, la General Motors, e così via. Queste commissioni d'indagine passano, una volta all'anno, da Yale, da Richmond, da Columbia, da Harvard, da Princeton, e chiedono ai decani delle varie classi e facoltà come va il crop, e se lo possono «assaggiare». Danno un'occhiata ai registri, alle note di profitto (e di condotta), ai compiti di classe; chiacchierano con qualche giovane che li interessa; offrono borse di studio, e, quando vai in pena, s'impegnano già dagli anni d'Università a «coltivare» la pianta che a loro par buona. Ci sono giovani che dall'ultimo anno di studio passano automaticamente alle dipendenze di una di queste società, la quale mette a loro disposizione i mezzi di perfezionamento, come ingegneri o chimici o architetti o costruttori. E il stipendio per questo, il fa entrare nel giro di una carriera profittevole e agiata, con assegni annui che possono arrivare ai sette, agli ottomila dollari (tre o quattrocentomila lire al mese).

Quelli della Marina dissero a Larry: — Il tuo servizio militare devi farlo, prima o poi. Ti conviene farlo da ufficiale, su questo non c'è dubbio. Vuoi provare con noi? Larry non disse di no. Non si impegnò ancora a nulla, ma accettò di spingere avanti la cosa. La sottoposero a una visita medica severissima. La selezione è tale che basta un dente cariato perchè non se ne faccia niente di niente.

Che cosa sta per accadere alla Fiera di Milano?

Modifiche in corso allo statuto trasformerebbero l'Ente da autonomo in parastatale Unanime protesta dei milanesi - La posizione del sen. Gasparotto - Molti membri della Giunta erano all'oscuro di tutto - Pella contrario all'ingerenza dello Stato

Milano, 27 gennaio.

Democristiani, comunisti, socialisti, liberali, indipendenti e persino i fascisti sono stati tutti concordi, ieri sera, come mai lo furono così spontaneamente, al Consiglio comunale, nella protesta per la paventata statizzazione della Fiera di Milano. Il «liberismo» dei milanesi è insorto ed il coro delle recriminazioni va assumendo sempre maggiori proporzioni a distanza di sole quarantotto ore dalle pubbliche dichiarazioni fatte dal presidente sen. Luigi Gasparotto domenica pomeriggio, presenti i rappresentanti dei maggiori giornali e delle più accreditate agenzie italiane e straniere ed il Ministro per l'Industria e Commercio on. Campilli.

Il primo annuncio

Nell'annunciare l'elaborazione del nuovo statuto della Fiera di Milano il presidente Gasparotto aveva aggiunto che questo statuto, inviato a Roma per l'approvazione delle autorità governative, ha subito delle manipolazioni per cui il grande organismo marcerebbe verso una sorta più o meno camuffata di parastatalizzazione, ma un ente parastatale. Ed aveva precisato, rivolto al Ministro: «Questa ingerenza del Governo nella Fiera di Milano impegna maggiormente la responsabilità del Governo stesso perchè alla Fiera sia conservato il primato raggiunto». Il Ministro aveva risposto fornendo ogni assicurazione sui criteri che saranno seguiti dal Governo nella designazione dei rappresentanti dei singoli ricasteri in seno al consiglio dell'Ente Fiera.

L'impressione suscitata dall'annuncio ha provocato una immediata reazione non solo negli ambienti economici ed industriali milanesi, ma anche nella pubblica opinione in quanto in tutto ciò si vede una grave menomazione di quanto costituisce il risultato di sforzi notevoli e di non meno notevoli sacrifici di tutta la città, senza avere mai chiesto il benchè minimo aiuto materiale allo Stato. Con il nuovo statuto, si dice da ogni parte, la autonomia della Fiera verrebbe praticamente soppressa nello spirito e nella lettera; la sua organizzazione verrebbe ad essere trasformata in una specie di mastodontale parastatale che ne comprometterebbe indiscutibilmente la libertà di iniziativa.

Queste e il tono delle voci che si sono levate tra ieri e oggi negli ambienti più disparati. Poi è venuta quella del Sindaco a proclamare: «La Fiera è nostra e Milano non intende che la posizione che si è conquistata le sia portata via da chicchessia». A tale netta presa di posizione della massima autorità civica è seguita, nel corso della seduta consiliare di ieri sera, la presentazione di varie interpellanze di esponenti di diverse correnti politiche. La più esplicita e concreta è quella dei consiglieri liberali avv. Luigi Davide Grassi, ing. Radice Fossati e Italo Cattaneo, i quali chiedono chiarimenti in merito poichè l'Ente Fiera verrebbe trasformato «in uno dei tanti e dei troppi enti statali e parastatali eternamente passivi e sempre dannosi all'economia nazionale»; e chiedono altresì «quali azioni l'amministrazione comunale, vigile custode degli interessi della nostra Milano, intenderebbe escogitare per evitare tale danno anche morale alla nostra città».

Dichiarazioni contrastanti

L'ex-sindaco avv. Greppi ha dichiarato «non una volta che «la Fiera deve rimanere autonoma e che questa autonomia deve essere anzi sviluppata e non ridotta». Il senatore comunista dott. Piero Montagnani, ex-vice-sindaco, il consigliere neofascista Leccisi ed il d. c. ing. Giambelli, consiglieri comunali, si sono uniti al coro delle malumori con accentuate, ma non meno concordi recriminazione. Il vice-presidente dell'Ente, on. Zerbi, Sottosegretario al Bilancio, ha invece minimizzato la gravità delle dichiarazioni dell'on. Gasparotto dicendo che le modifiche allo statuto dell'Ente, elaborate non si sa ancora da chi, sono più formali che sostanziali.

Da parte loro i maggiori esponenti della giunta esecutiva dell'Ente Fiera si sono dichiarati completamente all'oscuro di tutto, ignorando persino la natura delle modificazioni che sarebbero state apportate al testo dello statuto. Il segretario generale on. G. M. Franci ha precisato: «Non solo non conosceva il testo che fu mandato a Roma, ma neppure conosce il testo definitivo sottoposto ora alla ratifica del Consiglio di Stato». Il comm. Piero Misul, membro della giunta dal 1946, ha dichiarato che rinunciare all'autonomia sarebbe «affossarci con le nostre mani» perchè «il giorno in cui la Fiera diventasse parastatale o anche semplicemente comunale non potrebbe più manovrare con quella organicità e quella praticità che hanno fatto finora la sua fortuna, ma si troverebbe impastoiata — forse irreparabilmente — in schemi burocratici o politici».

Stasera sono stati nuovamente interrogati il presidente sen. Gasparotto ed il vice-presidente dell'Ente on. Zerbi. Il primo ha dichiarato: «Sono in procinto di partire per Roma, dove avrò incontri che senza dubbio serviranno a portare un chiarimento alla questione» ed ha poi aggiunto che le modifiche statutarie saranno all'esame della Corte dei Conti, sono state richieste da oltre tre anni dallo stesso Consiglio della Fiera.

Quindi ha precisato: «Se la Fiera di Milano ha mantenuto sin qui un carattere pressochè famigliare, questo non è più concepibile oggi; ora ha bisogno perciò di un'amministrazione a più larga base e di particolare autorità perchè possa affrontare con sicurezza il nuovo programma che le si presenterà quando entrerà in possesso della nuova area. Le dichiarazioni ufficiali del Consiglio di Stato, dalle quali soltanto si apprenderà se le varianti allo statuto della Fiera di Milano saranno accettate o non, e se quindi diventerà o meno un ente parastatale, il ministro on. Pella, interrogato al riguardo, ha espresso il suo «personale» parere sfavorevole ad una statizzazione dell'organismo milanese.

I. c.

Mortale caduta d'una vecchia

Novara, 27 gennaio.

La casalinga Annunziata Viana, di 73 anni, residente a Lesa, è deceduta stamane cadendo dal proprio giardino sulla strada del Lago Maggiore. Approfittando della bella giornata di sole, la vecchietta si era recata in giardino per curare le colture. Giunta al limitare del giardino, che confina a strapiombo con la statale del Sempione, l'anziana signora perdeva l'equilibrio e cadeva da quattro metri d'altezza sull'asfalto. La Viana riportava la frattura della base cranica ed è deceduta quasi subito.

Teatri-Concerti

«Tarantella napoletana» al Teatro Alfieri

C'è un quadro, in questa rivista, che è davvero spassoso: un piccolo atto unico carico d'irresistibili effetti comici. Una compagnia di guitti prova sul palcoscenico di un teatro di provincia la riduzione napoletanizzata de «La signora dalle camelie» con aggiunta di canzoni e cannonette: c'è il «direttore» che s'affanna a spiegare le parti, c'è la vecchia che vuol fare l'amorosa e l'attore giovane stremato dalla fame, con la paglietta calcata sulle tempie e gli occhi fissi, che di tanto in tanto precipita dalla sedia per lo sfinimento. La scena corre via rapida, piena di trovatine ed di brio: ed è recitata con gusto, con finezza, con disinvoltura. Molti applausi e meritati. Questo però non è il solo quadro azzeccato di «Tarantella napoletana»: tutto lo spettacolo, ideato da Armando Curcio è — nel suo complesso — gradevole e scintillante. Di quando in quando cade nella «cartolina», ma sono momenti fuggevoli, subito riscattati. Si può dire seriamente che nella rivista c'è Napoli: una Napoli viva e calda e simpatica, com'è nella realtà con la musica, con l'impeto passionale e la tenerezza e l'arguzia. Un unico appunto: frettosa, e del resto piacevole, esuberanza canora, si sentirebbe il bisogno di qualche canzone cantata sottovoce, adagio; senza acuti da operetta: cantata alla Murolo, insomma. Ad ogni modo, ripetiamo, un bello spettacolo e il pubblico ha dimostrato di divertirsi assai e le risate e i battimani sono stati continui.

Il pianista Seemann agli «Amici della Musica»

Fra i molti pianisti che suonano bene, e applauditi vanno di città in città, è Carl Seemann. La sua tecnica è ricca di effetti, fra i quali spicca la nitidezza, forse troppo costantemente incisiva, e perciò un poco monotona: il gusto è nobile e vario secondo il gusto delle composizioni di ieri e di oggi. Gli Amici della Musica se ne compiaceranno e non gli lesineranno i battimani.

a. d. c.

Trova il fratello cadavere penzolante da una corda

Bergamasca, 27 gennaio.

In circostanze drammatiche si è tolto ieri la vita, a Quarona Sesia, l'operaio Sarturio Clemente fu Giuseppe, di anni 45. Egli usciva di buon mattino dalla propria abitazione senza nulla lasciare detto ai familiari. Verso mezzogiorno, il fratello Carlo, allarmato per la sua prolungata assenza, si poneva alla sua ricerca. Recatosi nel cortile adiacente all'abitazione, si trovava di fronte ad un orribile spettacolo: da una corda fissata ad una sporgenza della parete esterna del fienile pendolava vanamente il corpo del fratello. Si ignorano le ragioni che possono avere indotto il poveretto a compiere il folle gesto.

CRONACHE DELLO SPORT

Due olimpionici norvegesi alla Settimana del Sestriere

Arrivano stasera a Torino le forti squadre della Norvegia e della Svezia

Il Sestriere e a Bardonecchia si accelerano e si intensificano i preparativi per la «Settimana internazionale»: di particolari cure è stato oggetto, nel secondo centro, il trampolino Smith sul quale si disputerà domenica grossima la gara di salto che aprirà la grande manifestazione. Cominciano a pervenire agli attivi organizzatori delle Sci Club Sestriere i primi nominativi delle squadre partecipanti.

Passando in rassegna rapidamente i nomi delle squadre che si conoscono, si può affermare che, per quanto riguarda l'Italia, tutto il meglio che possiamo disporre nelle varie specialità sarà lì luce. Qualcuno forse stupirà nel vedere fra i discesisti tanti troppi giovani — Gino Burrini, Bruno Alberti, Milliante e Aldo Monaci sono poco più che diciottenni — ma la situazione del nostro discesismo — scomparsi i Colò, gli Alverà, i Lacedelli e ancora indisponibile Eugenio Monti — è quella che è e c'è poco da scegliere. Dei «vecchi» è rimasto Carlo Gartner e da lui, ancora vittorioso domenica all'Abetone, ci attendiamo una buona prova.

Migliore la situazione nella discesa femminile, nella quale il rivede la valorosa Celina Seghi, che il C. T. Menardi indubbiamente ha voluto presente accanto alla Minuzzo, alla Maria Grazia Marchelli, e alla diciottenne Carla Marchelli data la sua consumata esperienza internazionale e la sua classe di «slalomista», e nel fondo sia maschile che femminile, dove la difesa dei nostri colori è in solide mani, per chi ricordi la Coppa Consiglio della Valle d'Aosta e il Concorso di Grindelwald. Nel salto, identica situazione della discesa maschile; ma nella combinata nordica presenteremo un Alfredo Procker che può darci buone soddisfazioni.

Il veniamo alle squadre estere. Norvegia e Svezia, in grande attrazione della «Settimana», hanno scritto due autentici squadroni che arriveranno con i loro accompagnatori oggi in aereo a Milano direttamente dai loro Paesi per portarsi domani al Sestriere. La Norvegia, la grande trionfatrice dei Giochi olimpici di Oslo, sarà presente con 18 uomini così ripartiti per specialità: fondo e gran fondo: Brenden, Stokken, Hermansen, cambinata: Gjelten e Gundersen; salto: Arbjlm Bergmann e Holm; discesa: Johannessen, Peer Rollum, Lunde.

Si tratta di una squadra fortissima, la più forte certamente fra quante si alliseranno al Sestriere potendo contare, unica fra i Paesi presenti, su due campioni olimpionici: Haligeir Brenden, medaglia d'oro del fondo 18 chilometri, e Arbjlm Bergmane, medaglia d'oro del salto, oltre ad altri quotatissimi specialisti, come il discesista Peer Rollum.

Non meno quadrata la rappresentativa svedese (18 uomini), così composta: fondo e gran fondo: Nils Karlsson, Gyork, Josefsson, Erik Larson, Martin Lundstroem, Olson; discesa: Stig Sollander, Olafsson, Englund; salto: Arpblund, Everi Kaelsson, Thure Lindgren, Ostman.

La Svezia ultima un maggior numero di fondisti (6) in confronto alla Norvegia (5), rappegiati dal famoso e tuttora fortissimo Nils Karlsson «Mora Nisse» che nei 18 km. ad Oslo fu quinto e primo dei connazionali a 1'23" dal vincitore Brenden a nostro non ci chiamerà.

Un'altra nazione di cui conosciamo già i nominativi è la Svizzera, che manderà al Sestriere ben venti uomini e cioè sei discesisti: George Schneider, Bernard Perren, Martin Julen, René Rey, Fredi Rohy e Ferrer, più le riserve Bonzin e Perret, tre discesiste: Madeleine Berthod, Frieda Dauzer, Ida Schöpfer, sette fondisti: Alfonso Supersaxo, Devoluy, Kocher, Lottscher, Michel Rey, Riechler, Zwingli e due saltatori: Brügger e Meyland.

E', naturale che la vicina Confederazione abbia abbandonato nel discesisti perchè è qui soprattutto la sua forza. E' vero che mancano Fernand Grosjean, attualmente impegnato nel servizio militare, e Gottlieb Perren, a ripeso per la frattura di una gamba, ripartita in apertura di stagione; ma della partita sono il campione del mondo di slalom Schneider, ormai rimessosi dall'incidente di cui fu vittima a Wengen, Bernard Perren — primo nello slalom gigante a seguito nella combinata al Lauberhorn, prima nella discesa a Kitzbuhel davanti agli stessi austriaci e ancora vittorioso nella riunione di Garmisch Partenkirchen — attualmente uno dei migliori specialisti europei e Martin Julen, per dire solo dei più noti.

Madeleine Berthod, la salda contadina di Château d'Oex, brillantemente distintasi nel Concorso di Grindelwald e in altre competizioni internazionali, sarà invece la capofila delle discesiste elvetiche, una atleta alla quale le azzurre dovranno guardarsi seriamente.

Gli sciatori svedesi e norvegesi arriveranno a Milano oggi alle 21,05 e ripartiranno quasi subito per Torino, dove giungeranno a mezzanotte. Dopo aver pernottato a Torino, i discesisti e i fondisti ripartiranno in torpedone per Sestriere (arrivo ore 9,45); i combinatisti e i saltatori riprenderanno invece alle 9,35 per Bardonecchia (arrivo ore 11,54).

G. III.

Il Rallye automobilistico del Sestriere

Verrà dal circolo polare un giornalista finlandese

Il giornalista finlandese Sven-Eric Fagerholm ha mandato oggi la propria adesione al 4° Rallye automobilistico del Sestriere, che avrà luogo dal 26 febbraio al 2 marzo; egli sarà al volante di una Fiat Belvedere 500 C di cui è proprietario da alcuni mesi. Lo scorso anno, Sven-Eric Fagerholm prese parte brillantemente al Rallye di Montecarlo con una Fiat 500 C.

Il collega finlandese sarà probabilmente il concorrente in partenza dal punto più lontano, proponendosi di muovere da Helsinki, portarsi a Haparanda al 66° parallelo, percorrere tutta la Svezia, traghettare il veicolo a Hälsingborg per la Danimarca, arrivare a una delle località fissate dal regolamento per la partenza ufficiale, compiere infine il Rallye: un avventuroso viaggio dal circolo polare artico ai 2000 metri del Sestriere.

Tra le molte altre adesioni pervenute si notano quelle recenti dell'on. Fiorio e di Scagliarini. Le iscrizioni si ricevono presso l'Automobile Club Torino sino al 31 gennaio a tassa semplice, e fino al 7 febbraio a tassa doppia.

Il tragico destino del mutilato Baroni

Milano, 27 gennaio.

(l. c.) - La designazione dell'arbitro terziste Silvano per la partita Cagliari-Fanfulla venne decisa dalla Commissione Arbitri Nazionali il lunedì precedente, dopo che altri due arbitri erano stati presi in eguale considerazione per dirigere il difficile confronto di serie B.

I dirigenti del Fanfulla hanno riferito che domenica sera Silvano aveva esercitato pressioni sulla compagnia per ripartire da Cagliari col primo aereo; ma il bencame non venne concesso: anzi, all'ultimo momento, il vecchio sportsman lodigiano Barani, mutilato di guerra — perito poi nella catastrofe — fu lasciato a terra, dovendo cedere il posto a un funzionario della L.A.I. che aveva urgenza di raggiungere Roma.

Sia l'arbitro Silvano che il commissario di campo Renato Gianni erano coperti dalle assicurazioni della compagnia aerea e del C.O.N.I. L'omologazione della partita Cagliari-Fanfulla sarà effettuata in base ai rapporti dei segnalinee (entrambi sardi) e alle indicazioni fornite dalle due società interessate

La salma di Silvano sarà trasportata a Torino

I funerali dei caduti nella sciagura aerea avranno luogo domani mattina in forma solenne a Cagliari. La salma di Silvano verrà poi trasportata a Torino. I dirigenti della Federazione sperano che essa possa giungere a Olbia nella stessa serata di domani per poter essere imbarcata sul postale per Civitavecchia. L'arrivo a Torino dovrebbe quindi verificarsi per venerdì sera.

Il compianto per la morte di Silvano

Un arbitro giusto e un uomo onesto

Scompare con Ermanno Silvano una di quelle figure d'uomini che sono lo specchio di un'epoca tramontata. Un uomo modesto e bonario che aveva racchiuso la sua vita in un cerchio ristretto, famiglia e lavoro, dal quale non evadeva quasi mai; uomo di poche ma solide amicizie, di una onestà che era propria una regola rigida di vita, parco di parole, temperato, riflessivo, prudente. Era il padre di famiglia che ama trascorrere la serata in casa, nel tepore degli affetti domestici, nella quiete fatta di colloqui pacati e di pensieri tranquilli. Un uomo che sembrava ormai, insomma, per un'esistenza senza chiasso e senza trambusti, un borghese tipico coi bilanci in ordine, la vita eguale e senza scosse, il buon senso imperante in ogni atto.

Eppure quest'uomo di temperamento così poco avventuroso aveva preferito fin dai giovani anni l'agitata vita sportiva ed era stato prima giocatore di calcio e poi arbitro. Ora era l'unico arbitro internazionale del Gruppo piemontese. Aveva percorso lentamente la lunga e difficile carriera, senza sbalzi ma tenace, metodico come era nella vita, un passo dopo l'altro resistendo alle disavventure e alle avversità, passando talvolta attraverso tempeste che parevano travolgerlo, quelle tempeste che nel campo calcistico artificiosamente sono create dalle folle deluse, calme e serene, e sempre un passo più in su perchè era piemontese e aveva quella ferrea volontà che non traspariva dal suo volto bonario ma che costituiva però il tessuto vero del suo carattere.

Aveva così compiuto tutta la lunga strada, toccando la mèta a cui aveva desiderato di giungere. Aveva due compagni ideali di viaggio; la sua onestà e la sua buona fede. Da essi non si scostò mai, gli furono al fianco sempre in ogni vicenda del tormentato cammino, lo sorressero nei momenti ardui, gli spianarono la via. Nella sua lunga carriera aveva diretto oltre un centinaio di partite della massima Divisione, la sua perizia tecnica si era formata ed affinata attraverso un tirocinio durato circa vent'anni, ma quello che più contava nell'opera di Silvano era la dirittura del giudizio, la fondamentale onestà delle sue decisioni. Gli mancava il tono autoritario, il gesto imperioso, quel cipiglio severo che noi vediamo sfoggiare talvolta anche a sproposito da direttori di gara che cercano in tal modo di mascherare parzialità ed errori, era paterno e accomodante con un che di generoso e di tollerante, come il padre di famiglia che indulge alle scappate dei suoi ragazzi.

Ora che aveva toccato il traguardo e che si avvicinava alla cinquantina, aveva deciso di far punto sulla sua carriera arbitrale. Aveva già espresso il desiderio di essere passato nella categoria degli arbitri benemeriti perchè il figlio avrebbe dovuto andare a compiere il corso allievi ufficiali a Lecce, questa era certamente la sua ultima stagione di viaggi. Avrebbe deposto la sua divisa di arbitro fra i ricordi del tempo passato e sarebbe rimasto a passare le sue serate in casa in compagnia della moglie, a leggersi vecchi ritagli di giornali ed a contemplare alcune sbiadite fotografie, come a respirare ancora fra le pareti domestiche il soffio talvolta revente dei campi di gioco.

Il destino non ha voluto che questo suo desiderio venisse esaudito. Colleghi ed amici rimpiangono l'uomo buono che egli è stato un uomo che non poteva di questi tempi; rimpiangono la sua figura dolce e serena, il suo volto tranquillo, i suoi occhi ove splendeva la luce di un animo profondamente giusto. Povero e raro Silvano!

ETTORE BERRA

Fusaro è stato battuto ai punti in 8 riprese a Chicago da Nate Huskey, di Detroit.

Roma ha posto ufficialmente la propria candidatura a sede delle Olimpiadi 1956 nel caso di rinuncia da parte di Melbourne.

Il Giro ciclistico di Romandia si svolgerà dal 7 al 10 maggio.

BORSE

Ripetesi a fondo perduto con indirizzo riservatissimo esclusivamente ai parenti stretti. La tendenza chiaramente ribassista delle Fiat ed il robusto rialzo delle Montecatini hanno costituito l'elemento della riunione. Torino Nord, Ramazzotti, Bastogi, Beni Stabili, Risanamento, Sade, Meridionali, Venchi-Unica sono state ricercate con un netto beneficio di prezzi. Inerti i Tessili. La quota, piuttosto apatica e molli bocca, ha ritrovato la spinta del domani nella parte terminale della seduta e si è rivelata generalmente dialetta in sede di compilazione del listino. Titoli di Stato invariati. Nel dopolavoro il fondo azionario, apparso dapprima non tenibile, ha dovuto poi farsi subire la pressione di improvvisi realizzi. Diritti Fiandier a pagamento 30,50. Diritti Nebiolo 0,10.

	16	17	26	27
Rend.09	63 —	63 —	Mont.	3090	3139
Rend.3½	66 —	66 —	Tor. N.	165 —	167 —
» t. a.	66 10	66 10	Bastogi	1340	1355
Rend.5%	79 60	79 825	Rip	1605	1616
» t. a.	79 70	79 75	Terni	332 5.	337 —
Rend.5%	95 35	95 150	C.I.E.	647	650 —
» t. a.	95 50	95 25	Unica	890 —	895 —
Rend.5%	93 60	92 60	Aist	3212	3273
» t. a.	93 70	92 75	Rina	2970	3030
Rend.3½	70 75	70 50	Vizzola	3254	3280
» t. a.	70 70	70 75	Ambr.	723 —	720 —
Rend.5%	93 10	92 80	Fiat	651 50	662 50
» t. a.	93 30	93 —	Lanif.	— —	— —
Imm. '59	97 40	97 225	Necchi	13 —	12 —
» '60	97 30	97 30	Pirelli	153 —	156 —
» '61	97 25	97 25	Gomma	566 —	562 —
Rend.5%	77 —	77 —	Pirelli	565 —	576 —
Rend.5%	98 50	98 —	Ove	362 —	368 —
ini 5%	92 —	92 —	Ansald.	190 —	190 —
Imm.5%	90 50	90 50	Cisa	1630	1650
Imm.5%	90 50	90 40	Chatill.	2480	2470
Imm.4,5%	236 —	240 —	Dir.	2800	2800
Imm.5%	94 20	94 40	Edison	735 —	732 —
Imm.5%	91 —	90 50	Ami.	157 50	158 —
Imm.5%	86 10	86 25	Mont. ob.	98 50	97 —
Rend.5%	87 —	86 50	Mont. pr.	2530	2522
» Roma	91 —	91 —	Meccan.	1324	1342
» 4%	92 —	95 —	Zucch.	1550	1595
» 5,5%	84 50	84 50	Linea	106 —	111 —
L. Mag.	93 50	93 50	Cert. R.	5300	5300
Rend.5%	92 70	92 70	Burgo	9975	9950
» Rom.	95 25	95 25	Farmit.	17.200	17.500
» R9-6%	93 10	93 10	Farm. P.	1080	1035
Mediob.	23 90	23 50	Gen. A.I.	16.200	16.900
Gen. 6%	23 90	23 50	Olivetti	83 50	83 50
Gen. 7%	87 50	87 50	Snider.	6775	6675
Gen. 7%	22 50	22 70	Snider.	6775	6675
Gen. 7%	100 —	100 —	Ital. E.	1372	1408
Gen. 7%	94 30	94 60	Lade	1335	1360
Gen. 5%	91 —	91 —	Farmac.	255 —	295 —
Gen. 5%	91 —	91 —	Sarom.	255 —	252 —
Gen. 5%	91 —	91 —	Sarom.	640 —	640 —
Gen. 5%	101 —	101 —	Gilard.	310 —	310 —
Gen. 5%	97 25	97 25	Pirelli	1502	1495
Gen. 5%	95 60	95 60	Lalla	1347	1347
Gen. 5%	82 —	81 —	Lan. gen.	1595	1535
Gen. 5%	85 60	85 60	Tripcovich	28.700	26.700
Gen. 5%	105 25	105 —	Borgosesia	15.000	15.800
Gen. 5%	95 —	96 —	Cotonif.	680 —	670 —
Gen. 5%	89 —	89 25	Fisac	245 —	245 —
Gen. 4,5%	97 50	97 50	Lanerossi	3825	3850
Stipel 5%	98 125	98 60	Amiata	3800	3930
Tirren 5%	95 —	94 50	Acq. P.	5200	5229
Tirren 5%	95 50	95 —	Florio	23 —	23 —
Fer. 5%	93 —	93 —	Cantieri	9850	9975
Gen. 5%	91 95	91 75	Edison	19.650	20.100
A. Gen.	14.600	14.650	Immob.	3220	3450
A. Tor.	10.610	10.735	Elettrof.	325 —	320 —
Mediob.	7500	7400	—	—	—

Cambi utilizzati per l'esportazione: New York 624,04; dollaro canadese 640.

Prezzi informativi della vendita esercenti fuori Borsa: sterlina oro 7350-7450; marengo 6000-6100; sterlina austriaca 1650-1640; dollaro carta 634-634; franco svizzero 144-149; franco francese 143-151; oro fino 790-795; argento 18,50-19.

FALLIMENTI — TORINO: **Chiodi Giovanni**, fabbrica vasoi; p.za Raineri 11; sent. 23 gennaio; curat. dr. Dueco; verif. 13 marzo; giud. Romagnoli. - **Sacrà Mario**, alimentari, v. Chiesa Salute 71; sent. 24 gennaio; curat. rag. Sacco (procedimento sommario). - (Estensione del fallimento Chiusano Giuseppe a) Soc. di fatto Chiusano e Ciriotti Pierina ved. Chiusano, v. Chiesa Salute 25 bis; sent. 26 gennaio; curat. dr. Gusta; giud. Rebuffo. - **Ricardi Sosa**, Carrozzeria Padana, v. Marinelli 7; sent. 27 gennaio; curat. rag. Sacco; giud. Romagnoli (procedimento sommario). - **S.r.l. SICET**, Impresa costruzioni edili, v. Pinerolo 51, curat. rag. Grassi; verif. 10 marzo; giud. Pagge. - (Estensione del fallimento soc. De Rige Agostino e Costan Valentino a) Carla Dora; sent. 27 gennaio; curat. dott. Arbeiti; verif. 2 marzo; giud. Romagnoli.

ASTI: **Minasso Maria e Marchisio Albina** apparecchi radio: sent. 23 febbraio; curat. dott. Molica; verif. 2 marzo; giud. Durando.

Le previsioni del tempo

Una vera battaglia meteorologica è in corso da vari giorni per non lasciar sommergere la penisola dalla fascia ciclonica che spazza da sud-est, scaricata da copiose masse d'aria calda di origine tropicale. Specialmente la valle padana è contesa dalle punte avanzate della corrente depressionaria. Mantiene quindi ancora vivamente il sopravvento la in tutta l'Italia Settentrionale l'anticiclone atlantico, irrobustitosi nella giornata di ieri per un nuovo afflusso di temperate molto secche con promontorio sull'Europa centrale. Predominio quasi assoluto, dunque, del bel tempo anche nelle pianure 24 ore, con formazioni di nebbia in pianura. Il solito lieve aumento della temperatura non fa prevedere in giornata sensibili variazioni nella situazione generale.

Meteor

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Belluno	−6,4	7,5	Roma	6	13,1
Torino	−4	6	L'Aquila	0,1	2,5
Milano	−3,6	6	Pescara	4,6	8
Cuneo	5,4	8,4	Napoli	5,7	9,6
Firenze	7,8	8,8	Bari	6	12
Bologna	−4,6	6,2	Potenza	1,4	4,8
Venezia	−0,6	7	Reggio C.	9	13,6
Trieste	−0,5	5,7	Palermo	6,6	13,8
Pisa	3	11	Catania	8,2	11,7
Perugia	0,8	5,2	Cagliari	6,7	11,7
Ancona	2,6	7,3	Sassari	4,8	10

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)
Minimo 10 parole - Tasse 7 % Condizioni speciali per inserz. in data fissa urgenti o ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p. p.

ABBIAMO vendita semimacchine condittori elettrici «Incet-Pirelli», via Carlo Alberto 20 (Galleria) tel. 43.893, 47.402.
AFFETTATRICE Bilancia automatica «Viberti», Cracarni, macchina caffè elettrici, bevitoi Piazza Repubblica 8, telefono 30-377 15615
BILANCE, bilici, cassoni ad automobile. Vasto assortimento, noleggio pesa ponti bilici Balossa, Belfiore 16, telef. 322-676. 10688
CALCIO Ralilla (telegrammerie contrassegno pesi mercantile eventuale cambiazione. Scrivere cassetta 6110, API, Torino. 30284
IMPRESA Torino vende ml. 4000 binarie alterza usa. 70 rovesciando, 200 cavalletti ms. una e 0,75. Scrivere cassetta 5154, API, Torino. 30672
MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi convertitori, elettrogeni. Laganis. Telefono 723-372. 15808
TERZO vasca ferro dimensioni 2.650 x 2.450 x 2.000 mm. e cerniere di cuoio. Occasionissime. Parma 1. Telef. 28-706.

2 ARTIGIANATO L. 80 p. p.

ELECTROTERMOFLUX «Elettroforni» «Elettroriscaldatori» «Elettroventilatori» Vetrine sempre trasparenti. Brevetti Fulgor. Telefono 388-346. 30216
TAPPEZZERIE stoffe, arredamenti, salotti, poltrone, lavorazione tendaggi. Racchi 56. Telefono 46.451. 14858
VETRINE appannate? «Elettrodermoflux» «Elettroforni» «Brevetti Fulgor. Crimea 13. Telefono 380-346.

3 NOLEGGI, BIL. AZIEN. L. 70 p. p.

ABBIAMO caffè pasticceria ingrosso, mobili pure vicinanze Torino. Lavoro garantito per redditi causa salute. Piacerna, Garibaldi 6.
ABBIAMO centrale noleggiatori macchinario tessile 3.200.000, Pizzorno, Garibaldi 6. 14569
ABBIAMO, panettiere, latterie, commestibili, drogherie, bottiglierie. Agenzia Rocca, Quattro Marzo 14. 511
ABBIGLIAMENTO centrale, ultima ottenzione, forte clientela passaggio, cedo 1.700.000. Telefonare 359-868. 19461
AFFARONE, bottiglieria, centralissima, forte reddito (3.000.000; altra 1.400.000. Agenzia Rocca, Quattro Marzo 14.
AFFARONE vendesi, commestibili, azienda talsocheria, 8.000.000. Agenzia Rocca, Quattro Marzo 14. 511
AGENZIA Ferrero, Francesco d'Assisi 1. Telefono 658-156, rede, ritira negozi qualsiasi genere. 30683
AUTORIMESSA, officina, stazione lavaggio, macchine 50, cedesi, pariente. 4.500.000. Cappelli, Vanchiglia 4. Telefono 41-285.
AVVIATA rivendita macelleria, panificeria con forno rimedesi. Telef. 32.707.
AVVIATISSIMO negozio bontà, alleggio, centrale, forte reddito dimostrabile. Telefonare 524-374. 30146
CEDESI superlavazione, vini, forte lavoro volendo muri. dilazioni. Agenzia Rocca, Quattro Marzo 14. 511
CENTRALISSIMO cartoleria pieghetteria, cicami, molto redditizio, macchinario alto valore, cedo 3.200.000. Telefonare 253-868. 19461
CENTRALISSIMO negozio articoli artistici, regalo, 4.000.000. Illuminazione, cedesi buona occasione, causa trasferimento. Dott. Mondino, 8, Ansaldo 8.
CERCO officina fabbricazione stampi rambi velocità brevettati. Telef. 682.162, pomeriggio. 30202
CERCO stalo corrispondente atteriore 3%, solida garanzia. Scrivere cassetta 5146, API, Torino. 19459
CERCO rappresentante avviatissima, Italia ingrosso, minuto cedesi. Scrivere U.A. Casella postale 93, Asola. 418
GERENZA sovvenzione ottima posizione, bene arredata, fondi vivi continui, 500.000 cauzione. Telefonare 553-866. 19461
LABORATORIO artigiano accessori elettrodomestici cedesi. Scrivere cassetta 3176, API, Torino.
LATTERIA perfetta, sana grande artigiano, avviata, alloggio, cedo 1.500.000. Telefonare 553-866. 19461
LATTERIE, pollaiolo, fitti 100, 250, 400, recessione. Cavalieri, Balbis 21. 14400
PANIFICIO centralissimo forte vendita in negozio, urge cedere motivi famiglia. Fizzarro, Po 13. 14068
PANIFICIO centralissimo, kg. 800, panificeria, paste alimentari, ottima situazione, cedo 8.500.000, Telef. 555-868.
PARRUCCHIERE zona signorile vendesi. Telefonare 72-681, mattino. 19542
REDDITIZIA azienda commerciale persone disposta trasferirsi: Milano, Roma, impianto nuove succursali. Capitale occorrente 5.000.000. Telefonare 24-516.

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

ABBIAMO alloggetti 1-2-3 camere servizi zona Crocetta, Pozzo, S. Rita. Telefonare pom. (ascensore) 553-567.
ABBIAMO alloggi, negozi tutti comforts, (lucrativi), mitto. Bernardino Lurisi 84.
ABBIAMO lotti terreno adatti industria e abitazione via S. Marino (zona Santa Rita). Telefono 38-033. 20837
ABITABILI nobile condomini alloggi nuova costruzione 2-3 camere servizi, Corso Orbassano, corso Mediterraneo 76. 19537
ACQUISTO muri mq. 60-100 possibilmente vetrina per laboratorio pasticceria Telefonare 76-181. 40336
ADIACENZE piazza Vittorio vendo ufficio grandioso illuminato magazzino interrato, ottimo deposito, industria silenziosa. Telef. 551-362 pomeriggio. 19016
ALLOGGETTI 1-2 camere accessori, terzo finemobile, nuova costruzione, tutti i confort, pagamento. Via Bergamo 183, visite 14-16,30. 20493
ALLOGGI nuova costruzione, piccoli, grandi, completi, vende impresa, facilitazioni pagamento. Via Cigna 14 (zona Orbassano). 18459
ALLOGGI occupati 2-3-4 camere, vicinanze Porta Palazzo, rendiamo via Alessandria 6-10. Visibili 13-17. Telef. 41-787.
ALLOGGETTO, tre camere, centrale, vendesi libero 1.400.000; vicinato, 4 camere, libero 2.600.000. Rendon, Vanchiglia 6. Telefono 81 388. 20042
ALLOGGIO occupato 3 camere entrata cucina bagno terzo centrale m

Brillante esordio a 82 anni al Senato

Vigoroso discorso di Sturzo sulle incompatibilità parlamentari

"E' necessario distruggere il mito dell'uomo indispensabile; vi sono uomini eccezionali, non insostituibili" - L'affettuoso saluto dell'assemblea

Roma, 27 gennaio.

Il senatore a vita LUIGI STURZO ha fatto oggi al Senato il suo esordio parlamentare con un lucido discorso di difesa del progetto di legge sulle incompatibilità parlamentari. La voce calda ma chiara si è diffusa nell'aula di Palazzo Madama, affollatissima in tutti i settori; ma gli applausi finali non sono stati unanimi, poichè l'estrema sinistra è rimasta in silenzio. STURZO ha letto il discorso, durato un po' meno di mezz'ora, dal posto che era già occupato da Vittorio Emanuele Orlando, e molti sono stati i senatori che hanno voluto stringergli la mano per congratularsi con il vecchio uomo politico.

L'entrata nell'aula

Il sen. STURZO è entrato nell'aula quando la discussione era già cominciata: stava parlando il democristiano DE LUCA, il quale proponeva che al disegno di legge in esame, di iniziativa parlamentare, il Governo sostituisse un proprio progetto più completo, che vietasse ai futuri parlamentari ogni attività, professione o carica diversi dal mandato politico.

Don STURZO si è un momento soffermato sulla porta ed ha aspettato che cessassero gli applausi che hanno accolto il suo ingresso; poi si è recato al posto prescelto.

Il vecchio uomo politico ormai ultra-ottantenne era accompagnato dal sottosegretario IANNUZZI e da altri parlamentari d. c. Zoppicava leggermente e si accompagnava con un bastone. E' entrato dalla parte di destra e si è andato a sedere al seggio che fu già di Orlando. Dal centro e dalla destra si è subito levato un nutrito applauso, cui si è associata una parte dei senatori socialcomunisti. I ministri ZOLI, SCELBA, ALDISIO e CAPPA, che erano al banco del Governo, sono andati a rendere omaggio a don Luigi Sturzo; alcuni senatori d. c., fra cui TUPINI, CINGOLANI, TARTUFOLI gli hanno baciato la mano. Si sono recati a rendergli omaggio anche il comunista GRIECO, il socialista BERLINGUER, il vecchio anticlericale ARTURO LABRIOLA ed il socialdemocratico di sinistra ZANARDI.

Interrompendo la trattazione della legge sull'incompatibilità il senatore DE LUCA, presidente dell'Assemblea, interprete dell'assemblea, salutava don Sturzo «maestro di saggezza, fiaccola di italianità a difensore della libertà nei tempi torbidi e difficili». Concludendo il suo intervento sulla legge sulle incompatibilità parlamentari, il senatore DE LUCA ha detto che la legge non può essere votata nel testo inviato dalla Camera per le molte lacune che essa contiene; modificandola, il Senato non può venire imputato di insabbiamento: la Camera, secondo DE LUCA, ha tutto il tempo di riesaminarla.

«Formare nuove reclute»

Secondo iscritto a parlare era proprio STURZO. Egli ha manifestato la sua piena adesione al disegno di legge «che merita la più sollecita approvazione»; poi ha aggiunto: «Anche Gonella al congresso democristiano ha riconosciuto l'urgenza di approvare la legge». Egli ha rilevato che tanto i partiti dell'estrema sinistra quanto quelli che conclusero l'accordo quadripartito si erano dichiarati incondizionatamente concordi. Pertanto il provvedimento dovrebbe avere l'immediata e generale sanzione di tutta l'assemblea.

I casi di incompatibilità previsti investono una grande importanza — ha detto STURZO — nei riguardi del costume e tendono ad eliminare dal Parlamento la figura del «contratista-controllore». Il provvedimento è giustificato anche da altri motivi, primo fra i quali quello della necessità di formare un quadro quanto più largo possibile di elementi versati nell'amministrazione e nella politica. «Se molti posti vengono cumulati nelle mani di pochi individui — ha osservato l'oratore — la formazione delle nuove reclute diviene difficile. Le sostituzioni risultano problematiche, si determina una vera anchilosi sociale».

Il sen. STURZO ha poi confutato la tesi secondo la quale il Parlamento verrebbe a perdere molti competenti: il Parlamento non perderebbe nulla, nulla perderebbero gli enti pubblici, poichè sembra impossibile attendere contemporaneamente a due uffici. Ne guadagnerebbe invece la moralità politica.

L'incompatibilità nei riguardi degli enti nazionali colpirebbe — secondo DON STURZO — una ventina di parlamentari. Tali enti hanno una importanza ed una struttura spesso paragonabile a quelle di un ministero; ed è necessario che i parlamentari che vi sono preposti operino una scelta: se la loro competenza è utile al Parlamento, scelgano il Parlamento, se è invece più utile all'ente, restino all'ente. «E' necessario anche distruggere il mito dell'uomo indispensabile — ha detto ancora STURZO. — Vi sono uomini eccezionali, non vi sono uomini insostituibili».

Il cumulo poteva essere giustificato nell'immediato dopoguerra, quando per l'epurazione erano venuti a mancare molti amministratori competenti, ma oggi, dopo un decennio di esperienza, sarebbe un errore voler mantenere una oligarchia limitata e potente legata alla consorteria di affari che si sviluppano intorno agli enti pubblici. La conclusione è che sarebbe fare un grave torto alla classe politica italiana considerarla così stremata da non saper produrre nuovi elementi capaci e competenti e così poco disinteressati da non saper optare, se necessario, per il mandato parlamentare.

«L'interesse pubblico, le esigenze della morale — ha concluso STURZO fra moltissimi applausi del centro e della destra — l'utilità della democrazia impongono l'approvazione immediata del disegno di legge: particolarmente dannoso sarebbe rinviare alla Camera dei deputati il provvedimento, frustrando per un altro quinquennio le generali aspettative».

L'on. DE GASPERI, che era giunto in aula appena Sturzo aveva cominciato a parlare, si è unito agli applausi che hanno salutato la vibrata conclusione. A favore dell'approvazione immediata e incondizionata ha parlato poi il democristiano CARISTIA, mentre il liberale indipendente LUCIFERO ha chiesto il rigetto della legge che, a suo parere, offende la dignità del Parlamento. Anche il democristiano DONATI è contrario, perchè ritiene che la legge rischierebbe di cambiare il Parlamento in un'assemblea di mutilanti. La discussione viene poi rinviata a domani.

Tuttavia, nonostante il diverso avviso di Luigi Sturzo, è probabile che il gruppo democristiano, in seguito a un *referendum* fatto nel suo seno, proponga due emendamenti tendenti a far sopprimere due articoli: il primo riguardante il divieto ai parlamentari di assumere il patrocinio professionale e di prestare assistenza ad imprese di carattere finanziario ed economico in vertenze e rapporti di affari con lo Stato; il secondo che si riferisce all'immediata entrata in vigore della legge che, data l'ormai imminente chiusura della Camera, riguarderebbe soltanto il Senato.

La prima ballerina della Scala ha sposato il «re del prosciutto»

Violetta Prokorova, di origine russa, e lo sposo, Wienberger, americano, durante il rito

Milano, 27 gennaio.

La danzatrice inglese Violetta Prokorova, celebre come Miss Elvin, del Sadler's Wells Ballet di Londra, attualmente facente parte del corpo di ballo del teatro alla Scala, ha sposato stamane il signor Segbart Wienberger, di 28 anni, cittadino americano, noto negli Stati Uniti come il «re del prosciutto» per la grande industria alimentare da lui diretta, più che come studente presso l'università di New York.

Violetta Elvin, che ha ora 30 anni, è divorziata dal primo marito, Mister Elvin, ed è nativa di Mosca, mentre il signor Wienberger è un tedesco di Berlino stabilitosi negli Stati Uniti quindici anni or sono. Entrambi si sono appunto conosciuti in America qualche anno fa. Il rito è stato celebrato dal sindaco, prof. Ferrari, nella «Sala rossa» del Municipio, riservata agli ospiti illustri, alla presenza di una eccezionale folla di artisti, fotografi e giornalisti. Assistevano alla cerimonia il console britannico e il vice-console U.S.A. a Milano.

Il giovane Derek Bentley sarà impiccato stamane

I disperati tentativi della famiglia: un telegramma a Churchill
Respinta alla Camera una mozione di 50 deputati laburisti

(Nostro servizio speciale)
Londra, 27 gennaio.

Domani mattina alle 9, nel cortile centrale del fosco carcere londinese di Wandsworth, Derek Bentley, di 19 anni — condannato alla pena capitale per aver partecipato all'uccisione di un poliziotto — salirà al patibolo e — a meno che un elemento per ora imprevedibile non venga a sospendere l'esecuzione — dovrà morire il capestro. Si chiuderà così con un tragico epilogo quel dramma che aveva inizio una sera dello scorso novembre, quando Derek Bentley e il sedicenne Christopher Craig venivano arrestati dopo una rabbiosa sparatoria conclusasi con la morte di un agente, colpito al cervello da una pallottola.

Si chiuderà inoltre domattina un secondo dramma, durato soltanto 48 ore, ma di terribile intensità: il dramma costituito dal tentativo della famiglia Bentley e di un vasto settore della pubblica opinione di salvare dal capestro il diciannovenne criminale. Tutto è stato tentato e oggi la questione è divenuta persino oggetto di una breve ma accalorata polemica parlamentare: nessun risultato è stato però ottenuto e l'esecuzione sembra ormai destinata ad essere compiuta.

Il giovane Derek Bentley

«Senza commenti»

Ieri pomeriggio — come si ricorda — il Ministro degli Interni ignorando persino la «richiesta di clemenza» formulata dai giurati il giorno del processo, nei confronti di Bentley) respingeva la disperata domanda di grazia inviatagli in suprema istanza dalla famiglia del condannato. Questa sua decisione provocava, nelle ore successive, un'ondata di proteste che — in forma di telegrammi — giungevano a migliaia sia alla famiglia Bentley che a numerosi deputati.

Forte di questo appoggio, William Bentley, padre di Derek, inviava allora un telegramma al Primo Ministro Churchill, in viaggio per l'Inghilterra sul Queen Mary invocando la sospensione dell'esecuzione. Poche ore dopo gli giungeva un'amara sorpresa. Il telegramma, firmato «Winston Churchill», diceva infatti: «Ho passato senza commenti il vostro messaggio al ministro degli Interni».

Deciso a combattere fino all'ultimo istante, William Bentley si rivolgeva allora per aiuto al suo deputato locale, un laburista, il quale, senza molte difficoltà, riusciva a far coalizzare per la difesa del «caso Bentley» cinquanta deputati del suo stesso partito: una mozione — da discutersi oggi pomeriggio — veniva pertanto presentata ieri sera alla Camera, mozione di cui si ammetteva già la «paternità» l'abile socialista di estrema sinistra Sidney Silverman. Nella mozione si chiedeva il ministro degli Interni di «riesaminare la possibilità di concedere la grazia a Derek Bentley».

Oggi pomeriggio, poche ore prima che si aprisse ai Comuni il «dibattito per salvare la vita di un uomo» — come l'aveva definito un giornale — la ostilità di vasti settori della pubblica opinione nei confronti del ministro degli Interni era giunta al culmine e, mentre alcuni sfilavano davanti al carcere di Wandsworth, numerose donne si radunavano di fronte al Parlamento. Alcune portavano cartelli su cui era scritto: «Non impiccate Bentley».

Un giornale della sera intanto usciva in edizione straordinaria annunciando di avere ricevuto migliaia di lettere sul «caso Bentley»: «Per ogni lettera — informava il quotidiano — favorevole all'esecuzione, ve ne sono sei contrarie».

Clamorose proteste

Vale la pena di ricordare, a questo punto, che due sono gli elementi che fanno apparire all'opinione pubblica dura e ingiustificata l'impiccagione di Bentley: la sua giovane età e il fatto che il poliziotto ucciso non da Bentley, arrestato subito all'inizio del conflitto, bensì dal sedicenne Christopher Craig, il quale, non condannabile a morte per la sua età, è stato relegato in carcere «per un periodo indeterminato». E' necessario inoltre sottolineare che tutta parte della pubblica opinione è contraria alla stessa pena di morte, e ne auspica l'immediata abolizione.

Una dura sorpresa attendeva però in Parlamento coloro che speravano di veder discussa e approvata la mozione dei cinquanta deputati laburisti. Lo Speaker — vale a dire il Presidente — avvisava infatti che la mozione non poteva neppure essere messa all'ordine del giorno. «La mia decisione — egli affermava — è giustificata da precedenti decisioni pronunciate in questa sede. Il potere di cui gode il Ministro degli Interni di concedere o negare la grazia è un potere che gli è affidato direttamente dalla Corona ed esula quindi dalla competenza parlamentare. L'operato del Ministro è discutibile in Parlamento soltanto dopo che la condanna prescritta dalla giustizia sia stata eseguita».

Clamorose proteste facevano seguito a questa dichiarazione, e in breve il «caso Bentley» diventava una «questione costituzionale»: «Il Ministro degli Interni — affermavano infatti Silverman e altri deputati, fra cui lo stesso Bevan — fa parte del Governo, e pertanto il Parlamento può discutere e censurare tutte le sue iniziative». I laburisti lo scagliavano inoltre contro la tesi dello Speaker secondo cui l'operato del Ministro potrà essere dibattuto solo dopo l'esecuzione della sentenza: «Deve la Camera attendere fin dopo la morte di Bentley — chiedeva Silverman — per poter esaminare se Bentley avrebbe o non avrebbe dovuto morire?». Ma nè gli appelli di carattere «emotivo» nè le argomentazioni di natura costituzionale smuovevano lo Speaker dalla sua posizione e, ad un certo punto, sottolineando nettamente la incostituzionalità di un eventuale dibattito sulla mozione, egli dichiarava definitivamente chiusa la discussione.

In quell'istante svaniva ogni speranza di salvezza per Derek Bentley. Infatti, verso le 9 di questa sera, è giunta alla famiglia una lettera del Ministero degli Interni, in cui si dice che «il Ministro, pur avendo riesaminato il caso, non è riuscito a trovare un solo motivo che potrebbe giustificare un mutamento della sua precedente decisione».

Compiranno i genitori di Bentley un nuovo tentativo? E' probabile; pare anzi che essi abbiano intenzione di far giungere una supplica questa notte all'anziana regina Mary, nota per aver salvato dal capestro, nel 1918, con un suo intervento personale, poche ore prima dell'esecuzione, ben tre uomini imputati di omicidio. Una supplica alla regina Elisabetta sembra invece inutile, poichè giovedì scorso ella, dopo aver ricevuto una richiesta di grazia dalla famiglia Bentley, delegava ogni iniziativa al Ministro degli Interni.

Oggi pomeriggio, il padre, la madre e la sorella di Bentley si sono recati al carcere per vedere Derek: la mamma del condannato appariva disfatta, sfinita, col volto simile ad una tragica maschera. Al termine del colloquio, nessuno ha avuto il coraggio di pronunciare la parola «addio».

m. c.

TUTTI D'ACCORDO MENO I COMUNISTI

L'Assemblea francese approva il bilancio per la Difesa nazionale

1279 miliardi di franchi: la più grossa spesa militare della Francia - Una nota di Londra sulla collaborazione con le forze europee

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 27 gennaio.

L'Assemblea Nazionale ha approvato alle 4 di stamane, con 517 voti favorevoli e 100 contrari, il bilancio della difesa nazionale, che è un bilancio di 1279 miliardi di franchi, ossia il più grosso bilancio militare nella storia della Francia. Lunghe discussioni avevano preceduto il voto, nelle quali non erano mancate le critiche nè le proposte di emendamenti, ma è importante che in una questione come questa, essenziale per la vita della Nazione, tutti i gruppi politici, ad eccezione soltanto dei comunisti, si siano trovati d'accordo.

Particolare importanza ha poi il voto favorevole dei socialisti, che costituiscono nell'Assemblea Nazionale il più forte gruppo parlamentare, perchè il loro atteggiamento in quest'occasione potrebbe essere il primo passo per un progressivo abbandono dell'opposizione sistematica. Non c'è dubbio che la posizione dei socialisti di fronte a René Mayer è sensibilmente diversa da quella che era con Antoine Pinay. Un'evoluzione si sta compiendo in seno al partito, dove acquistano sempre più seguito le voci favorevoli alla collaborazione ministeriale, ma si tratta di un'evoluzione necessariamente molto lenta: il voto di stamane sembra invece indicare che essa può compiersi più presto di quanto si supponesse.

E' probabile che il gruppo parlamentare socialista rimarrà ancora per un certo tempo all'opposizione, ma non si può più escludere che, in particolari circostanze come quella di stamane, esso voterà ancora a favore del Governo o, almeno, si asterrà dal voto. Questo costituirebbe un margine di sicurezza considerevole per il Governo, che non sarebbe più sottoposto ai continui ricatti delle destre, sempre fondamentale dell'instabilità di tutti i Ministeri in Francia. Ad affrettare l'evoluzione socialista contribuiranno probabilmente anche le prossime elezioni amministrative, per le quali la direzione della S.F.I.O. ha adottato il principio degli accordi locali con gli altri partiti di democrazia laica.

Favorito da questo primo successo, il Governo Mayer è deciso a risolvere al più presto i più urgenti problemi finanziari ereditati da Pinay, per affrontare subito dopo il programma di politica estera e di ripresa economica. Oggi l'Assemblea Nazionale ha iniziato la discussione del bilancio generale dello Stato, che sarà conclusa domani sera, e domattina il Consiglio dei Ministri deciderà di presentare giovedì al Parlamento il progetto di ratifica del trattato per l'esercito europeo.

A questo proposito il Quai d'Orsay ha ricevuto stamane una nota di Londra nella quale sono esposte le condizioni per la collaborazione delle forze armate britanniche con quelle della Comunità europea di difesa. La Francia ne trasmetterà il testo agli altri cinque Paesi continentali per tenerli informati delle trattative in corso. La nota inglese, di cui non si conoscono ancora i termini precisi, sembra segnare un notevole progresso sulla via della collaborazione e, se le indiscrezioni che abbiamo raccolto sono esatte, accorderebbe molte di quelle garanzie che i popoli del continente richiedono alla Gran Bretagna per tutelarsi dal pericolo di una ripresa dell'egemonia tedesca.

E' certo comunque che, come scrive stamani Paul Ramadier, la chiave dell'Europa è ora a Londra: «Non esiste che un mezzo per uscire dal punto morto — scrive l'ex-Presidente del Consiglio socialista — ed è che la Gran Bretagna entri nell'Unione Europea». Si rimprovera generalmente a Robert Schuman di avere creduto possibile la realizzazione della sua generosa idea europeistica, facendo a meno dell'Inghilterra: il nuovo Governo ha posto invece le relazioni con la Gran Bretagna alla base della propria politica estera e non c'è dubbio che l'opinione pubblica francese si sentirà rassicurata soltanto se Londra risponderà favorevolmente al tentativo di stabilire relazioni più intime. Solo in questo caso, d'altronde, gli accordi di Bonn e di Parigi, hanno probabilità di venire ratificati dal Parlamento.

A questa ondata di simpatie per l'Inghilterra ha contribuito anche un certo malumore che circola da un po' di tempo in Francia verso gli Stati Uniti, malumore acuito ora dal discusso articolo di *Life* sul costume politico francese. I giornali di tutti i partiti, dall'*Humanité* a quelli dell'estrema destra, hanno protestato violentemente e il *Figaro* di stamane ha pubblicato una dignitosa risposta di François Mauriac in cui si ricorda fra l'altro che il sollevamento della Società delle Nazioni da parte degli Stati Uniti fu l'origine dell'ultima guerra e dell'attuale malessere dell'Europa.

Rifacendosi all'ignobile affermazione della rivista che Marianna sarebbe soddisfatta soltanto quando può far scivolare in una calza il biglietto da un miliardo di dollari datogli da un cliente, l'accademico francese conclude: «Nel momento in cui l'Assemblea Nazionale sta per discutere il progetto dell'esercito europeo, possa il biglietto da un miliardo di dollari non entrare per nulla in una decisione che impegnerà il destino della Nazione».

a. v.

Un'inglese da sola ha attraversato l'Atlantico

Plymouth (Inghilterra), 27 gennaio.

Una vedova inglese di 36 anni, ha attraversato da sola l'Oceano Atlantico in tempesta a bordo di una minuscola imbarcazione di sette metri. Si tratta della prima donna che abbia portato a termine una simile impresa.

La signora Anna Davison, si era ripromessa di tentare nuovamente la traversata dell'Atlantico dopo che il marito era morto annegato in un precedente tentativo che i due avevano compiuto tre anni fa. Il loro battello lungo 21 metri era allora affondato in seguito a una tempesta, e solo la signora Davison si era salvata.

Una ditta di costruzioni nautiche di Plymouth ha dichiarato di avere ricevuto un radiomessaggio dalla navigatrice da Portsmouth nella Repubblica Dominicana, nelle Indie Occidentali, in cui si annuncia che la signora ha preso terra sana e salva dopo una tempestosa traversata.

Su una piccola imbarcazione

PERCHÈ SI INCEPPAVANO I MOTORI

Svelato il mistero dei quadrimotori inglesi

(Nostro servizio speciale)
Londra, 27 gennaio.

Il mistero dei dieci quadrimotori Stratocruiser appartenenti alle «Linee aeree britanniche d'oltre mare» (BOAC) è stato finalmente risolto e gli apparecchi — impiegati tutti sulla rotta Londra-New York — verranno rimessi in servizio fra pochi giorni. Come abbiamo segnalato, la BOAC durante la scorsa settimana ordinava improvvisamente che tutti i suoi dieci Stratocruiser, di fabbricazione americana, non fossero più fatti volare fino a nuova disposizione poichè numerosi motori di questi grandi aerei si erano misteriosamente «inceppati» sia in volo che a terra: prove di ogni genere venivano subito compiute per accertare le cause di questo fenomeno di «grippaggio», ma senza il minimo risultato, e ad un certo punto intervenivano persino Scotland Yard per indagare se fossero stati compiuti atti di sabotaggio.

Ieri, finalmente, si apprendeva la verità. Motivo del pericoloso inceppamento — ha comunicato ufficialmente la BOAC — è la miscela usata per lubrificare i motori alla partenza. Causa la «mole» di questi motori e la difficoltà di avviarli con temperature molto fredde, i tecnici della BOAC avevano escogitato il sistema di diluire il lubrificante con benzina e di usare questa miscela per l'avviamento a terra: essi sostenevano che la percentuale di benzina si volatilizzava immediatamente e si dissolveva prima che l'aereo prendesse il volo. I loro calcoli si sono però dimostrati inesatti: in molti casi, infatti, — come l'esperienza ha dimostrato —, la benzina non si è volatilizzata. Il lubrificante è rimasto «fluido» ed i motori, ad un certo punto, sono divenuti vittima del fenomeno di «grippaggio».

Come sostengono oggi alcuni esperti aeronautici, questa procedura non può certo evitare una accusa di «imprudenza» a la BOAC ha questa sera ammesso che essa era usata soltanto dai suoi tecnici e da nessun'altra compagnia al mondo.

m. c.

Un triplice delitto in un quartiere di Londra

Londra, 27 gennaio.

Una giovanetta ed una ragazza di 18 anni sono state trovate morte, uccise a colpi di arma da fuoco, in un quartiere di Sheffield. Uno dei due giovani e la ragazza giacevano sul marciapiede, mentre la terza vittima, un conducente di taxi, era riverso sul suo sedile.

Ottuagenario processato per un delitto commesso nel 1916

Prescrizione dell'azione penale - 36 anni fra carcere e manicomio
Lo attende un nuovo giudizio per l'uccisione d'una guardia carceraria

Genova, 27 gennaio.

(a. d'er.) Un vecchietto di 83 anni si è presentato oggi in stato di detenzione al giudizio di questa Corte d'Assise d'Appello, per rispondere di un reato commesso nel lontano 1916. Nella notte dal 21 al 22 maggio di quell'anno, venivano uccisi a colpi di martello nella loro casa di Fabiano di Fosdinovo (Massa), i coniugi Antonio e Teresa Sturli, mentre la loro figlia Anna rimaneva gravemente ferita alla testa.

I carabinieri fiutarono per arrestare il pregiudicato Paolo Domenico Boschi, allora di 46 anni, che era stato visto in quei giorni aggirarsi intorno alla casa Sturli, e che fu trovato in possesso di cartelle del prestito nazionale sottratte alle due povere vittime. Egli però respinse ostinatamente ogni responsabilità nel crimine. Durante l'istruttoria il Boschi dette segni di alienazione mentale così gravi, da determinare il suo ricovero in un manicomio giudiziario, nel quale rimase 24 anni, e la sospensione del procedimento penale a suo carico. Soltanto nel 1941, migliorate le sue condizioni psichiche, il giudice istruttore ne ordinava il rinvio a giudizio. Ma qualche tempo prima del dibattimento un bombardamento aereo distrusse l'intero fascicolo processuale, che fu ricostituito otto anni dopo sulla scorta di un verbale dei carabinieri del maggio 1916.

Comparso nel 1950 davanti alla Corte di Assise di Massa, il Boschi venne riconosciuto colpevole di duplice omicidio e condannato a 24 anni di reclusione.

Oggi i suoi difensori avvocati Gramatica e De Vincentis hanno sostenuto in Appello una tesi nuova, e cioè la prescrizione dell'azione penale per il reato attribuito all'imputato, essendo trascorsi 30 anni senza la celebrazione del correlativo giudizio. E la Corte ha dichiarato non doversi procedere nei confronti del giudicabile, per prescrizione, annullando in tal modo gli effetti della precedente sentenza.

Tuttavia, fra carcere e manicomio, il Boschi ha già trascorso 36 anni separato dalla società. Ma neppure adesso potrà riacquistare la libertà. La sentenza odierna, infatti, ne ha ordinato la scarcerazione se non detenuto per altra causa. E la causa c'è. Molti anni fa il Boschi, tentando una evasione, uccise una guardia carceraria, e ora il tenace vecchietto deve tornare ad aspettare in carcere il nuovo giudizio.

IL PROCESSO PER SPIONAGGIO A BONN

L'ex-attrice Knuth narra come divenne una spia

Altri personaggi misteriosi affiorano nella vicenda - Il proseguimento dell'udienza a porte chiuse

(Nostro servizio speciale)
Bonn, 27 gennaio.

La principale imputata nel processo di spionaggio iniziato ieri a Bonn ha risposto con semplicità e rassegnazione alle domande del Presidente quasi provasse un intimo sollievo a narrare la tragedia della propria vita. Maria Knuth è ammalata di cancro e la sua malattia è senza speranza. Le esitazioni del Presidente, che ieri aveva borbottato parole indistinte leggendo il referto medico, sono dovute evidentemente ad evitare di pronunciare in pubblico particolari sul genere di cancro che però è quello che più comunemente colpisce le donne.

Come abbiamo detto l'imputata è costretta a letto da ormai sette mesi e, secondo i medici, non si rialzerà mai più. Dal racconto della Knuth è stato chiarito che le conseguenze del bombardamento non furono cicatrici ma una paralisi facciale che le ha immobilizzato metà del volto pochi giorni dopo avere firmato un contratto con una casa cinematografica. A guardare questa scheletrita donna dal volto contratto, avvolta in un sopraabito ormai sfilacciato, non si riesce ad immaginare che sia stata bella. Pure ha avuto il suo quarto d'ora di celebrità. La paralisi, la malattia, i lunghi mesi di degenza e di prigione, oltre alla certezza di una prossima fine, hanno ridotto l'imputata ad una parvenza di donna. Solo la voce è rimasta musicale, profonda e intonata sebbene le parole alle volte suonino confuse ed ingarbugliate per le difficoltà della pronuncia. E con questa voce Maria Knuth non ha mendicato scuse, ha solo detto di essere stata trascinata nel servizio di spionaggio quasi senza accorgersene e che quando si rese conto di quello che stava facendo era troppo tardi per fare marcia indietro.

Dal racconto della Knuth è uscito un personaggio misterioso certo Kunze che avrebbe incontrato l'imputata a Berlino in stato di estremo bisogno e l'avrebbe intrista alle spionaggio. Del Kunze gli imputati dicono concordi che si sia suicidato non si sa bene se quando nè come. Ma la polizia è invece del parere che sia ben vivo e che lavori ora sotto altre spoglie. Un altro personaggio misterioso ha fatto oggi capolino fra le pieghe di una cartella «segretissima». Si tratta di un non specificato funzionario di un «ufficio di Bonn» dal quale sia la polizia che la magistratura conoscono il nome senza per questo pronunciarlo in pubblico. Probabilmente l'importanza dell'attuale processo, assai seguito dalla stampa e dall'opinione pubblica, è proprio dovuta a questo «funzionario» che per ora non ha nè un volto nè un nome: altrimenti non si potrebbe giustificare, con gli elementi che sono di pubblico dominio, tutto l'apparato giudiziario che è stato messo in moto.

Neppure l'odierna deposizione del Westbelt il quale ha riconosciuto di avere fornito al servizio di spionaggio polacco particolari sulle forze alleate di stanza nella zona di Colonia e uno schizzo con segnati i vari depositi di armi, munizioni e viveri, sembra sufficiente per giustificare le estreme precauzioni del Presidente della Corte e della polizia che ancora una volta poco dopo l'inizio della seduta ha fatto sfollare la sala delle udienze dal pubblico e dalla stampa. Aveva fatto capolino, come abbiamo detto, il misterioso «funzionario di un ufficio di Bonn» e agli occhi di tutti era visibile la scritta rossa «segretissimo» apposta sulla cartella che il Presidente aveva preso in mano prima di ordinare il proseguimento del processo a porte chiuse.

Ad ogni modo, come asserisce l'agenzia telegrafica tedesca, dalle dichiarazioni degli imputati e dai documenti del processo appare chiaro che i colpevoli non sono stati spinti da motivi ideologici.

vice

Irrevocabile la chiusura della Maniseta?

Occupazione simbolica dello stabilimento - Le autorità per una soluzione di compromesso

Casale, 27 gennaio.

(a.d.a.) Quindici operai della Maniseta di Casale sono entrati nello stabilimento e vi si sono sistemati. Questa occupazione, definita «simbolica» è avvenuta in un'atmosfera di straordinaria tranquillità, senza originare incidenti e lasciando intatti macchinari e attrezzature.

La direzione ha continuato a lavorare negli uffici amministrativi con personale impiegatizio, e quadri ridottissimi. I congiunti degli occupanti hanno portato loro la refezione del mezzogiorno e della sera; qualche ragazzo ha oltrepassato i cancelli per andare a salutare il papà e poi è uscito dallo stabilimento altrettanto facilmente di come vi era entrato.

La popolazione segue con vivo interesse la vicenda. La Snia Viscosa, dal canto suo, ha fatto intendere la irrevocabilità della decisione di chiusura dello stabilimento con il 27 corrente mese e, tramite l'Unione Industriali della provincia — a una commissione di operai recatasi ad Alessandria con i rispettivi dirigenti sindacali per intavolare trattative circa il premio di liquidazione — ha posto invece l'ultimatum: prima evacuazione totale dello stabilimento da parte degli operai, poi probabilità di scambio di vedute sull'eventuale maggiorazione del premio di liquidazione. Non ci sono vie di mezzo: prendere o lasciare. Ma i quindici occupanti hanno avuto ordine di rimanere sulla breccia e obbediscono. Però le autorità cittadine, che non si illudono nè dell'apparente tranquillità dell'agitazione nè che questa possa continuare all'infinito, si danno da fare per trovare una soluzione di compromesso, specialmente il Comitato di difesa economica della città, presieduto dal sindaco e del quale fanno parte personalità e esponenti di ogni partito politico, rappresentanti di tutte le classi sociali e i dirigenti delle diverse organizzazioni sindacali, è convenuto in Municipio, dove si è fatto il punto alle grave questione della Maniseta.

Molti dei presenti hanno interloquito e si è conclusa la discussione con la nomina di una commissione che dovrà recarsi a Roma e, con l'assistenza dei parlamentari del Monferrato, esporre al Governo la necessità di un suo intervento, sia pure «in extremis», per indurre la Snia Viscosa o a revocare il provvedimento di chiusura della Maniseta (ma questo è assai improbabile), oppure a consentire il passaggio di proprietà del suo stabilimento ad altri gruppi industriali che non sarebbero alieni dall'acquistarlo ad eque condizioni. Ma in questo caso il Governo dovrebbe concorrere con adeguato finanziamento alla trasformazione dello stabilimento stesso verso altre attività.

Silvana Mangano ospite del Sestriere

Sestriere, 27 gennaio.

E' arrivata al Sestriere dove soggiornerà alcuni giorni, anche durante la «Settimana internazionale dello sci», Silvana Mangano insieme alle sue due bimbe Veronica e Raffaella, e alla sorella Patrizia, anch'essa attrice del cinema. Silvana Mangano è stata accolta festosamente dal pubblico cosmopolita attualmente al Sestriere.

Nei prossimi giorni arriverà il «patron» del Giro di Francia, il giornalista Jacques Goddet, direttore dell'*Equipe* che ha scelto il Sestriere quale località più indicata per un periodo di riposo. Egli assisterà alle diverse prove della «Settimana».

ULTIME NOTIZIE

La legge elettorale alla Commissione del Senato

Movimentato inizio - L'estrema sinistra battuta 4 volte nelle votazioni - Il progetto Scelba avrà la precedenza sugli altri - Un nuovo attacco dell'opposizione preparato per oggi

Roma, 27 gennaio.

La Commissione degli Interni del Senato ha iniziato oggi i lavori in merito al progetto di legge elettorale già approvato dalla Camera. Com'è noto, i socialcomunisti avevano nei giorni scorsi preannunciato una nuova massiccia manovra ostruzionistica. Le prime avvisaglie si sono avute in aula quando il socialista nenniano Grisolia ha chiesto di parlare per mozione sull'ordine dei lavori. «Chiedo il rinvio della seduta della Commissione che deve discutere la legge elettorale» (la riunione della Commissione era stata fissata per le ore 17). «Noi dobbiamo rimanere in aula mentre si discute una così importante legge» ha detto. Il Presidente della Commissione, Tupini, ha ribattuto: «Studieremo la questione». Terracini, subito gli rincalza al suo compagno Grisolia, ha affermato: «No, bisogna discutere subito; non possiamo stare in aula ed in commissione».

Il piano ritardatore

Quando stava per prendere la parola il sen. Sturzo, ancora Terracini ha aggiunto: «Voi volete discutere sulla legge elettorale, mentre in quest'aula viene pronunziato un discorso di questa importanza?». Allora Paratore ha tagliato corto salomonicamente decidendo: «Dispongo che la Commissione si riunisca alle diciannove». E infatti, subito dopo la chiusura della seduta, la Commissione si è riunita per il primo esame della legge.

Eletto segretario della Commissione, il sen. Salvatore Mirè (p.s.l.) ha dato inizio al piano ritardatore: «Chiedo — egli ha detto — che si faccia, di ogni seduta, un regolare verbale. Quando Paratore presiedeva la Commissione speciale incaricata di esaminare un progetto importante, e cioè quello per l'istituzione del Consiglio superiore dell'economia e del lavoro, autorizzò la redazione del verbale».

Con decisione e fermezza ha replicato il presidente della Commissione Tupini dicendo che la Commissione è adunata in sede referente. Poichè i commissari dell'opposizione hanno insistito nella loro richiesta, la proposta è stata messa ai voti e respinta. Una proposta, invece, sulla quale tutti hanno concordato, è quella di consentire che i commissari impegnati altrove possano essere sostituiti.

Subito dopo è stata posta sul tappeto la questione dell'abbinamento del disegno di legge governativo approvato dalla Camera al termine della seduta-fiume del 15-21 gennaio e delle proposte in materia elettorale dei senatori Terracini e Rizzo. Il socialfusionista Milillo ha precisato: «Le due proposte sono state presentate prima, come del resto risulta dalla numerazione: quella Terracini reca il numero 2780 e quella Rizzo il numero 2781. Il progetto del Governo ha, invece, il numero 2782. A proposito di quest'ultimo debbo far notare che esso è stato stampato e distribuito solo stamane e non è accompagnato dalla tradizionale relazione. Ci si dia il tempo di esaminarlo. Si nomini un prerelatore...».

Una proposta di sospensiva

Il presidente Tupini ha interrotto: «Allora lei fa una proposta di sospensiva. Se ne discuta. Possono parlare due in favore e due contro». Gli oratori a favore sono stati Spezzano (p.c.i.) e Berlinguer (p.s.i.). Poi la Commissione ha votato e la proposta è stata respinta. Si è ripreso quindi, con un intervento di Mancinelli (p.s.i.), la questione dell'abbinamento. Tupini ha rilevato anzitutto, che la proposta Terracini è di materia diversa da quella trattata dal disegno di legge governativo; quella della proposta Rizzo è addirittura non afferente. «Il disegno di legge che è proposto al nostro esame — ha aggiunto Tupini — è stato già approvato dall'altro ramo del Parlamento e riguarda il suo modo di elezione. Deve quindi avere la precedenza».

Siffatta tesi è contestata da Terracini (p.c.i.) e da Franza (m.s.i.). A questo punto, sono quasi le 22, la discussione si è fatta accesissima. I commissari di opposizione hanno richiesto, in sostanza, che, in mancanza di precise norme regolamentari sulle pregiudiziali dell'abbinamento, potesse svolgersi la più ampia discussione. Quelli della maggioranza, per bocca del sen. Riccio (d.c.) hanno contestato tali tesi, rilevando che, in mancanza appunto di disposizioni regolamentari, la richiesta dovesse essere considerata come un richiamo all'o.d.g. e pertanto sulla questione potessero prendere la parola, per dieci minuti, due oratori; uno a favore e uno contro.

Si è votato su quest'ultima interpretazione, che ha prevalso. I commissari di opposizione si sono astenuti dal voto. Affermato questo principio, si è dibattuta la questione dell'abbinamento. Contro ha parlato il liberale Sanna Randaccio ed a favore il comunista Spezzano. Con 18 voti contro 13 l'abbinamento è stato respinto.

Successivamente la commissione, in un'atmosfera un po' riscaldata, è passata a discutere se, nell'esame, dovesse avere la priorità il progetto del Governo od una delle due proposte. Si trattava, cioè, di una inversione dell'o.d.g. Si sono svolte due votazioni. A maggioranza i commissari hanno deciso per la priorità del disegno di legge Scelba.

Erano quasi le 23 ed i commissari si parlavano affaticati da quattro ore di dibattito. Il presidente Tupini ha tolto la seduta rinviandola a domattina alle 11.

«Abbiamo sgombrato il campo di molte pregiudiziali — ci ha dichiarato Tupini — e domattina dovremmo entrare nel merito del progetto». Ma Tupini è ottimista. Domattina i commissari di opposizione solleveranno un'altra questione: anche il testo approvato dalla Camera è difforme, in qualche particolare, da quello inviato da Gronchi al Senato, col tradizionale messaggio. Solleveranno, cioè, la questione che i deputati missini sollevarono contro De Nicola, a proposito del progetto per la repressione delle attività neofasciste. Sarà un altro elemento per ritardare di qualche ora l'inizio della discussione generale sul progetto.

Negli ambienti della maggioranza al Senato si ritiene che, malgrado l'azione ritardatrice degli oppositori della riforma, quarantacinque o cinquanta giorni saranno sufficienti. In effetti se l'azione ritardatrice in commissione assumesse un carattere analogo a quello della Camera (e finora non sembrai), la maggioranza chiederebbe l'urgenza per accelerare i tempi.

V. S.

Un tesoro nel tugurio di un mendicante defunto

Una dozzina di cassette piene di biglietti di banca, marenghi e oggetti d'oro

Sanremo, 27 gennaio.

Venerdì scorso veniva trovato cadavere in un tugurio di via Roggio, ove dimorava da circa venti anni, il mendicante settantaseienne Emilio Gastaldi fu Giacomo da Molini di Triora. Il decesso era stato provocato da un attacco di paralisi cardiaca.

Dopo accurata disinfezione del misero locale in cui si era accumulata una non comune quantità di rifiuti, gli agenti del locale commissariato hanno ieri proceduto ad un sopraluogo, rinvenendo con stupore una dozzina di vecchie cassette ricolme di biglietti di banca di piccolo e medio taglio, suddivisi in pacchetti accuratamente legati, su ognuno dei quali era segnata una data. Oltre al denaro liquido, il cui importo non è stato ancora precisato, ma che ammonterebbe a parecchie centinaia di migliaia di lire, sono stati rinvenuti alcuni marenghi ed oggetti d'oro.

L'autorità inquirente sta ora ricercando gli eventuali eredi del ricco mendicante, il quale in tutti questi anni aveva sempre vissuto di elemosine e di beneficenza, senza pagare l'affitto del tugurio.

Nella Germania comunista

Vietato ai medici ebrei l'esercizio della professione?

Berlino, 27 gennaio.

Negli ambienti ufficiali di Berlino è giunta notizia che i comunisti della Germania orientale hanno revocato la licenza a tutti i medici ebrei della zona perchè «non garantiscono un corretto esercizio della professione medica».

(Ips)

IL PROCESSO DI CRACOVIA

Tre sacerdoti polacchi condannati a morte

Gli imputati avevano chiesto "una giusta condanna„ per i loro crimini

Londra, 27 gennaio.

Radio Varsavia annuncia che il Tribunale di Cracovia, accogliendo le richieste del procuratore generale, ha condannato a morte, per spionaggio a favore degli Stati Uniti, i sacerdoti Stanislaw Leittox e Michai Kowalik e il laico Edvard Chachlica.

Inoltre padre Szymonek è stato condannato all'ergastolo; padre Jan Brzuzcky, a 15 anni di reclusione, padre Pochopien, a 8 anni di reclusione; Stefania Rospond, a 6 anni di reclusione.

Dando questa mattina il resoconto della udienza di ieri, radio Varsavia ha dichiarato che gli imputati hanno chiesto la clemenza del tribunale ed «una giusta punizione dei crimini commessi».

Prendendo la parola dopo la requisitoria del pubblico ministero — ha aggiunto la radio — padre Kowalik ha affermato di augurarsi che «questo processo serva di avvertimento ad altri, che si mostrano ciechi come sono stato io stesso». Padre Szymonek ha dichiarato che avrebbe voluto «tornare nella società per poter riparare gli errori commessi». Presentandosi come «un uomo che è stato fino a ieri la spia» — sempre secondo radio Varsavia — padre Pochopien ha dichiarato: «E' stata colpa mia e del mio ambiente, dei miei capi della Curia di Cracovia e del Vaticano». «Vi chiedo di infliggermi la punizione che merito», egli ha concluso.

Visite di Valletta in Argentina e Brasile

Buenos Aires, 27 gennaio.

Il presidente della Fiat prof. Vittorio Valletta, che nei giorni scorsi è stato ricevuto dal presidente Peron ed ha avuto lunghi colloqui con Alti funzionari del Governo argentino, è partito stamane per Rio de Janeiro. Egli rientrerà in Italia in settimana.

Negli ambienti bene informati si afferma che scopo principale del viaggio è quello di studiare la creazione di una industria italo-argentina per la produzione di trattori. Dal canto suo, il prof. Valletta ha dichiarato che il suo «soggiorno mirava a riprendere contatti con le autorità locali, allo scopo di intensificare la collaborazione».

10 morti per un'esplosione in una fabbrica americana

New York, 27 gennaio.

Una violenta esplosione, immediatamente seguita da incendio, ha distrutto oggi una officina di apparecchi elettrici ad Aiken nella Carolina del Sud, provocando la morte di dieci operai e causando danni valutati a due milioni di dollari.

Il sindaco di Aiken ha dichiarato che l'esplosione si è prodotta mentre si stava riparando una conduttura di gas e costituisce il più grave disastro nella storia della città. Aiken, che ha una popolazione di circa settemila abitanti, sorge immediatamente a nord del nuovo grande stabilimento per la fabbricazione della bomba all'idrogeno.

Truman dubita che Mosca abbia la bomba atomica

Washington, 27 gennaio.

L'ex-Presidente Truman ha detto oggi, nel corso di una intervista, di non essere convinto che la Russia abbia la bomba atomica. Molti gli esponenti del Congresso e della difesa atomica e civile si sono detti esattamente alcuri del contrario.

La notizia ha suscitato un certo sbalordimento al Congresso, dove si è subito espressa l'opinione che l'ex-Presidente sia stato capito male da chi l'ha intervistato.

Gordon Dean, della commissione per l'energia atomica, ha invece categoricamente affermato che la Russia possiede la bomba atomica. Del resto la commissione ha annunciato in varie occasioni che la Russia aveva esploso tre bombe atomiche. Lo stupore è giunto al colmo quando nella intervista si è letto che Truman avrebbe affermato di non sapere di altre esplosioni atomiche russe dopo le prime due, che egli stesso aveva annunciato. In realtà la Casa Bianca aveva annunciato tre esplosioni atomiche sovietiche, la prima il 23 settembre 1949, la seconda il 3 ottobre 1951 e la terza il 22 ottobre dello stesso anno.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Il processo di Oradour avvelena la Francia

La Camera discute sulla responsabilità collettiva

(Nostro servizio speciale)

Parigi, 27 gennaio.

Mentre a Bordeaux continua la sfilata dei testimoni che riferiscono al Tribunale come riuscirono a nascondersi e a sottrarsi ai tedeschi, e ciò che avvenne ad Oradour il giorno dopo il massacro, all'Assemblea nazionale di Parigi è iniziata la discussione della proposta di legge intesa a modificare il concetto della colpevolezza collettiva. Cominciato stamane, il dibattito è stato sospeso alle ore 13 e ripreso nella seduta notturna. I deputati alsaziani si oppongono naturalmente a quelli delle regioni martirizzate ed il ministro della Giustizia giudica che se il legislatore si è sbagliato deve oggi rettificare l'errore commesso. Si dichiara però ancora una volta che le famiglie di Oradour non ammetteranno una discriminazione fra alsaziani e tedeschi, e che la nazionalità non c'entra quando si devono punire i colpevoli di tanti assassini. Si teme a Bordeaux che se la Camera modificasse la legge sulla responsabilità collettiva nei delitti di guerra, per favorire gli alsaziani, incidenti spiacevoli si potrebbero verificare alle udienze.

Fra gli imputati alsaziani, l'ex-S.S., Boos, sparge il terrore. Anche Boos è alsaziano, ma egli si arruolò volontario nell'esercito tedesco e da alcuni giorni si è messo ad accusare i suoi conterranei che tentano di sottrarsi alle loro responsabilità cercando di far credere che non parteciparono al massacro di Oradour e che, tranquillosi di guardia sulle strade, ebbero anzi a dar prova di una certa generosità verso alcune persone che andavano in città, invitandole a tornare indietro. Ma non è tutto: Boos ha egualmente accusato un avvocato degli alsaziani di averlo minacciato di rappresaglie e di aver minacciato anche la sua famiglia.

l. m.

L'abile tesi difensiva dell'ex-questore Valdora

Bergamo, 27 gennaio.

Il processo dell'ex-questore Valdora ha visto oggi in scena appunto l'imputato principale il quale ha però preferito tenersi discosto dagli altri imputati che ha definito, durante l'interrogatorio, fedeli al suo fino a un certo punto.

Come è noto il Valdora è tenuto responsabile di quest'ultimo debbo far notare che esso è stato stampato e distribuito solo stamane e non è accompagnato dalla tradizionale relazione. Ci si dia il tempo di esaminarlo. Si nomini un prerelatore...».

Una proposta di sospensiva

Il presidente Tupini ha interrotto: «Allora lei fa una proposta di sospensiva. Se ne discuta. Possono parlare due in favore e due contro». Gli oratori a favore sono stati Spezzano (p.c.i.) e Berlinguer (p.s.i.). Poi la Commissione ha votato e la proposta è stata respinta. Si è ripreso quindi, con un intervento di Mancinelli (p.s.i.), la questione dell'abbinamento. Tupini ha rilevato anzitutto, che la proposta Terracini è di materia diversa da quella trattata dal disegno di legge governativo; quella della proposta Rizzo è addirittura non afferente. «Il disegno di legge che è proposto al nostro esame — ha aggiunto Tupini — è stato già approvato dall'altro ramo del Parlamento e riguarda il suo modo di elezione. Deve quindi avere la precedenza».

Siffatta tesi è contestata da Terracini (p.c.i.) e da Franza (m.s.i.). A questo punto, sono quasi le 22, la discussione si è fatta accesissima. I commissari di opposizione hanno richiesto, in sostanza, che, in mancanza di precise norme regolamentari sulle pregiudiziali dell'abbinamento, potesse svolgersi la più ampia discussione. Quelli della maggioranza, per bocca del sen. Riccio (d.c.) hanno contestato tali tesi, rilevando che, in mancanza appunto di disposizioni regolamentari, la richiesta dovesse essere considerata come un richiamo all'o.d.g. e pertanto sulla questione potessero prendere la parola, per dieci minuti, due oratori; uno a favore e uno contro.

Si è votato su quest'ultima interpretazione, che ha prevalso. I commissari di opposizione si sono astenuti dal voto. Affermato questo principio, si è dibattuta la questione dell'abbinamento. Contro ha parlato il liberale Sanna Randaccio ed a favore il comunista Spezzano. Con 18 voti contro 13 l'abbinamento è stato respinto.

Successivamente la commissione, in un'atmosfera un po' riscaldata, è passata a discutere se, nell'esame, dovesse avere la priorità il progetto del Governo od una delle due proposte. Si trattava, cioè, di una inversione dell'o.d.g. Si sono svolte due votazioni. A maggioranza i commissari hanno deciso per la priorità del disegno di legge Scelba.

Erano quasi le 23 ed i commissari si parlavano affaticati da quattro ore di dibattito. Il presidente Tupini ha tolto la seduta rinviandola a domattina alle 11.

«Abbiamo sgombrato il campo di molte pregiudiziali — ci ha dichiarato Tupini — e domattina dovremmo entrare nel merito del progetto». Ma Tupini è ottimista. Domattina i commissari di opposizione solleveranno un'altra questione: anche il testo approvato dalla Camera è difforme, in qualche particolare, da quello inviato da Gronchi al Senato, col tradizionale messaggio. Solleveranno, cioè, la questione che i deputati missini sollevarono contro De Nicola, a proposito del progetto per la repressione delle attività neofasciste. Sarà un altro elemento per ritardare di qualche ora l'inizio della discussione generale sul progetto.

Negli ambienti della maggioranza al Senato si ritiene che, malgrado l'azione ritardatrice degli oppositori della riforma, quarantacinque o cinquanta giorni saranno sufficienti. In effetti se l'azione ritardatrice in commissione assumesse un carattere analogo a quello della Camera (e finora non sembrai), la maggioranza chiederebbe l'urgenza per accelerare i tempi.

V. S.

ULTIME DI CRONACA

Come un utente accolse un esattore del gas

Una violenta, bruschissima accoglienza ha avuto ieri un esattore del gas: recatosi nell'alloggio di un utente per riscuotere l'importo di una bolletta, è stato ricevuto da un energumeno che lo ha fatto segno a percosse. Il malcapitato esattore ha dovuto farsi medicare all'ospedale, per ferite multiple guaribili in una settimana.

L'increscioso episodio è accaduto verso le 10,30 in uno stabile di via Carlo. A quell'ora l'impiegato dell'azienda del gas, Emilio Falcetto di 42 anni, abitante in strada del Carimanè 33, stava compiendo il suo solito giro nella zona, per consegnare le bollette e incassare gli importi. Suonò alla porta della famiglia M. ed attese pazientemente che gli fosse aperto. Sull'uscio si presentò un uomo, già rosso in viso ed in preda a viva eccitazione.

— Devo consegnare la bolletta, e riscuotere... — Ma non potè l'impiegato terminare la frase, poichè l'energumeno gli rovesciò addosso un cumulo di improperi e di contumelie. Poi, sfilatosi dai piedi una scarpa, la lanciò sulla faccia dell'esattore, colpendolo in pieno e facendolo barcollare. Allo sbalordimento iniziale fece seguito una nuova scarica di insulti. Ferito e sanguinante, il Falcetto dovette farsi condurre all'ospedale.

Arrestati dai carabinieri i rapinatori di Val Chisone

Gli autori di una aggressione compiuta a S. Germano Chisone sono stati arrestati ieri a Porta Palazzo: sono due giovani di 20anni Giuseppe Mannina e il 20enne Vittorio Colli, abitanti nella nostra città. I due, presentandosi dapprima come incaricati dell'Istituto di Previdenza, avevano avvicinato il contadino Giuseppe Sappei. Armati di rivoltella, improvvisamente intimarono al malcapitato di consegnar loro tutto il suo denaro. E poichè il Sappei reagiva, lo bastonarono a sangue e lo lasciarono svenuto, fuggendo quindi su una «1100».

La Mostra della Moda fissata per il 23 aprile

Ci telefonano da Roma:

Con provvedimento in corso di pubblicazione, il Ministero dell'Industria e del Commercio ha definitivamente stabilito che la Esposizione dell'Arte tessile e della Moda avrà luogo nel Castello di Stupinigi, dal 23 aprile al 10 maggio 1953.

Alla cerimonia inaugurale sarà presente un rappresentante del Governo. L'eccezionale manifestazione è che le azioni da lui compiute erano sempre state regolarmente verbalizzate. Non avendo il controllo amministrativo della questura il Valdora ha inoltre affermato di non poter dire dove andavano a finire le merci sequestrate.

Il Vicepresidente e il Consiglio d'Amministrazione del Banco Ambrosiano esprimono il più profondo dolore per la inattesa, immatura morte del loro presidente

S. E. il Conte Dott. Ing. Franco Ratti di Desio

avvenuta nelle prime ore di questa mattina, e ne rievocano non comune la nobile figura.

Milano, 27 gennaio 1953.

Il Collegio Sindacale del Banco Ambrosiano esprime il suo vivo cordoglio per la improvvisa e immatura scomparsa, avvenuta nelle prime ore di stamane, di **S. E. il Conte Dott. Ing. FRANCO RATTI DI DESIO**, presidente dell'Istituto.

Milano, 27 gennaio 1953.

La Direzione del Banco Ambrosiano partecipa il grave lutto che ha colpito l'intera famiglia dall'Istituto con la immatura e inattesa morte del presidente **S. E. il Conte Dott. Ing. FRANCO RATTI DI DESIO**, avvenuta nelle prime ore di questa mattina.

Milano, 27 gennaio 1953.

I Dirigenti, Funzionari, Impiegati e il Personale tutto del Banco Ambrosiano partecipano al grave lutto che ha colpito l'Istituto con la scomparsa del loro presidente **S. E. il Conte Dott. Ing. FRANCO RATTI DI DESIO** ed esprimono i sentimenti del loro vivo e profondo cordoglio.

Milano, 27 gennaio 1953.

Il Consiglio ed il Collegio Sindacale del C.E.A.L. Aziendale del Banco Ambrosiano partecipano addolorati al grave lutto che ha colpito l'Istituto con la perdita del suo Presidente **S. E. il Conte Dott. Ing. FRANCO RATTI DI DESIO.**

Milano, 27 gennaio 1953.

La Commissione Interna del Personale del Banco Ambrosiano a nome dei colleghi tutti esprime i sensi di cordoglio e di rimpianto per l'immatura morte di **S. E. il Conte Dott. Ing. FRANCO RATTI DI DESIO**, presidente dell'Istituto.

Milano, 27 gennaio 1953

Il Circolo Studi Sociali e Filosofici prende viva parte al profondo dolore degli amici Fratelli Ricrardi per la morte della loro cara madre

Antonietta Riccardi

Gli amici Grisetta, Lena Mitasso, Neppi Modona, Rizzo, Bevere, partecipano vivamente al dolore dell'avv. Franco Cipolla per la morte della mamma

Nina Dominici v. Cipolla

Nel fiore della sua giovinezza, improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Sergio Bozzo

d'anni 19

Stud. 5° Corso sup. elettrotecnico

Straziati dall'immenso dolore lo annunciano: il suo caro papà, la inseparabile mamma, il suo adorato fratello; tutti i suoi cari zii, la nonna, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 28 corr. alle ore 14,30 partendo da via Migliara 9.

Raimondo Cerruti partecipa vivamente al dolore della famiglia Bozzo per la perdita dell'indimenticabile **SERGIO.**

Il giorno 26 corr. improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari all'età di 63 anni

Luigi Paracchio

Esercente vini

Ne danno il triste annuncio la moglie Geronima Zeppa, la figlia Marisveria con il marito dott. Rodolfo Devalle e la nipotina Vanna che tanto adorava, il fratello Giorgio, la sorella Erminia col marito, nipoti, cognati, parenti tutti e l'affezionatissimo Giovanni Devalle. La cara salma partirà da Torino, via Guastalla 23 alle ore 8,30 di giovedì 29 corr. per Fubine Monferrato ove alle ore 10,30 avranno luogo i funerali e la tumulazione nella tomba di famiglia. Si ringrazia anticipatamente quanti prenderanno parte al dolore.

Cristianamente è mancata l'anima buona di

Lucia Baucero ved. De Franceschi

di anni 88

Ne danno il doloroso annuncio: la figlia Ester col marito Luigi Meroni e figli Luciana col marito Prospero Traflano; dottor Sergio con la moglie Giovanna Colombo e bimbo; cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi mercoledì alle ore 15 partendo dall'Ospedale San Salvario, via Nizza 18. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Ieri è mancato ai suoi cari all'età di anni 71

Giovanni Camerario

Ne danno il triste annuncio i figli Giuseppe, Isabella, Guglielmo, Luigi, Olimpia e Concetta, generi, e nuore, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo domani 29 corr. alle ore 16 partendo da via A. Cecchi 11.

Dalle ore 8 di ieri

Rubens Verani

non è più. Lo piangono senza conforto: la moglie Lea Fornasari, la mamma Anna Iacerli vedova Verani, i fratelli, la sorella, i cognati e le cognate, i nipoti e parenti tutti. I funerali — partendo da via Pastrengo n. 8 — avranno luogo oggi 28 corrente alle ore 16.

Torino, 28 gennaio 1953.

Prendono viva parte al dolore della famiglia Verani, gli amici: Amberti Alessio, Barbera Vincenzo, Bertaccini Amato, Blaio Giacomo, Bolla Placido, Bonelli Guido, Cagna Domenico, Capuzzotto Piero, Cavalletto Andrea, Cervi Ferruccio, Cervito Antonio, De Marchi Ignio, Fazelli Carlo, Federici Emanuele, Fenoglio Altanes Fens Giuseppe, Ferrari Antonio, Mino Mario, Gandino Emilio, Ghebaro Angelo, Giarolino Giovanni Battista, Gramaglia Emilio, Medici Adolfo, Morea Renato, Mondardini Alberto, Morone Carlo, Pagnozzi Antonio, Parisenti Giuseppe, Puppo Romolo, Quevedo Pietro, Raffo Marino, Reposio Giovanni, Sarano Enrico, Tirolengo Vincenzo, Tonarelli Antonio, Valdata Achille, Vincenti Oreste, Visconti Carmelo.

Partecipano al dolore della famiglia i colleghi dell'Ufficio Correttori: Barbieri Ercole, Bessone Alberto, Cagna Vittorio, Costantini Ermanno, Gallavrini Alfredo, Girelli Ugo, Grandi Enrico, La Porta Carlo, Lorizolo Romano, Martini Giuseppe, Migliano Carlo, Negro Luigi, Palcinelli Ercole, Rasio Primo, Treviso Giovanni.

Il Reparto Tipografia dell'Editrice «La Stampa» si unisce al grave lutto che ha colpito la famiglia Verani.

Il Gruppo Anziani de «La Stampa» si unisce al cordoglio di tutti i compagni di lavoro per la perdita del carissimo socio **RUBENS VERANI.**

La Segreteria Poligrafici della U.I.L. si associa al dolore della famiglia del collega scomparso.

I coniugi Pasquarelli partecipano al grave lutto che ha colpito la famiglia Verani.

Dopo una vita tutta dedita al lavoro e alla famiglia improvvisamente è mancato il

CAV.

Giovanni Battista Taglia

di anni 73

Ne danno il tristissimo annuncio i figli: Luigi con la consorte Elda Garbaggio e figlio Alfredo; Carla con la consorte Piera Tommasi Crudeli e i piccoli Corradino, Maria, Giuseppina e Paola; Giuseppina col marito Alfredo Bertoletti e bimbi Carla e Giovanna; nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Rivoli giovedì 29 corrente alle ore 10,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto via Cavour 1. La presente serve per partecipazione e ringraziamento.

Ettore Garbaccia Gili, Corrado Tommasi Crudeli, Giovanni Bertoletti e famiglie partecipano con dolore al grave lutto che ha colpito la famiglia Taglia.

La Ditta Luigi & Carlo Taglia annuncia l'improvvisa morte del Cav. GIOVANNI BATTISTA TAGLIA padre dei titolari Luigi e Carlo.

Impiegati, Mezzadranze, Rappresentanti e Agenti della Ditta Luigi e Carlo Taglia prendono viva parte al dolore dei loro titolari per la dipartita del loro caro Papà.

Il Personale della Ditta Alfredo Bertoletti partecipa vivamente al lutto del suo titolare.

La ditta F. Fontanone and Partners di Londra e Agnata di Torino, prendono viva parte al lutto che ha colpito i signori Carlo e Luigi Taglia.

Gianni e Maria Teresa Turati prendono viva parte al dolore degli amici Carlo e Piera Taglia per il grave lutto che li ha colpiti con la perdita del loro caro Papà e Suocero.

La Ditta Chiaudittea che lo ebbe per tanti anni suo fedele collaboratore, si associa al dolore della famiglia.

Il 27 gennaio munito dei Conforti religiosi è spirata

Teresa Aldera

Ne danno il triste annuncio la sorella Eugenia ved. avv. Gillone, il fratello ing. Enrico con la figlia Maria Teresa ed i parenti tutti. Il funerale avrà luogo giovedì 29 corr. alle ore 3 partendo da via Garibaldi 37 per la parrocchia di S. Barbara. La cara salma proseguirà quindi per Vercelli.

I Colleghi, Collaboratori e gli Amici del Municipio di Torino prendono viva parte al dolore dell'ing. Enrico Aldera per la perdita della carissima sorella.

Dopo una vita dedicata unicamente alla famiglia ed al lavoro è mancato in Cunico d'Asti

Giovanni Bosso

di anni 80

Ne danno il doloroso annuncio: la figlia Rita con il marito Pietro Peste e figlie, Luigi con la moglie Luigia Serisio e figli, Giuseppe con la moglie Vittoria Quarello e figlia, Stefano con la moglie Elvira Alessio e figlia, Edoardo con la moglie Giovanna Olivazza e figlie, Teresa con il marito geom. Luigi Terza e figlio, il fratello don Giuseppe, parroco di Borzo San Martino, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 29 gennaio alle ore 10 partendo dall'abitazione dell'Estinto in Zanco di Villadeati. La presente serve per partecipazione e ringraziamento.

Cunico, 26 gennaio 1953.

Dopo una vita esemplare dedicata alla famiglia e al lavoro, cristianamente è mancato ai suoi cari

Giovanni Criva

di anni 59

Profondamente addolorati comunicano la triste notizia la moglie Teresa Nasetti, il figlio dott. Franco, la sorella Ida, cognate, cognati, nipoti e la cara Bina. I funerali avranno luogo ad Alessandria mercoledì 28 corr. alle ore 10,30 partendo da via Mondovì 10. Indi la cara salma proseguirà per la Valle di Lanzo dove verrà tumulata nel cimitero di Groscavallo. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Alessandria, 27 gennaio 1953.

E' mancato ai suoi cari il

Colonnello del Genio nella riserva

Ettore De Carolis

di anni 72

Pioniere della Aeronautica

Medaglia d'oro al val. aeronautico

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie Livia Voglio, la figlia Nikla col marito Piero Lagna, il figlio capitano Rinaldo con la moglie Lalla Turchi ed il piccolo Robertino, il figlio Attilio e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 28 gennaio alle ore 14,30, partendo dall'abitazione di via XX Settembre 9, Torre Pellice.

E' cristianamente mancata ai suoi cari

Caterina Villarboito n. Rogna

Addolorati partecipano il marito Giovanni, il fratello, le cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 29 corr., alle ore 10,30 partendo da via Aosta 31. La presente serve di ringraziamento.

Il Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale e Dipendenti della Litografia Dayen Marchiaio, prendono viva parte al dolore del sig. Giovanni Sanguineti, da molti anni valente collaboratore della Società, per la dipartita della sua compianta consorte

Giuseppina Sanguineti Cocchi

La Federazione Italiana Giuoco Calcio, tutti gli Enti Federali dipendenti, l'Associazione Italiana Arbitri, le Sezioni Piemontesi dell'A.I.A., la Sezione Torin. A.I.A. «E. Canfari», annunciano con grande dolore la tragica scomparsa di

Ermanno Silvano

Arbitro Internazionale

Renato Gianni

Arbitro benemerito

Mario Baroni

Messaggiatore dell'A. C. Fanfulla

e prendono viva parte al grave lutto delle Famiglie.

Fulminea sciagura aerea strappava crudelmente all'affetto dei suoi cari la generosa ed operosa vita di

Ermanno Silvano

Nel dolore che trova conforto solo nella fede dei Santi ne danno il feriale annuncio: la moglie Celsira Mezzano, il figlio rag. Adolfo, il fratello Adolfo con la moglie Teresa Maffiotti ed il figlio Ermanno, la sorella Maria con il marito prof. Grottero e i figli Franco, Elda e Anna; la sorella Erika; la suocera Margherita Bolgeri ved. Morano; gli zii: Luisa, Teresa, Antonio Volpe; l'affezionata zia Luigia Maccario vedova Maffiotti; il cognato Colombo Mariano e famiglia; i cugini Gianna, Silvano, Bolgeri; l'affezionata cugina Maria Giacinta Rossi; i parenti tutti con i Dipendenti della Ditta F.lli Silvano e le famiglie Martinetti e Corsetti.

Gli amici più vicini affranti dall'incolmabile perdita, si associano all'immenso dolore della famiglia: Alimonti, Allara, Allemanno, Edoardo Avidano, Ettore Avidano, Balbo, Berrario, Berlolio, Bertone, Bonaiuti, Bonetto, Bortolin, Bozio, Brini, Calabrese, Canavesio, Capitani, Caprilio, Carletto, Catalucci, Chiantar, Camillo Castellardo, Ugo Cinsiellardo, Colli, Cuerado, De Mari, Demichelis, Dutto, Fiore, Florio, Gavelli, Gazzola, Giari, Giulini, Gosweiler, Invernizzi, Liverani, Lombardi, Lovera, Maglio, Maioni, Maisari, Marietti, Marocco, Mattea, Mazzei, Mestarino, Minà, Mistrocchi, Monch, Moretti, Navarrino, Negro, Nosse, Orlandi, Pare, Pecchiora, Pedriali, Pignataro, Possi, Prada, Puleo, Rebuffo, Rizzi, Righetti, G. B. Rossi, Rusconi, Santacroce, Ermanno Savio, Osvaldo Savio, Sramovi, Selva, Specchio, Trentin, Tartara, Viglietti, Zanetti.

Nino Pace, Virginio Canavesio, rag. Alfonso Fiore, prendono viva parte al lutto della famiglia Silvano, per la scomparsa del loro indimenticabile ERMANNO nel cielo di Cagliari, cui erano legati da affettuosa fraterna amicizia.

Gli amici Nervo, Sala, Varnetti, Firpo e Navara, prendono parte al grande dolore del caro amico Adolfo.

La A. C. Torino e il F. C. Juventus partecipano alla famiglia del compianto ERMANNO SILVANO, arbitro internazionale di calcio, la loro profonda e reverente comunione con il dolore che l'ha così tragicamente colpita.

Gli amici fratelli Rehaudengo si associano al dolore della famiglia per la tragica scomparsa del caro ERMANNO.

Salesiani e Giovani Liceo Valsalice uniti immenso dolore famiglia Ermanno Silvano, benefattore, amico carissimo, assicurano vive preghiere, costante ricordo.

Le famiglie Scaglia e Costa partecipano all'immenso dolore che ha colpito la famiglia Silvano per la perdita del caro ERMANNO.

L'Amministrazione e le Suore dell'Ospedale S. Croce di Villastellone annunciano con vivo dolore la perdita del loro chirurgo

Prof. Aldo Costantini

Partecipa al dolore della famiglia il dott. Emilio Perissi che lo ebbe collaboratore insostituibile ed amico fraterno.

L'Amministrazione del Comune di Villastellone partecipa al vivo dolore per la tragica scomparsa del Prof. ALDO COSTANTINI alle cui perizie di chirurgo devesi la vita di numerosi cittadini di questo Comune.

Il Direttore, il Personale Amministrativo e Sanitario dell'Ufficio Interprovinciale E.N.P.A.S. prendono viva parte al dolore della famiglia del Prof. ALDO COSTANTINI.

Con profondo cordoglio per la perdita dell'amico e collaboratore Prof. ALDO COSTANTINI si associano al dolore i dottori: Del Poli, Caldarola, Pizzoli, Bessò e l'ing. Ruzzetti.

Il Sindacato Piemontese Propagandisti Specialità Medicinali partecipa con vivissimo cordoglio al lutto che ha colpito la famiglia del Prof. ALDO COSTANTINI.

I Sanitari, il Personale religioso e laico della Casa di Cura di via Cellini 5 si associano al vivissimo dolore della famiglia del Prof. ALDO COSTANTINI.

Il prof. Luigi Coppola e gli Assistenti dell'Istituto di Urologia dell'Università di Torino prendono viva parte al lutto della famiglia per la perdita del Prof. Dott. A. COSTANTINI.

Il Circolo Studi Sociali e Filosofici annuncia con vivo dolore la perdita dell'amico carissimo Prof. ALDO COSTANTINI e prende viva parte al profondo dolore della famiglia.

Ferdinando ed Erina Marcionno annunciano angosciati la tragica morte del carissimo amico Prof. ALDO COSTANTINI chiamato alla cattedra di patologia chirurgica.

Cagliari, 27 gennaio 1953.

Gli amici Bruno Barattini, Laura Bergagna, Egisia Bignam, Filippa Faber, Sandro Lombardi, Alessandro Opessi e Luciana Schiavi si uniscono alla famiglia nel ricordo del carissimo Prof. ALDO COSTANTINI.

E' improvvisamente mancato ai suoi cari

Michele Marchiaro

Esercente - di anni 55

Ne danno il triste annuncio: la moglie, i figli, le figlie, le nuore, i nipoti e parenti tutti. I funerali